



PIEVE DI BONO NOTIZIE

29

sommario



29

giugno 1993

- 1 Redazionale**
 - I cittadini e la democrazia
- 2 Comune di Pieve di Bono**
 - Bilancio di previsione esercizio finanziario 1993 • Delibere del Consiglio comunale • Anagrafe
- 11 Comune di Bersone**
 - Concessione in affitto alla P.A.T. di alcune proprietà fondiarie del Comune di Bersone situate in Val del Leno • Anagrafe
- 15 Comune di Daone**
 - Delibere del Consiglio comunale • Opere pubbliche • Anagrafe
- 19 Comune di Praso**
 - Anagrafe
- 20 Comune di Prezzo**
 - Bilancio di previsione esercizio finanziario 1993 • Delibere del Consiglio comunale • Anagrafe
- 26 Attività associativa**
 - La Pro Loco di Pieve di Bono: Assemblea generale dei soci 1992 - Relazione del Presidente • Manifestazioni estive nella Conca di Pieve di Bono • Il coro Cantate Deo e l'orchestra da camera della Scuola di Lublin a Pieve di Bono • Astrolabio: appuntamenti culturali • Corpo Soccorso Alpino CAI-SAT - Inaugurazione della sede di Pieve di Bono • Programma escursioni estive 1993 • Fanfara ANA Pieve di Bono • Il Mercatino di Natale • Assemblea annuale dell'AVIS di Pieve di Bono • Pro Loco Daone - Attività del 1992 e programmi per il 1993 • Filodrammatica «El Casinel» Daone • La SAT di Daone... sempre attiva e presente sui nostri monti • Il carnevale dei ragazzi a Daone • Daone: costituzione del gruppo A.N.A. • Festa degli Alpini a Por • Filodrammatica di Por • Circolo Culturale Cologna • U.S. Pieve di Bono • Calcio giovanile • Associazione Pro Loco di Prezzo: attività • Filodrammatica Bersone • Restauro del capitello di S. Lucia a Bersone • Associazione Pro Loco Praso: calendario manifestazioni
- 57 Attualità**
 - Quanti eravamo e quanti siamo • Salviamo la montagna (Legge provinciale 7 aprile 1992, n. 14) • Per non dimenticare • Relazione conclusiva sul lavoro svolto dalle famiglie A.T. del C8 • Don Michele Balestra - Venticinque anni sacerdote • Maurizio Nicolini - Ricordo • Fratell Luciano: un trentino a Brescia - Le tue radici • Sessantenni in festa
- 76 Il brutto alla finestra**
 - Il tubo
- 77 Documenti e testimonianze**
 - Sull'origine della Pieve di Bono • Considerazioni su una vecchia foto • C'era una volta... la Cassa Rurale di Creto • Castel Romano: una visita di 100 anni fa • Diritto di pascolo in località «Plon» • Agrone nel 1851 • Agrone Frugone - Ricerca storica • L'ospitalità nella nostra valle è una tradizione • Parliamo di persone - Giovanni Pernisi: una vita movimentata • Ricordi di una profuga • Documenti storici • La Bura de Boaz
- 104 Invito alla lettura**
 - Nives Fedrigotti - La Gana
- 105 Sulle strade del mondo**
 - Viaggio in Centro America • 501 anni di solitudine: il muro della vergogna
- 109 Lettere ed arti**
 - La vecchiaia
- 110 In redazione**
 - Fra la nostra gente • Corrispondenza

Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Basilio Mosca.

Direttore responsabile:

Enzo Filosi.

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna, Lucia Franceschetti, Roberto Bolza.

Redattore:

Marcello Salvini.

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi.

Responsabili comunali:

* Bersone: **Vincenzo Bugna**

* Daone: **Ghezzi Gino**

* Pieve di Bono: **Graziella Masiero**

* Praso: **Miriam Aricocchi**

* Prezzo: **Daniele Boldrini.**

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono

Tel. 0465/64001.

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Fotocomposizione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento.

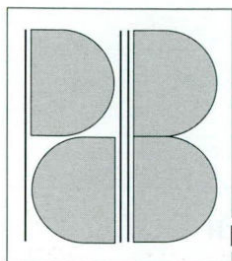
Copertina:

Ragazzi in strada - Foto Mary Romanelli.

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Numero chiuso in macchina il 30 aprile 1993.

Spedizione in abb.to postale - Gruppo IV/70.



notizie

redazionale

I cittadini e la democrazia

I fatti cui da qualche mese ci capita di assistere, ci obbligano a qualche riflessione, anche sulle pagine del nostro periodico, poiché in qualche misura ci coinvolgono come persone, come cittadini e protagonisti di una democrazia malata. Le ricorrenti vicende di «tangentopoli» hanno profondamente segnato la sensibilità politica del popolo italiano sì da convincerlo delle ragioni di un cambiamento sostanziale nelle modalità di gestione del governo di questo paese. Questa è la palpabile sensazione che si avverte fra la gente.

In realtà s'è trattato di un salutare scossone — almeno tanto vogliamo sperare — per una classe politica che si era, in buona parte, fin qui adagiata sulla semplice gestione del potere con gli annessi profitti per le casse di molti partiti. Ma sarebbe un errore attribuire la responsabilità di questa sostanziale decadenza politica unicamente ai partiti e ai loro accoliti, spediti a far soldi negli enti a gestione pubblica, o a patteggiare gli appalti con i costruttori.

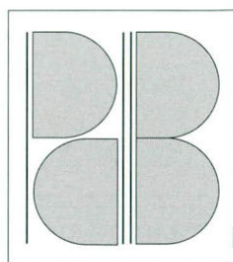
Un sommesso «mea culpa» probabilmente tocca ad ognuno di noi, cittadini di una nazione, di una provincia, di un comune: per un errore di omissione, quello di non avere esercitato, per pigrizia mentale, per convenienza, per ignoranza, quell'azione costante di controllo che la democrazia, in quanto espressione del popolo, esige sempre. Invece ci siamo accontentati di una democrazia «ridotta», di istituzioni soffocate dai partiti, di una prassi politica fatta di deleghe in bianco. Anche nelle nostre piccole realtà comunali l'istituto della «delega» appare esercitato diffusamente e la partecipazione langue. Eppure le occasioni non mancano. Pensiamo alle assemblee delle associazioni, spesso deserte, alle sessioni dei consigli comunali ove lo spazio del pubblico è desolatamente vuoto, alle iniziative sociali e culturali, al mondo scolastico.

Di quest'ultimo non ci stancheremo mai di affermare la centralità, nel processo di formazione delle coscienze alla democrazia. Anche il periodico comunale vuole fare la sua parte — come abbiamo in più occasioni sostenuto — aprendo i suoi spazi e le sue pagine alle idee, alle proposte, alla partecipazione della gente. Tutto può servire, per costruire un nuovo sistema di relazioni, per realizzare una democrazia più matura e più stabile. Le ragioni del degrado politico del nostro paese non risiedono nel sistema elettorale o addirittura in una costituzione che si presume superata.

La nostra carta costituzionale rimane un cardine nel diritto internazionale, un complesso di principi di immutato valore, per ogni livello istituzionale, dal Consiglio comunale al Parlamento. Ma spetta ormai a cittadini più consapevoli il compito di rileggere questo fondamentale documento: per portare alla guida della nostra nazione, sensibilità, persone, forze politiche che sappiano finalmente tradurre in pratica quotidiana i principi e i valori in esso contenuti.

Enzo Filosi

Direttore Responsabile



Bilancio di previsione Esercizio finanziario 1993

RELAZIONE PREVISIONALE PROGRAMMATORIA DELLA GIUNTA COMUNALE SUL BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 1993

Il Comune di Pieve di Bono è situato in Val Giudicarie Inferiori e fa parte del Comprensorio delle Giudicarie C8.

Gli abitanti alla data del 31.12.1992 sono 1406 di cui maschi n. 686 e femmine n. 720 — famiglie n. 510 — (popolazione risultante dal censimento 1991 n. 1415 - dati ufficiosi).

Gli abitanti sono così suddivisi nelle rispettive frazioni:

- Agrone n. 200
- Cologna n. 207
- Creto n. 628
- Por n. 148
- Strada n. 223

Il Comune è formato da 5 frazioni: Agrone, Cologna, Creto, Por e Strada con capoluogo Creto.

I beni delle frazioni all'infuori di Creto sono amministrati dalle rispettive A.S.U.C.

Tranne la frazione di Por che dista km 3, le altre si trovano sul fondovalle che è attraversato dalla strada statale del Caffaro (S.S. 237 del Caffaro) che collega Brescia con Madonna di Campiglio e Trento.

Dai competenti Organi dell'A.N.A.S. e della Provincia è programmata la sistemazione della strada statale 237 Brescia-Trento e Madonna di Campiglio. Nello scorso anno è stato sistemato un tratto di strada statale che attraversa la frazione di Strada.

In tale occasione anche l'Amministrazione

comunale è intervenuta nel rifacimento dei marciapiedi limitrofi alla strada statale.

Il Comune di Pieve di Bono dista km 17 da Tione, sede mandamentale della Pretura Circondariale, Ufficio del Registro e delle Imposte Dirette, Catasto, Tavolare, Ufficio di Collocamento, sede del Comprensorio delle Giudicarie C8, Ispettorato Distrettuale Forestale, Ospedale Mandamentale e Scuole Superiori.

Il territorio comunale catastale di ha 2.085 è totalmente montano e, anche se in via secondaria, si presta alla coltivazione agro-silvo-pastorale ed all'allevamento del bestiame.

Infatti le malghe di proprietà delle frazioni sono monticate con bestiame locale e proveniente da altri paesi limitrofi.

Il Comune di Pieve di Bono fa parte del Consorzio Imbrifero del Chiese che ha la sua sede in Condino.

È da sottolineare che è di rilevante aiuto economico per la realizzazione di opere pubbliche l'intervento del Consorzio del B.I.M. del Chiese.

Per la sua posizione geografica è il centro naturale logistico della «**Conca di Pieve di Bono**», cui tendono gli interessi commerciali ed industriali dei paesi limitrofi di Bersone, Daone, Praso e Prezzo.

Operano sul territorio alcune industrie del legno e manifatturiere che assorbono manodopera proveniente dalla «Conca di Pieve di Bono».

Discreta ed in evidente espansione è anche l'attività artigianale e commerciale che assorbe pure manodopera locale.

Si può ritenere ancora carente l'attività turistica mancando idonei e sufficienti alberghi di ricezione, pensioni, campeggi attrezzati, affittacamere e la disponibilità di locali ed appartamenti da affittare anche temporaneamente a turisti durante la stagione estiva.

L'Amministrazione comunale si adopera per incentivare il turismo convinta di trovare in esso fonte di reddito non solo per gli operatori specifici del settore ma anche per gli operatori di altre attività collaterali ed occupazione di personale con particolare riguardo alla manodopera femminile.

La costruzione e la sistemazione da parte del Comune o del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Pieve di Bono di strade agro-silvo-pastorali e di acquedotti rurali hanno reso possibile un più incisivo e razionale sfruttamento di prati e pascoli che erano un tempo di difficile accesso e pertanto non economicamente convenienti.

La costruzione delle strade di cui sopra ha anche reso possibile la ristrutturazione e sistemazione di case da monte sparse che si trovavano in uno stato di avanzato degrado.

L'attività del Consorzio di Miglioramento Fondiario, cui aderiscono tutte le frazioni del Comune, ha dato buoni risultati con la creazione di nuove strutture ed infrastrutture indispensabili al miglioramento agricolo.

È stata ultimata la costruzione di un acquedotto agricolo nella frazione di Agrone e sono in corso di ultimazione i lavori di costruzione di un acquedotto rurale in località «Penè» della frazione di Cologna.

Risulta che il Consorzio continui nella realizzazione del programma con la costruzione di un acquedotto irriguo in località Grant.

L'agricoltura, ad accezione di alcune aziende locali convenientemente attrezzate e con una discreta estensione di terreno, è considerata una economia aggiuntiva ed integrativa a redditi di lavoro dipendente, artigianale e turistico, comunque importante per una economia integrativa familiare.

È da sottolineare l'importanza oltre che economica anche ecologica della coltivazione dei terreni da parte dei piccoli proprietari per la salvaguardia e la sicurezza della montagna. La nuova legge provinciale sull'agricoltura ha dato buoni risultati incentivando l'economia rurale con particolare riguardo allo sfalcio ed alla pulizia dei prati.

Gli insediamenti abitativi, in considerazione delle sempre più numerose richieste, non sono ritenuti sufficienti alle esigenze della popolazione.

È in corso di ultimazione la realizzazione di un nuovo edificio con alloggi a fini locativi che potrà soddisfare, seppur parzialmente, le esigenze locali.

È intendimento della pubblica amministrazione soddisfare la necessità e la continua domanda con il recupero delle volumetrie esistenti nei centri storici, senza comunque stravolgere o menomare la loro natura e l'importanza storica, pur comportando ciò non poche difficoltà tecniche ed economiche, anziché promuovere ed incoraggiare nuove costruzioni a danno e pregiudizio del territorio.

Anche le A.S.U.C. si sono attivate nella ristrutturazione e risanamento delle proprie case frazionali ricavando oltre che uffici amministrativi frazionali anche alcuni alloggi a fini locativi.

Delle esigenze e richieste di nuovi alloggi sarà tenuto conto in sede di studio ed elaborazione del piano regolatore generale che l'Amministrazione ha in corso.

In linea generale l'Amministrazione comunale tende al miglioramento, potenziamento ed alla creazione di nuovi servizi pubblici ritenuti di primaria importanza per il soddisfacimento delle esigenze della popolazione nonché a promuovere strumenti urbanistici per potenziare e migliorare le attività economiche locali.

In particolare si fa rilevare che sono in programma diverse iniziative tese alla creazione ed al miglioramento dei servizi pubblici:

- Lavori dell'arredo urbano coordinato nelle frazioni di Strada e Cologna;
- Ultimazione dei lavori dell'arredo e viabilità interna della frazione di Agrone;
- Costruzione di una nuova sede della Scuola dell'infanzia;
- Rifacimento delle opere di presa e vasche di deposito dell'acquedotto della frazione di Por;
- Sistemazione e illuminazione campo sportivo di Pieve di Bono.
- Potenziamento e sistemazione degli impianti di illuminazione pubblica nelle frazioni;
- Pavimentazione interna delle frazioni di Pieve di Bono — I° stralcio —;
- Lavori per la ricomposizione architettonico-funzionale del Cimitero con la creazione del sistema ossario;

Non è stata prevista nel bilancio l'opera relativa alla realizzazione di un passaggio pedonale nella frazione di Creto ancorché la stessa sia inclusa nel piano degli interventi in materia di opere pubbliche della Provincia ed il progetto in corso di elaborazione in quanto si ritiene di perfezionare prima la fattibilità dei lavori avuto riguardo alle convenzioni da stipulare con i privati interessati.

Sono all'attenzione dell'Amministrazione comunale anche i lavori di adeguamento alle norme antincendio del centro scolastico di Pieve di Bono e la destinazione del complesso «Casa Arlecchino»;

Il servizio della viabilità interna ed esterna è da ritenersi soddisfacente, come pure il servizio delle opere igienico-sanitarie.

È intenzione dell'Amministrazione comunale contenere nel momento attuale la spesa

pubblica intervenendo su quei servizi di primaria importanza che possono avere anche un riscontro economico in favore della popolazione.

A maggior chiarimento della presente relazione programmatica viene allegata un'analisi tecnica contenente i dati relativi alle varie attività e servizi del Comune.

La Giunta comunale, sui dati tecnico-contabili forniti dall'ufficio di segreteria e dall'ufficio di ragioneria, ha studiato ed elaborato il progetto del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 del Comune di Pieve di Bono da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Consiglio comunale.

Il bilancio comunale predisposto è stato elaborato sulla scorta degli accertamenti delle entrate e degli impegni delle spese risultanti alla fine dell'esercizio finanziario 1992 rispecchianti le necessità del Comune.

Le entrate sono state previste sulle reali possibilità impositive del Comune, sulle rendite patrimoniali, suffragate queste ultime da documentazioni contrattuali e sul preventivo predisposto dall'Ispettorato Distrettuale per quanto concerne le rendite dei prodotti boschivi.

Gli importi derivanti da fitti di fondi rustici ed immobili sono stati previsti sulle risultanze dei contratti di affittanza in corso ed aggiornati secondo di dati I.S.T.A.T.

Le imposte e tasse sono incluse nel bilancio nella misura prevista dai ruoli predisposti dall'ufficio di ragioneria ed approvati dalla Giunta comunale.

Le attribuzioni provinciali sono state previste tenendo conto di quanto comunicato dalla Provincia Autonoma di Trento — Servizio Enti

Locali — con circolari n. 2000/559-R di data 18.12.1992 e n. 6 di data 16.2.1993, prot. n. 1000/35-R/.

L'entrata prevede l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) ai sensi della D.L. 30.12.1992, n. 504 nella misura prudenziale di L. 100.000.000 e la contestuale eliminazione dell'I.N.V.I.M.

Come previsto dalla circolare della Provincia n. 6 di data 16.2.1993 è stato diminuito il «Fondo perequativo ordinario» come assegnato nell'anno 1992 nella misura dell'80% circa del maggior introito dell'I.C.I. nei confronti della media dell'ultimo triennio (1990-1991-1992) dell'I.N.V.I.M.

Gli stipendi sono stati previsti tenendo conto dell'aumento previsto dall'art. 76, 1° comma della L. 14.11.1992, n. 438, di conversione del D.L. 19.9.1992, n. 384 (aumento di L. 20.000 per 13 mensilità a decorrere dall'1.1.1993 per tutti i pubblici dipendenti) nonché dell'aggiornamento dell'indennità integrativa speciale.

Le entrate afferenti i primi tre titoli del bilancio dell'importo di L. 1.839.600.000 garantiscono la copertura delle spese correnti ritenute adeguate al soddisfacimento delle necessità e degli obblighi istituzionali del Comune.

Le entrate prevedono nei loro singoli stanziamenti gli incrementi tributari e tariffari deliberati dal Consiglio comunale, resisi necessari per raggiungere il pareggio economico del bilancio.

Le spese correnti sono state contenute nello stretto indispensabile ma sufficienti a garantire l'esecuzione ed il soddisfacimento degli impegni dell'Ente.



*Pieve di Bono:
scorcio
panoramico.*

Nella valutazione degli stanziamenti di spesa è stato tenuto conto della percentuale di svalutazione accertata nell'anno 1992.

Gli investimenti previsti nel bilancio trovano copertura con contributi provinciali, assunzione mutui, impiego della quota provinciale per investimenti minori ed avanzo di amministrazione.

Così come formulato e come presentato al Consiglio comunale, il bilancio garantisce l'introito delle entrate previste considerate di sicuro realizzo e le spese in misura tale da soddisfare i bisogni del Comune essendo state adeguatamente aggiornate.

Per quanto attiene pertanto la parte corrente dell'entrata e della spesa, che pareggia nell'importo di L. 7.102.600.000 oltre che essere garantita da un sicuro realizzo si ritiene adeguata agli impegni di spesa previsti.

Le opere pubbliche inserite nel bilancio in esame trovano la loro giustificazione in quanto supportate da progetti approvati o in corso di elaborazione ed inseriti nei piani di interventi in materia di opere pubbliche approvati dalla Giunta Provinciale o finanziate con altri mezzi comunque accertati.

È opportuno evidenziare nella presente relazione le opere previste indicando contestualmente la reperibilità di fondi necessari per il loro finanziamento:

Costruzione nuova	
sede dell'infanzia	L. 2.840.400.000
finanziamento	
a) contrib. provinc. L.P. 4.11.68	
n. 29 (100%)	L. 2.840.400.000
Costr. n. 6 alloggi a fini	
Loc. Casa Fraz. Agrone	L. 340.000.000
finanziamento	
a) Contributo provinciale (30%)	L. 102.000.000
b) Mutuo Credito Fondiario	L. 238.000.000
Agenzia del lavoro	
«Progetto 12»	L. 50.000.000
finanziamento	
a) Contributo provinciale	L. 20.000.000
b) Avanzo di amministrazione	L. 30.000.000
Sistemazione cimitero	
I° stralcio	L. 170.000.000
finanziamento	
a) Contributo provinciale (80%)	L. 135.200.000
b) Mutuo Cred. Fond. o	
Cassa DD.PP. o B.I.M.	L. 34.800.000
Costruzione vasche di deposito	
acquedotto Por	L. 107.000.000
finanziamento	
a) Contributo provinciale (70%)	L. 85.600.000
b) Fondo a rotazione B.I.M.	L. 21.400.000
Costruzione campo sportivo	
Pieve di Bono	L. 455.000.000
finanziamento	
a) Contributo provinciale (70%)	L. 318.500.000
b) Mutuo Credito Fondiario	L. 136.500.000



Strada: tratto della Sariöla (Foto Ruggero Rota).

Le opere sopra elencate da realizzare e previste nel bilancio tendono al miglioramento ed al completamento dei servizi pubblici di primaria importanza per soddisfare le esigenze e le necessità della popolazione.

Le entrate a copertura degli oneri di spesa derivanti dalla realizzazione delle opere programmate sono state accertate e definite o sono in corso di perfezionamento presso la Provincia Autonoma ai fini della concessione di contributi in conto capitale o presso la Cassa Depositi e Prestiti o il Credito Fondiario per il Trentino Alto Adige o presso il Consorzio B.I.M. del Chiese per l'assunzione dei rispettivi mutui necessari alla copertura della spesa.

È stata prevista la spesa per l'elaborazione del piano regolatore generale di L. 18.600.000, in aumento allo stanziamento dei residui passivi, pari al contributo provinciale concesso.

Alla chiusura dell'esercizio finanziario 1992 è stato accertato un presunto avanzo di amministrazione di L. 362.900.000 che viene prudenzialmente applicato al bilancio nella misura di L. 260.000.000 per fronteggiare le spese di investimenti sulle opere pubbliche, per interventi manutentori straordinari, per l'acquisto di attrezzature etc.

Anche in questo caso sembra opportuno evidenziare dettagliatamente l'impiego dell'avanzo di amministrazione accertato alla chiusura dell'esercizio finanziario 1992.



Strada: centro storico (Foto Ruggero Rota).

IMPIEGO AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

Acquisto attrezz. per uffici comunali (fotocopiatore e mobilio)	L.	20.000.000
Acquisto attrezzature per il Corpo VV.FF.	L.	30.000.000
Acquisto attrezz. per centro scolastico e manut. straord. imm.	L.	20.000.000
Acquisto attrezzature ed interv. straord. palestra e audit.	L.	20.000.000
Acquisto attrezz. ed interv. a carattere culturale (C.S.)	L.	20.000.000
Acquisto attrezzature per la Biblioteca comunale	L.	10.000.000
Pubblicazioni a carattere turistico	L.	10.000.000
Interventi per l'ecologia - pulizia alvei e parchi fluviali	L.	30.000.000
Agenzia del Lavoro Attivazione «Progetto 12»	L.	30.000.000
Manutenzione straordinaria edifici comunali	L.	30.000.000
Interventi straordinari per l'assistenza e beneficenza pubblica	L.	30.000.000
Costruzione metanodotto acquisto quote azionarie	L.	10.000.000

Il contributo provinciale previsto nello stesso importo dell'anno 1992 per «Investimenti minori» di L. 240.000.000 è stato impegnato nel seguente modo:

Spesa per progettazione opere pubbliche e rilievi	L.	70.000.000
Spesa per progettazione lavori cimitero	L.	30.000.000
Spesa per progetto arredo sagrato della Chiesa	L.	40.000.000
Manutenzione straordinaria strade comunali	L.	30.000.000
Manutenzione straordinaria acquedotti	L.	20.000.000
Manutenzione straordinaria fognature	L.	20.000.000
Intervento di sistem. al campo sportivo e campo da tennis	L.	30.000.000
Totale	L.	240.000.000

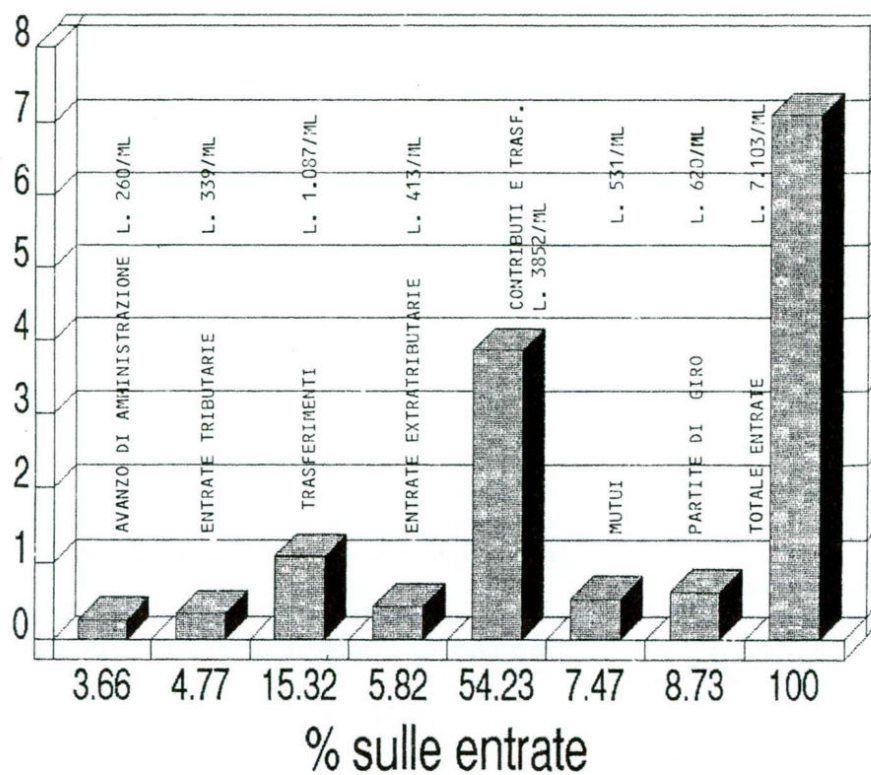
Nella predisposizione e formazione del bilancio di previsione 1993 si è tenuto conto delle nuove norme contenute nella L.R. 4.1.1993, n. 1 «Nuovo Ordinamento dei Comuni della Regione Autonoma Trentino Alto Adige» con particolare riferimento agli artt. 13 e 14 relativi alle attribuzioni del Consiglio Comunale e della Giunta Comunale:

Il bilancio presenta il prescritto pareggio economico in L. 1.839.600.000 e finanziario in L. 7.102.600.000 nonché il pareggio delle partite di giro in L. 620.000.000.

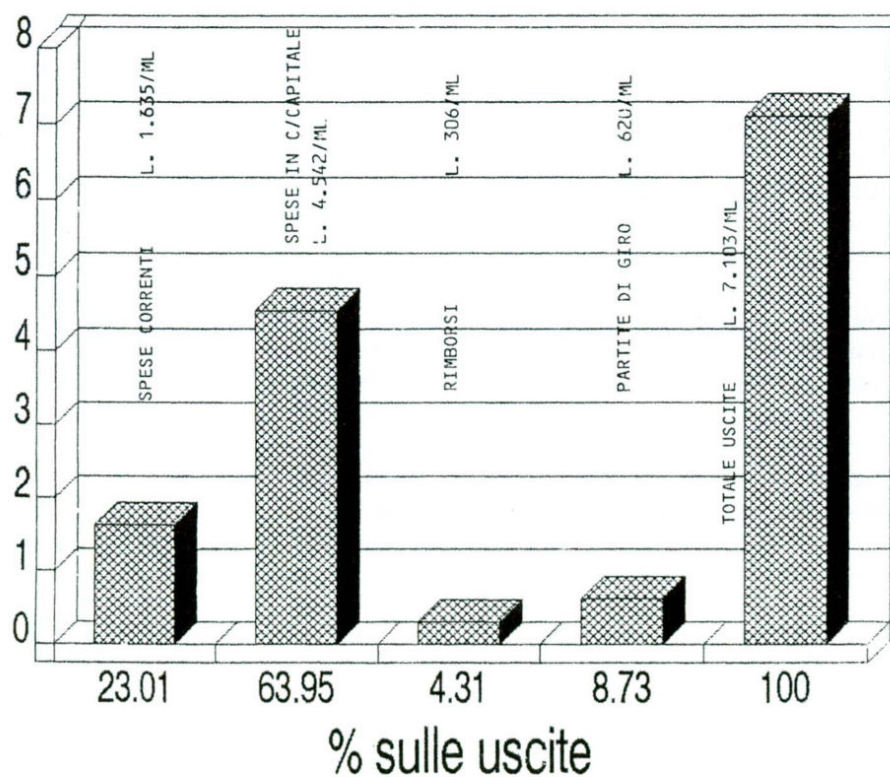
Così come predisposto la Giunta comunale presenta all'esame ed all'approvazione del Consiglio comunale il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 che presenta il prescritto pareggio economico e finanziario, ritenendo di aver accertato le risorse del Comune e di aver impegnato le medesime finalizzate all'esecuzione del programma ritenuto conforme alle necessità ed aspettative della nostra popolazione ed al soddisfacimento delle esigenze locali.

COMUNE DI PIEVE DI BONO

Bilancio di previsione 1993



Bilancio di previsione 1993



Delibere del Consiglio comunale

1992

76 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 14.09.1992.

Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

77 - Lavori di arredo urbano coordinato delle frazioni di **Cologna e Strada**. Affidamento dei lavori mediante licitazione privata in aumento. Opere da posatore di porfido.

78 - Lavori di arredo urbano coordinato delle frazioni di **Cologna e Strada**. Affidamento dei lavori mediante licitazione privata in aumento. Opere edili.

79 - Impiego oneri di urbanizzazione secondaria. Variazione al bilancio di previsione 1992.

80 - Determinazione della tariffa relativa al canone per la raccolta e l'allontanamento delle acque di rifiuto provenienti da stabilimenti ed insediamenti produttivi anno 1993.

81 - Affidamento incarico dello studio e dell'elaborazione del **Piano Regolatore Generale del Comune di Pieve di Bono** - Art. 19 della Legge 05.09.1991, n. 22 Approvazione della Convenzione.

82 - Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1991.

83 - Approvazione elenchi dei residui attivi e passivi insussistenti.

84 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 16.10.1992. **Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.**

85 - Variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio 1992.

86 - Liquidazione spesa per acquisto di una pompa di calore aria-acqua per l'impianto di riscaldamento della sede municipale.

87 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di L.

26.690.803; L. 106.760.803 ed agli oneri di gestione dell'investimento.

88 - Lavori di ripristino e di completamento delle opere di presa e del serbatoio dell'acquedotto potabile della frazione di **Por** - Pieve di Bono.

89 - Nomina Revisori dei Conti dell'Ente Comunale di Assistenza per il triennio 1992/1994.

90 - Approvazione del progetto di risanamento degli elementi esterni della casa comunale-frazionale p.ed. 3 C.C. **Cologna**.

91 - Lavori di costruzione vasche di deposito in località "**Nigole**" e tronco di acquedotto in località "**Cariola**". Approvazione perizia suppletiva e di variante.

92 - Approvazione finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di costruzione tronco di acquedotto "**Cariola**" e vasche di deposito acquedotto "**Nigole**".

93 - Accettazione di contributi dal Consorzio **B.I.M. del Chiese** per finanziamento opere pubbliche. Piano interventi per il triennio 1990/1992.

94 - Assunzione di un prestito sul "Fondo a Rotazione" di L. 24.587.000 dal Consorzio **B.I.M. del Chiese** per finanziamento appalto in aumento dei lavori dell'arredo urbano delle frazioni di **Cologna e Strada**.

95 - Lavori di sistemazione dell'impianto di riscaldamento della sede municipale.

Impiego anticipazione del Consorzio **B.I.M. del Chiese** di L. 32.000.000.

96 - Vendita mq. 4 della p.f. 796/3 C.C. di **Praso** di proprietà del Comune di Pieve di Bono - frazione di **Agrone** - per allargamento strada comunale di **Praso**.

97 - Esame richiesta per una consultazione popolare inerente la sede della Scuola Materna.

98 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 24.11.1992. **Nomina degli Scrutatori e desi-**

gnazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

99 - Autorizzazione alla gestione provvisoria del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993.

100 - Adeguamento canone "La Votiva - illuminazione cimiteriale" per il servizio di illuminazione delle tombe del cimitero di Creto.

101 - Tariffa relativa al canone per la raccolta e l'allontanamento delle acque di rifiuto provenienti da stabilimenti ed insediamenti produttivi - anno 1993. Valori dei coefficienti determinati dalla Provincia.

102 - Lavori di pavimentazione nelle strade interne degli abitati delle frazioni di Pieve di Bono - I stralcio. L.P. 1.9.1975, n. 46 e s.m. Accettazione contributo provinciale.

103 - Lavori di rifacimento e completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nelle frazioni di Pieve di Bono. L.P. 1.9.1975, n. 46 e s.m. Accettazione contributo provinciale.

104 - Lavori di risanamento e ripristino della casa frazionale p. ed. 148 in C.C. Agrone - I stralcio. Perizia suppletiva e di variante. L.P. 23.1.1975, n. 16 e s.m. Accettazione contributo provinciale.

105 - Lavori di ristrutturazione e risanamento della p. ed. 148 casa comunale-frazionale di Agrone - II stralcio. L.P. 1.9.1975, n. 46 e s.m. Accettazione contributo provinciale.

106 - Lavori di risanamento della casa comunale-frazionale p. ed. 3 C.C. Cologna - Uffici frazionali. Perizia suppletiva e di variante. L.P. 23.1.1975, n. 16 e s.m. Accettazione contributo provinciale.

107 - Lavori di ristrutturazione e risanamento della p. ed. 108 casa comunale-frazionale di Por - uffici frazionali - supero di spesa. L.P. 1.9.1975, n. 46 e s.m. Accettazione contributo provinciale.

108 - Lavori di pavimentazione nelle strade interne delle frazioni di Pieve di Bono. Licitazione privata per l'appalto dei lavori.

109 - Lavori di arredo urbano - rifacimento e completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nelle frazioni di Cologna, Agrone, Creto e Strada. Approvazione del progetto decurtato dal I intervento per lavori nella frazione di Agrone.

110 - Lavori di arredo urbano - rifacimento e completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nelle frazioni di Cologna, Agrone, Creto e Strada. Licitazione privata per l'appalto dei lavori.

111 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di risanamento e ristrutturazione della casa co-

munale-frazionale p. ed. 3 C.C. Cologna - II stralcio.

112 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di L. 147.000.000; L. 490.000.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento.

113 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di ricomposizione architettonico-funzionale del cimitero di Pieve di Bono - Sistema ossario ed adeguamenti funzionali.

114 - Approvazione contabilità finale e certificato di collaudo/regolare esecuzione dei lavori di sistemazione dell'impianto di riscaldamento della sede municipale.

1993

1 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 22.12.1992. Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

2 - L.P. 4.11.1956, n. 29 e s.m. Interventi a favore dell'edilizia scolastica. Costruzione edificio per la Scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono.

3 - Accantonamento di riserve speciali provenienti da oneri di urbanizzazione secondaria realizzate nell'anno 1992.

4 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 28.1.1993. Nomina degli scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

5 - Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1992.

6 - Trattamento economico personale dipendente dell'1.1.1993.

7 - Presa d'atto dimissioni presentate dal sig. Salvini Marcello da rappresentante comunale in seno all'Assemblea del Comprensorio delle Giudicarie.

8 - Presa d'atto dimissioni presentate dal sig. Pernisi Tullio da rappresentante comunale in seno all'Assemblea del Comprensorio delle Giudicarie.

9 - L. 28.2.1985, n. 47 Abuso edilizio.

10 - Parere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 dell'A.S.U.C. di Cologna.

11 - Parere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 dell'A.S.U.C. di Strada.

12 - Designazione dei rappresentanti comunali in seno alla Commissione per l'esame delle proposte in aumento dei redditi imponibili delle persone fisiche. D.P.R. 29.9.1973, n. 600.

ART. 9**(Sorveglianza)**

Il Comune di Bersone si impegna ad effettuare su tutto il complesso forestale oggetto del presente atto la necessaria sorveglianza attraverso il custode forestale del consorzio di sorveglianza boschiva di appartenenza, e solleva quindi la Provincia Autonoma di Trento da ogni e qualsiasi responsabilità derivante da eventuali danni che dovessero verificarsi per eventi naturali o per responsabilità di terzi al comparto fondiario di cui all'art. 2 (due).

ART. 10**(Canone e rimborso valore legname)**

Il canone annuo per la concessione oggetto del presente contratto viene determinato dalle parti in Lire 2.975.000 (...) per ciascuna annualità, fatta salva la rivalutazione, periodica in occasione delle revisioni del piano economico dei beni silvo-pastorali del COMUNE DI BERSONE.

Oltre al canone di concessione di cui al primo comma, la PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO si impegna a versare L. 26.775.000 (...) al COMUNE DI BERSONE a titolo di rimborso per la ripresa legnosa disponibile nel comparto fondiario di cui all'art. 2 (due), altrimenti appartenente al medesimo Comune.

ART. 11**(Revisione del canone)**

La rivalutazione del canone di cui all'art. 9, 1° comma, avverrà ad ogni revisione del piano di assestamento dei beni silvo-pastorali del Comune

di Bersone in base al quantitativo di legname previsto dalla nuova ripresa per il comparto fondiario in concessione e alla variazione del prezzo di macchiatico della Val di Leno.

La variazione del prezzo di macchiatico del legname della Val di Leno sarà pari alla variazione percentuale del prezzo medio di macchiatico dei lotti effettuati in provincia di Trento nell'anno di scadenza del piano di assestamento, rispetto al prezzo medio di macchiatico dei lotti effettuati nel 1992, determinato in L. 88.870.

ART. 12

Fatto salvo il contenuto del presente atto, ad ogni revisione del piano di assestamento dei beni silvo-pastorali del Comune di Bersone, le parti, alla luce di fatti ed esigenze nuove, potranno integrare il presente contratto di concessione.

ART. 13**(Imprevisti)**

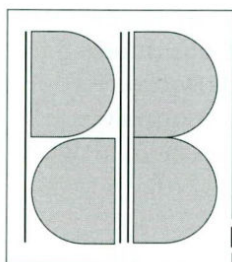
Per tutto quanto non previsto dalla presente convenzione, le parti fanno espresso riferimento alle disposizioni del Codice Civile, delle leggi, degli usi e delle consuetudini in materia.

ART. 14**(Regime fiscale)**

L'imposta di registro e l'eventuale I.V.A. sui canoni e sui rimborsi oggetto del presente contratto vengono assunti a carico della PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO destinataria delle prestazioni.

ANAGRAFE**Situazione dal 1° ottobre 1992 al 19 marzo 1993**

	Maschi	Femmine	Totale
1 ottobre 1993	153	149	302
NATI -	-	-	-
MORTI	-	-	-
IMMIGRATI	-	-	-
EMIGRATI		1	-1
		(Morena Mazzacchi)	
19 marzo 1993	153	148	301



notizie

comune di daone

Delibere del Consiglio comunale

1992

71 - Lettura ed approvazione del verbale di seduta del 14 luglio 1992. **Nomina degli scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.**

72 - Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di L. 192.600.000 **per la costruzione della fognatura pubblica comunale in Val Daone.** Secondo Stralcio. 2GP + copia aut. concess. Mutuo cassa DDPP.

73 - Determinazione della **tariffa relativa al canone per la raccolta e l'allontanamento delle acque di rifiuto provenienti da stabilimenti ed insediamenti produttivi** - Anno 1993. 2GP 26/6/92.

74 - Presa d'atto delle **dimissioni da Assessore comunale presentate dal Consigliere comunale Sign. Pellizzari Rinaldo.**

75 - **Assunzione in servizio del Segretario comunale di Daone.**

76 - **Comitato di gestione della Scuola Materna di Daone.** Art. 11 della L.P. 21/3/1977, n. 13. Nomina rappresentanti del Comune per il triennio 1992/1995.

77 - **Vendita dell'erba delle Malghe «Nudole» e «Val di Fumo»** per le stagioni d'alpeggio 1993-1994 e 1995.

78 - **Affittanza delle Malghe «Danerba» e «Agusella»** per gli anni 1992/1996.

79 - **Affittanza della Malga «Casinei»** per gli anni 1992/1996.

80 - **Lavori di allargamento e sistemazione della strada di penetrazione urbana in località «Bere».** Approvazione perizia di variante.

81 - **Approvazione contabilità finale** e certificato di regolare esecuzione **dei lavori di allargamento e sistemazione della strada di penetrazione urbana in località «Bere».**

82 - Vendita di mq. 31 di terreno (reliitto ex strada comunale) al Signor Pellizzari Giuseppe. Spediti il 01/12/92 (+ Estr. Tac. + Foglio possesso)

83 - **Approvazione convenzione per l'utilizzo del teatro parrocchiale** da parte dell'Amministrazione comunale.

84 - **Accertamento ed impiego maggiori entrate.** Variazioni al bilancio di previsione 1992. 2GP 26/6/92.

85 - **Lavori di risanamento e ristrutturazione della Colonia scolastica comunale/p.ed. 837 in località «Boazzo».** Appalto mediante trattativa privata delle opere edili esterne e di pavimentazione previste nelle somme di disposizione.

86 - **Lavori di risanamento e ristrutturazione della Colonia scolastica comunale p.ed. 837 in**

località «Boazzo». Riapprovazione del progetto relativo alle opere da termoidraulico.

87 - **Variazioni al bilancio 1992.** Storno di fondi ed impiego maggiore entrata. 2GP 26/10/92.

88 - Impegno dell'Amministrazione comunale all'acquisto del terreno necessario per la realizzazione di un **parcheggio in località «Bissina».**

89 - **Vendita legname per taglio straordinario.** Accantonamento proventi. Variazione al bilancio 1992 2GP 26/10/92.

90 - regolamento per l'applicazione della **tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche**, per il sottosuolo stradale e per i distributori di carburanti, nonché delle relative tariffe 2GP 26/10/92.

91 - **Programma di fabbricazione del Comune di Daone** in adeguamento al Piano urbanistico provinciale. Proposte della Giunta Provinciale. 2GP 28/10/92.

92 - **Variazioni al bilancio 1992 per finanziamento lavori costruzione fognatura Val Daone.** Secondo stralcio.

93 - **Esame ed approvazione del piano dei «centri storici - criteri di tutela»** (artt. 138 e 139 della L.P. 5.9.1991, n. 22) 2GP 06/11/92.

94 - **Lavori di risanamento e ristrutturazione della Colonia scolastica comunale** p.ed. 837 in **località «Boazzo».** Approvazione verbale di concordamento nuovi prezzi n°. 1.

95 - **Strada comunale «Daone - Morandino».** L.P. 30/12/1972 , n. 31 e s.m. Approvazione della correzione del piano parcellare di esproprio.

96 - **Variazioni al bilancio 1992.**

97 - Lettura ed approvazione del verbale di seduta del 20 ottobre 1992. **Nomina degli scrutatori e designazione del consigliere delegato alla firma del verbale.**

98 - **Autorizzazione alla gestione provvisoria del bilancio per l'esercizio finanziario 1993.**

99 - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 205 in data 11 Novembre 1992 relativa a **Lavori di costruzione di un marciapiede in Val Daone - nella località «Pracul - Limes - Vermongoi».** Affidamento incarico all'Avv. Dalla Fiox per difese ricorso al T.A.R.

100 - **Lavori di risanamento e di ristrutturazione della Colonia scolastica comunale** p.ed. 837 in **località «Boazzo» - C.C. di Daone.** Ratifica della deliberazione della Giunta comunale n. 199 di data 28 ottobre 1992 ed approvazione dell'affidamento dei lavori di aumento.

101 - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta comunale n. 210 di data 11 Novembre 1992 relativa a: **Lavori di risanamento e ristrutturazione della Colonia Scolastica comunale** p.ed. 837 in **località «Boazzo».** Affidamento dei lavori: opere da termoidraulico.

102 - **Tariffa relativa al servizio di depurazione delle acque provenienti da insediamenti civili** nelle zone collegate ad impianti di depurazione gestiti dalla P.A.T. per l'anno 1993.

103 - **Lavori per la realizzazione di un marciapiede in Val Daone - Località «Pracul - Limes - Vermongoi».** Licitazione privata per l'appalto dei lavori. Revoca del punto QUATTRO.

104 - **Assunzione in servizio del Segretario comunale di Daone.**

105 - Revoca della deliberazione n. 93 di data 20 ottobre 1992 avente per oggetto: **Esame ed approvazione del piano dei «Centri Storici - Criteri di Tutela»** (artt. 138 e 139 della L.P. 5/9/1991 n. 22).

106 - **Approvazione elenchi residui attivi e passivi insussistenti.** Minore entrate in conto competenza e maggiori entrate accertate. Gestione residui attivi 1991.

107 - **Esame ed approvazione conto consuntivo anno 1991.**

108 - **Lavori di costruzione dell'acquedotto potabile comunale di Daone con derivazione per i Comuni di Bersone e Prezzo.** Approvazione del verbale di concordamento nuovi prezzi n. 3.

109 - **Affittanza delle malghe «Danerba» e «Agusella» per gli anni 1992/1996.** Rettifica della superficie affittata.

110 - **Affittanza della malga «Casinei» per gli anni 1992/1996.** Rettifica della superficie affittata.

111 - Approvazione Piano Finanziario **acquisto immobile ENEL loc. Boazzo.**

112 - **Variazioni al bilancio di previsione 1992.**

113 - **Lavori risanamento e ristrutturazione Colonia Boazzo. Accettazione contributo.**

114 - **Lavori dell'arredo urbano nell'abitato di Daone. I° intervento. Accettazione del contributo**

provinciale per l'affidamento dei lavori in aumento. L.P. 23/1/75 n. 16.

115 - **Lavori di costruzione della fognatura pubblica in Val Daone località «Pracul - Limes - Vermongoi».** Secondo stralcio. Accettazione contributo provinciale L.P. 1/9/1975 n. 46 e s.m.

Opere pubbliche

In esecuzione

- 1) Realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica di via Borghi e centro abitato.
Importo di progetto: Lit. 385.000.000
Impresa appaltatrice: G.R. Elettricità - Darzo.
- 2) Lavori di realizzazione dell'arredo urbano nell'abitato di Daone - I intervento.
Importo progetto: Lit. 992.100.000
Opere edili in esecuzione appaltate alla ditta Bugnella e Mosca s.n.c. di Bersone.
- 3) Costruzione di un marciapiede in val Daone nelle località "Pracul-Limes-Vermongoi".
Importo progetto: Lit. 324.000.000
Impresa appaltatrice: Bugnella e Mosca s.n.c. - Bersone.
- 4) Lavori di costruzione della fognatura pubblica in val Daone nelle località "Pracul-Limes-Vermongoi" I stralcio.
Importo progetto: Lit. 450.000.000
- 5) Lavori di realizzazione ramali acquedotto in val Daone.
Importo progetto: Lit. 201.184.712
Impresa appaltatrice: Salvadori Felice s.r.l. - Bagolino.
- 6) Risanamento e ristrutturazione colonia Boazzo.
Importo progetto: Lit. 414.000.000
Impresa appaltatrice: P. Roseo & Bugna s.n.c. - Roncone.
- 7) Costruzione di un piccolo parco giochi adiacente al campo da tennis.
Importo progetto: Lit. 13.617.000
Impresa appaltatrice: Butterini Olimpo - Condino.

In istruttoria pratica

- 1) Ricostruzione colonia Nudole.
- 2) Installazione riscaldamento colonia Pracul.
- 3) Costruzione abbaino ex casa E.C.A.
- 4) Costruzione parcheggio malga Bissina (da parte del parco Adamello-Brenta).
- 5) Costruzione fognatura val Daone - II stralcio.



La chiesa di Daone.

ANAGRAFE

Situazione dal 1° ottobre 1992 al 19 marzo 1993

Residenti al 1° ottobre 1992 609

EMIGRATI -5

NATI +1

Damiano Bugna 14.03.1993

MORTI -3

Graziosa Cadona 27.01.1993

Ambrogio Papaleoni 14.03.1993

Edoardo Pellizzari 4.12.1992 a Solvay - U.S.A.

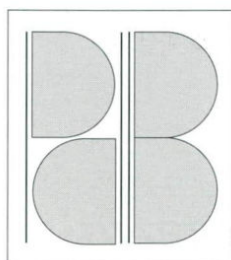
MATRIMONI

Fausto Battocchi e Lucia Imperadori

Residenti al 19 marzo 1993 602

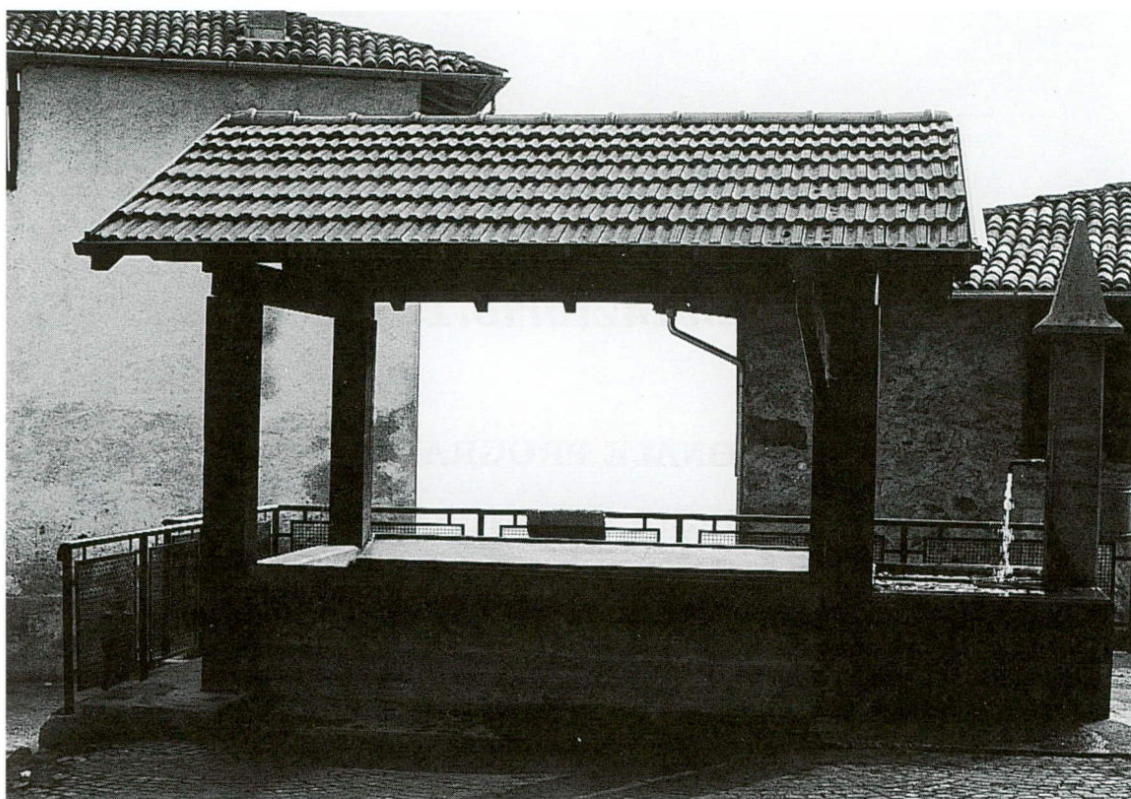


Daone: scorcio panoramico.



notizie

comune di praso

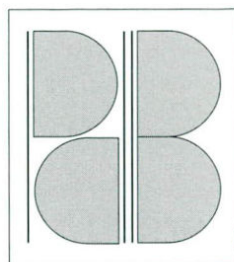


Lavatoio
a Praso.

ANAGRAFE

Situazione dal 1° ottobre 1992 al 19 marzo 1993

	Maschi	Femmine	Totale
1 ottobre 1992	192	192	384
NATI	-	1	+1
MORTI	4 (Giovanni Bomè) (Maurilio Nicolini) (Giustino Lolli) (Angelo Filosi)	2 (Stefania Armani) (Irma Filosi)	-6
IMMIGRATI	-	-	-
EMIGRATI	-	-	-
19 marzo 1993	188	191	379



notizie

comune di prezzo

Bilancio di previsione Esercizio Finanziario 1993

RELAZIONE PREVISIONALE PROGRAMMATORIA DELLA GIUNTA COMUNALE SUL BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 1993

Il Comune di Prezzo è situato in Val Giudicarie Inferiore ed appartiene al Comprensorio delle Giudicarie «C8».

Gli abitanti alla data del 31.12.1992 sono n° 174 (popolazione risultante dal censimento 1991 n° 175-dati ufficiosi).

Il Comune di Prezzo è collegato al Comune di Pieve di Bono con la S.P. 122 e dista km. 2,500.

Il Comune dista km. 19 da Tione di Trento, sede Mandamentale della Pretura Circondariale, Ufficio Registro e delle Imposte Dirette, Catasto, Tavolare, Ufficio di Collocamento, sede del Comprensorio delle Giudicarie C8, Ispettorato Distrettuale Forestale, Ospedale Mandamentale e Scuole superiori.

Il territorio comunale di Kmq. 3,81 è totalmente montano e anche se in via secondaria, si presta alla coltivazione agro-silvo-pastorale. Le malghe di proprietà comunale «Campello e Clevet» sono monticate costantemente con bestiame locale e da paesi limitrofi.

Il Comune fa parte del Consorzio Imbrifero Montano del Chiese che ha sede in Condino.

E' da sottolineare la rilevanza dell'aiuto economico per la realizzazione di opere pubbliche

del Consorzio BIM del Chiese sia con contributi in conto capitale con la concessione di anticipazioni agevolate.

Da alcuni anni è stato costituito il Consorzio di Miglioramento Fondiario Prezzo-Bersone che ha potuto realizzare diverse opere (acquedotti rurali e strade interpoderali) per il miglioramento agricolo della zona di accesso ai pascoli delle malghe. Questo ha contribuito anche ad incentivare la manutenzione straordinaria dei fienili da monte e la coltura dei prati un tempo difficilmente raggiungibili.

L'agricoltura infatti, ad eccezione di alcune aziende locali convenientemente attrezzate e con una discreta estensione di terreno è considerata una economia aggiuntiva ed integrativa a redditi di lavoro dipendente, artigianale e turistico, comunque importante per un'economia integrativa familiare.

E' da sottolineare l'importanza oltre che economica anche ecologica delle coltivazioni dei terreni da parte dei piccoli proprietari per la salvaguardia e la sicurezza della montagna. La nuova legge provinciale sull'agricoltura ha dato buoni risultati incentivando l'economia attuale

con particolare riguardo allo sfalcio ed alla pulizia dei prati.

Il: Consorzio di Miglioramento Fondiario, cui aderisce questo Comune, ha in programma anche la costruzione di un acquedotto irriguo in località Condineco con la sfruttamento dell'acqua in esubero dell'acquedotto comunale.

Tale iniziativa è auspicata in modo particolare dall'Amministrazione comunale anche per salvaguardare la zona da possibili incendi boschivi essendo tale località di rilevante pericolo.

Gli insediamenti abitativi sono ritenuti sufficienti a soddisfare le esigenze locali. E' intenzione dell'Amministrazione comunale incentivare la ristrutturazione ed il risanamento di volumi esistenti nel centro storico ancorché questo comporti difficoltà e costi maggiori.

Quanto sopra per evitare al massimo l'iniziativa di nuove costruzioni a danno e pregiudizio del territorio.

L'Amministrazione comunale ha recentemente approvato il Piano Regolatore Generale del Comune che prevede specifiche normative per il recupero del centro storico e zone per la costruzione di nuovi insediamenti edilizi.

La zona turistica di Boniprati, che dista dal centro abitato km. 4 è collegata al centro abitato con una strada asfaltata transitabile con mezzi meccanici di piccola portata, rappresenta il naturale sfogo agro-turistico del paese. Le norme di sviluppo turistico della zona di Boniprati sono state dettagliatamente previste del P.R.G. che si adegua al Piano Urbanistico Provinciale prevedendo uno sviluppo turistico consoni alle potenzialità della zona.

L'Amministrazione comunale ha in programma un'ulteriore intervento di allargamento e sistemazione della strada Prezzo-Boniprati ancorché la stessa sia stata assunta dalla Provincia ai sensi della L.R. 19/56.

E' rilevante il fatto che i Comuni di Castel Condino e Prezzo, ugualmente interessati allo sviluppo della zona di Boniprati abbiano approvato un'unico P.R.G.. Ciò è significativo ai fini di un indirizzo programmatico unitario che, stante la dimensione territoriale, più estesa, diventa più incisivo e concreto.

Sono stati ultimati i lavori di pavimentazione delle strade interne dell'abitato, dell'acquedotto interno e la ristrutturazione e risanamento della casa comunale (ex canonica).

Nell'edificio così ristrutturato hanno trovato degna collocazione l'ambulatorio medico, gli uffici della Pro Loco, l'ufficio Parrocchiale, il teatro convenientemente arredati o in corso di studio (teatro) per l'acquisto dell'arredamento.

L'Amministrazione comunale ha in corso di elaborazione il progetto per il rifacimento dell'il-

luminazione pubblica e della sistemazione di alcune strade - 2° intervento.

L'attività prevalente della popolazione è data dal lavoro dipendente dalle industrie, falegnamerie, edilizia e terziario dei paesi vicini nonché da lavoro dipendente stagionale nelle vicine zone turistiche.

Da quanto sopra si evidenzia un rilevante pendolarismo giornaliero che viene soddisfatto interamente con mezzi propri, in quanto il Comune non è servito da mezzi pubblici di trasporto per il collegamento con Pieve di Bono.

Il Comune è classificato disagiato ed incluso nell'elenco di cui alla L.P. 22/1983.

La pubblica amministrazione si è fin qui adoperata per dotare il Comune di tutti i servizi pubblici di primaria importanza per il soddisfacimento delle naturali esigenze della popolazione.

I bambini vengono trasportati con mezzi della Provincia alla scuola materna di Pieve di Bono e gli scolari frequentano la scuola elementare e la scuola media di Pieve di Bono. Il servizio del trasporto può essere considerato soddisfacente.

Il Comune di Pieve di Bono ha messo a disposizione per le necessità anche dei paesi limitrofi le attrezzature sportive (campo sportivo, palestra, campo da tennis) e la biblioteca.

In linea generale l'Amministrazione comunale tende, nel limite delle risorse a disposizione, al miglioramento, potenziamento e creazione di nuovi servizi pubblici di importanza generale per il soddisfacimento delle esigenze della popolazione nonché a promuovere strumenti urbanistici per potenziare e migliorare le attività economiche locali.

Il servizio della viabilità interna ed esterna è a ritenersi soddisfacente come pure il servizio delle opere igienico-sanitarie.

E' rilevante il fatto di aver risolto in via definitiva il problema dell'approvvigionamento idrico dell'acquedotto pubblico comunale.

E' intenzione dell'Amministrazione comunale contenere nel momento attuale di congiuntura economica la spesa pubblica intervenendo su quei servizi di primaria importanza che possono aver anche riscontro economico a favore della popolazione.

A maggior chiarimento della presente relazione programmatica viene allegata una analisi tecnica contenente i dati relativi alle varie attività e servizi del Comune.

La giunta comunale, sui dati tecnico-contabili forniti dall'ufficio di segreteria e dall'ufficio di ragioneria, ha studiato ed elaborato il progetto di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 del Comune di Prezzo da sottoporre all'esame ed all'approvazione del consiglio comunale.

Il bilancio comunale predisposto è stato elaborato sulla scorta degli accertamenti delle entrate e degli impegni delle spese risultanti alla fine dell'esercizio 1992 rispecchianti le vere necessità del Comune.

Le entrate sono state previste sulle reali possibilità impositive del Comune, sulle rendite patrimoniali, suffragate quest'ultime da documentazioni contrattuali e sul preventivo predisposto dall'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Tione di Trento per quanto concerne le rendite dei prodotti boschivi.

Gli importi derivanti da fitti di fondi rustici ed immobili sono stati previsti sulle risultanze dei contratti di affittanza in corso aggiornati secondo le rilevazioni ISTAT.

Le imposte e tasse sono state incluse nel bilancio nella misura prevista dai ruoli predisposti dall'ufficio di ragioneria ed approvati dalla giunta comunale.

Le attribuzioni provinciali sono state previste tenendo conto di quanto comunicato dalla Provincia Autonoma di Trento-Servizi Enti Locali con circolari n° 2000/559-R di data 18.12.1992 e n° 6 di data 16.2.1993 n° 1000/35-R.

L'entrata prevede l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) ai sensi del D.lgs. 30.12.1992, n° 504 nella misura di L. 8.700.000 e la contestuale eliminazione del Cap. dell'INVIM.

Gli stipendi sono stati previsti tenendo conto dell'aumento previsto dall'art. 76 I° comma della legge 14.11.1992, n° 438 di conversione del D.L. 19.9.1992, n° 384 (aumento di L. 20.000 = per 13 mensilità a decorrere dal 1.1.1993 per tutti i pubblici dipendenti) nonché all'aggiornamento della indennità integrativa speciale.

Le entrate efferenti i primi tre titoli del bilancio dell'importo di L. 512.300.000 garantiscono la copertura delle spese correnti ritenute adeguate al soddisfacimento delle necessità e degli obblighi istituzionali del Comune.

Le entrate prevedono nei loro singoli stanziamenti gli incrementi tributari e tariffari deliberati dal Consiglio comunale, resisi necessari per raggiungere il pareggio economico del bilancio.

Le spese correnti sono state contenute nello stretto indispensabile ma sufficienti a garantire l'esecuzione ed il soddisfacimento degli impegni dell'Ente.

Nella valutazione degli stanziamenti di spesa è stato tenuto conto della svalutazione accertata nell'anno 1992.

Gli investimenti previsti nel bilancio trovano la copertura con contributi provinciali, assunzioni di mutui, impiego della quota provinciale per investimenti minori e con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione.

Così come formulato e come presentato al Consiglio comunale il bilancio garantisce l'introito delle entrate previste ritenute di sicuro realizzo e le spese in misura tale da soddisfare i bisogni del Comune essendo state adeguatamente aggiornate e confrontate con l'esercizio precedente.

Per quanto attiene pertanto la parte corrente dell'entrata e della spesa che pareggia oltre ad essere garantite da sicuro realizzo si ritiene adeguata agli impegni di spesa previsti.

Le opere pubbliche inserite nel bilancio in esame trovano la loro giustificazione in quanto supportate da progetti approvati o in corso di elaborazione ed inserite nel piano degli interventi in materia di opere pubbliche approvati dalla Giunta Provinciale o finanziate con altri mezzi comunque accertati.

E' opportuno evidenziare nella presente relazione le opere previste indicando contestualmente la reperibilità dei fondi necessari al loro finanziamento.

REALIZZAZIONE ALLOGGIO

AI FINI LOCATIVI L. 59.600.000

finanziamento

a) contributo provinciale	L. 17.800.000
b) mutuo Credito Fondiario	L. 41.800.000

SISTEMAZIONE STRADE

INTERNE ABITATO 2° INTERVENTO

L. 230.000.000

finanziamento:

a) contributo provinciale (90%)	L. 207.000.000
b) mutuo Consorzio BIM	L. 23.000.000

LAVORI SISTEMAZIONE

SORGENTI ZOCCHI (PERIZIA SUPP.)

L. 12.100.000

finanziamento:

a) contributo provinciale	L. 12.100.000
---------------------------	---------------

SPESA PER ELABORAZIONE P.R.G.

L. 15.300.000

finanziamento:

a) contributo provinciale L.P. 44/78	L. 15.300.000
--------------------------------------	---------------

SPESA ELABORAZIONE PIANO ECONOMICO DEI BENI SILVO-PASTORALI

L. 30.000.000

finanziamento:

a) contributo provinciale 90%	L. 27.000.000
b) entrate una tantum bilancio	L. 3.000.000

Le opere sopra elencate da realizzare e previste nel bilancio tendono al miglioramento ed al completamento dei servizi pubblici di primaria importanza per soddisfare le esigenze e le necessità della popolazione.

Le entrate a copertura degli oneri di spesa derivanti dalla realizzazione delle opere programmate sono state accertate e definite o sono in corso di perfezionamento presso la Provincia Autonoma ai fini della concessione dei contributi in conto capitale o presso la Cassa Depositi e Prestiti o il Credito Fondiario per il Trentino-Alto Adige o presso il Consorzio BIM del Chiese per l'assunzione dei rispettivi mutui necessari alla copertura della spesa.

Alla chiusura dell'esercizio finanziario 1992 è stato accertato un presunto avanzo di amministrazione di L. 82.470.660 che viene prudenzialmente applicato al bilancio nella misura di L. 65.800.000 per fronteggiare le spese d'investimento sulle opere pubbliche, per interventi manutentori straordinari, per acquisto di attrezzature ecc.

Anche in questo caso sembra opportuno evidenziare dettagliatamente l'impiego dell'avanzo di amministrazione applicato al bilancio 1993:

IMPIEGO AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

- sistemazione straordinaria strade esterne L. 20.000.000
- sistemazione straordinaria acquedotto L. 10.000.000
- sistemazione straordinaria fognatura L. 5.000.000
- intervento straordinario casa sanitaria Creto L. 5.800.000
- spesa per nuova tinteggiatura serramenti e ringhiere casa comunale L. 15.000.000

Nella predisposizione e formazione del bilancio di previsione 1993 si è tenuto conto delle norme contenute nella L.R. 4.1.1993, n° 1 «Nuovo Ordinamento dei Comuni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige» con particolare riferimento agli art. 13 e 14 relativi alle attribuzioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale.

Il contributo provinciale previsto nello stesso importo dell'anno 1992 per investimenti minori di L. 75.800.000 è stato impiegato nel seguente modo:

- progettazioni per OO.PP. L. 20.000.000
- contributo al C.M.F. per acquedotto Con-
dineco L. 12.000.000
- supero spesa ristrutturazione casa comunale L. 5.000.000
- intavolazione strada Prezzo-Boniprati L. 20.000.000
- sistemazione straordinaria malghe L. 6.800.000
- acquisto attrezzature per Corpo VV.FF. L. 10.000.000
- metanizzazione-acquisto quote azionarie L. 2.000.000

Il bilancio presenta il prescritto pareggio economico in L. 512.300.000 e finanziario in L. 1.640.500.000, nonché il pareggio delle partite di giro in L. 130.500.000.

Così come predisposto la Giunta comunale presenta all'esame ed alla approvazione del Consiglio comunale il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993 che presenta il prescritto pareggio economico e finanziario, ritenendo di aver accertato le risorse del Comune e di aver impegnato le medesime finalizzate all'esecuzione del programma ritenuto conforme alle necessità ed aspettative della nostra popolazione per il soddisfacimento delle esigenze locali.

Prezzo
vista
dalla strada
di Bersone.



Delibere

del Consiglio comunale

L'Amministrazione comunale di Prezzo ha deciso di pubblicare solo le delibere più significative, tra quelle adottate, sia per l'anno 1992, che per l'anno 1993.

1992

48 - Riapprovazione del progetto esecutivo dei lavori di rettifica ed allargamento della strada Prezzo-Boniprati - 3° e 4° lotto.

49 - Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1991.

51 - Approvazione contabilità finale e certificato di collaudo/regolare esecuzione dei lavori di sostituzione tubazione acquedotto potabile «Boniprati-Scarabelle».

53 - Costruzione acquedotto agricolo a servizio dei fienili in località Lodra.

Assunzione da parte del Comune dell'acquedotto.

54 - Determinazione del prezzo di cessione della legna uso interno per gli anni 1992, 1993 e 1994.

55 - Parere per la concessione dell'autorizzazione ad edificare una Chiesetta alpina sulla p.f. 1742/4 località Boniprati in C.C. di Prezzo.

60 - Lavori di rifacimento dell'acquedotto potabile nel centro abitato. Perizia suppletiva e di variante. Accettazione contributo provinciale.



La chiesa di Prezzo.

61 - Costruzione strada comunale in località Valle. Acquisto terreno occupato dalla strada comunale «Valle».

62 - Approvazione del Piano regolatore generale intercomunale dei Comuni di Castel Condino e Prezzo e Piano regolatore generale del Comune di Prezzo del centro storico.

63 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di rettifica della strada di Boniprati - II lotto.

1993

2 - Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1992.

3 - Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1992 dell'ente Comunale di Assistenza di Prezzo.

4 - Designazione dei rappresentanti comunali in seno alla Commissione per l'esame delle proposte in aumento dei redditi imponibili delle persone fisiche. D.P.R. 29.9.1973, n° 600.

6 - Lavori di costruzione di un tronco di acquedotto in località Clevet e costruzione di un tronco di fognatura in località Campello. Approvazione perizia suppletiva e di variante.

8 - Lavori di sistemazione delle strade interne dell'abitato di Prezzo II intervento. Licitazione privata per l'appalto dei lavori.

9 - Lavori di rettifica ed allargamento della strada di Boniprati 3° e 4° lotto. Licitazione privata per l'appalto dei lavori.

10 - Lavori di pavimentazione in porfido delle strade interne dell'abitato di Prezzo. Affidamento incarico per collaudo dei lavori.



Prezzo: particolare.

ANAGRAFE

Situazione dal 1° ottobre 1992 al 19 marzo 1993

Residenti al 1° ottobre 1992

174

NATI

+2

Cristian Cappella di Dino e Paola
Elisa Battocchi di Fausto e Lucia

MORTI

-2

Carlo Scaia
Giovanni Pesenti

EMIGRATI

0

IMMIGRATI

+2

Residenti al 19 marzo 1993

176



Concerto della Jazz Band al Centro scolastico.



Concerto in chiesa - Elena Salsa al violino.

Il nostro più vivo ringraziamento va quindi alla filodrammatica di Por e Daone nell'occasione riunite, ma anche a tutti coloro che a titolo personale hanno dato il loro prezioso contributo, per le musiche, per le diapositive, per l'impianto scenico, per la regia e per tutte le altre mansioni necessarie.

Ed è questo esempio un punto fondamentale a cui dovrebbe far riferimento la Pro Loco per il suo lavoro nel futuro; uno scambio di informazioni e quindi un momento di collaborazione con associazioni e con singole persone affinché si possa ottenere un risultato sempre migliore.

Auspichiamo quindi una maggiore partecipazione alla vita della Pro Loco!

Già un primo passo su questa via è possibile farlo tesserandosi, dimostrando con ciò una sensibilità verso questa associazione che, inutile ricordarlo, è della comunità intera senza distinzione. A conclusione un doveroso ringraziamento anche a coloro che durante tutto l'anno ci sono stati di aiuto, a partire dalla Giunta comunale e dai volontari che hanno contribuito all'apertura dell'ufficio turistico, ai vigili del fuoco sempre pronti e disponibili nei momenti di bisogno, ed agli sponsor.

Giulio Susini
Presidente

COMUNICATO

Poiché alla Pro Loco di Pieve di Bono giungono numerose richieste di appartamenti da parte di turisti per il periodo estivo, si invitano tutti coloro che hanno a disposizione alloggi e sono intenzionati ad affittarli, a darne comunicazione alla Pro Loco affinché possa segnalarli a coloro che ne sono interessati.

Manifestazioni estive nella Conca di Pieve di Bono

MAGGIO

La caminada dei noni, festa campestre organizzata dal Circolo Culturale di Cologna, in località Naione, aprirà le manifestazioni.

GIUGNO

Due manifestazioni sono organizzate dal Circolo Culturale di Por: la **Giornata ecologica** e la **Festa della Montagna**.

LUGLIO

Il favorevole riscontro avuto negli anni scorsi dalle manifestazioni inserite nel circuito: «**Se in Trentino d'Estate un Castello**», ha indotto la Pro Loco di Pieve di Bono a riproporre uno spettacolo nella suggestiva cornice di Castel Romano.

Si tratta di un **concerto del Gruppo Baroque Ensemble Anne Danican Philidor**.

Il Circolo Culturale di Agrone organizza, la 3a domenica del mese, la **Festa della Montagna** in località «Plönte».

A Por si svolgerà, nell'ultima decina del mese, il tradizionale **Torneo di calcio** che si concluderà la prima settimana di agosto.

AGOSTO

E' il periodo nel quale è massima la presenza di turisti per cui sono previsti vari concerti ed intrattenimenti danzanti rivolti sia agli ospiti che ai valligiani.

L'8 agosto, organizzata la locale Circolo Culturale, si terrà la **Sagra patronale di San Lorenzo** a Por, con giochi per i ragazzi e serata danzante.

Nella cornice della sagra è stata inserita una **Gara competitiva di Mountain Bike**, organizzata dalla Pro Loco di Pieve di Bono in collaborazione con il Good bike MTB Club.

Nella seconda metà del mese il Gruppo Culturale di Por organizzerà una **Mostra Micologica**.

Concerti della Banda musicale e del Coro Azzurro si terranno, nella prima quindicina del mese, nel centro pievano.

Il Circolo culturale di Cologna organizzerà, nei giorni 16 e 17 agosto la tradizionale **Sagra di San Rocco** a cui faranno da contorno il torneo di calcio, una mostra, giochi, musica e tanta allegria.

SETTEMBRE

Il giro della Sadacla, organizzato dal Circolo Culturale di Agrone per il 5 settembre e, ormai da anni, un appuntamento da non perdere per gli appassionati di corsa campestre.

A Malga Clef, in data da definirsi, il Circolo Culturale di Cologna organizzerà: **Polenta carbonera e canti in allegria**.

Il Coro Cantate Deo e l'Orchestra da Camera della Scuola di Lublin a Pieve di Bono

Certamente ognuno ricorderà d'aver visto passeggiare per le vie del paese, durante lo scorso periodo natalizio, dei giovani studenti imbacuccati, che sicuramente non appartenevano a gente del luogo.

Erano i componenti del **Coro Cantate Deo** e dell'**Orchestra da camera della Scuola di Lublin** (Polonia), venuti in tournée in Italia e che hanno soggiornato per circa una settimana presso «l'albergo» Arlecchino durante i loro concerti eseguiti ovunque in Val Giudicarie.

A portarli in quel di Pieve di Bono, è stata l'opera di un gruppo di loro amici di Pinzolo, che per l'occasione, hanno istituito un vero e proprio comitato di sostegno a favore di questo folto gruppo di ben 65 elementi.

Il Coro nasce nel 1988 presso la Parrocchia della Santa Croce a Piaski, vicino a Lublin, allo scopo principale di animare la S. Messa e la liturgia, per opera del fondatore e animatore *don Andrzej Borzecki*.

Già nel 1989 il coro, forte di notevoli talenti e della buona volontà da parte di essi, allarga il suo repertorio anche a canti patriottici, popolari e nazionali.

Tutt'oggi è accompagnato dall'orchestra da camera formata da giovani strumentisti, studenti della Scuola di Musica di Lublin, diretti dalla professoressa *Agnieszka Greczkowska*, laureata nella Scuola di Musica e nell'Accademia Musicale di Gdansk in oboe e pianoforte,

Il punto forte del loro re-

pertorio è costituito dai canti di Natale polacchi, nei quali «è implicato un indicibile tono polacco, questo installare la Natività sullo sfondo di un inverno gelido, in un ambiente specifico di un'esperienza intensa. Tutto questo crea una bellezza unica dei canti natalizi polacchi, sempre giovani grazie alle nuove elaborazioni ed interpretazioni».

Inoltre come repertorio spaziano da rari canti liturgici, a canti popolari e nazionali e anche, con quest'anno, a canti popolari trentini.

La loro esperienza in Italia è stata esaltata dal loro incontro con Papa Giovanni Paolo II a Roma, dove hanno cantato e suonato per lui.

A Pieve di Bono hanno dato prova della loro preparazione, durante un concerto in Chiesa il 1° gennaio 1993, quale accompagnamento della Messa ed inserito, il concerto, nella manifestazione Auguri in Musica. Mentre lo stesso pomeriggio, dopo essere stati ospiti a pranzo nella Casa di Riposo di Strada, hanno allietato gli anziani con la loro musica vocale e strumentale.

A noi non resta che augurare loro un glorioso avvenire, sicuri che il loro patrimonio artistico sia senza nessun dubbio degno di una cultura seppur diversa dalla nostra, simile in quel grande amore per la musica.



Coro polacco Cantate Deo e l'orchestra da camera di Lublin.

Daniela Mosca

Astrolabio: appuntamenti culturali

Gli antichi naviganti solcavano il mare con l'aiuto delle stelle. Per individuare la rotta precisa utilizzavano l'*astròlabos*, uno strumento che consentiva loro di determinare la posizione degli astri e beneficiare di un sistema, per quanto possibile esatto, mediante il quale orientare le imbarcazioni.

«**Astrolabio**» è stato chiamato il progetto provinciale per la promozione della cultura trentina; un nome che raccoglie in sé i significati di scoperta, di ricerca, di orientamento, presupposti indispensabili affinché il desiderio di partecipazione alla cultura divenga modo autentico di vivere il nostro tempo.

Lo scorso anno, da maggio a dicembre, dalle Giudicarie al Tesino, l'Assessorato provinciale alle attività culturali, in stretta collaborazione con Comuni, Comprensori e Federazioni, ha proposto preziose occasioni per conoscere la tradizione trentina.

«Astrolabio» ha inteso favorire la realizzazione di manifestazioni (musica da camera, strumentale, moderna, contemporanea, polifonia, canto popolare, concerti bandistici, danza, concerti di musica folk e tradizionale, balletti folkloristici, spettacoli teatrali dialettali ed in lingua) in realtà pie-

namente inserite negli usuali circuiti di cultura, allo scopo di ricomporre il divario esistente fra zone ad alto tasso di offerta e zone che, per condizionamenti di ordine geografico, economico-sociale, storico, appaiono sfavorite per quanto inerente il soddisfacimento della domanda culturale e la qualificazione dell'offerta eventualmente presente in loco.

I costi delle manifestazioni sono stati suddivisi fra Provincia e Comuni richiedenti, in base ad una percentuale variabile in relazione al numero di abitanti dei Comuni medesimi (16% per Comuni con abitanti in numero inferiore a 600 unità, 25% per Comuni con un numero di abitanti superiori a 600 ed inferiori a 1200 unità, 33% per Comuni con abitanti superiori a 1200 unità). A carico di ogni Comune sono inoltre gravate spese di ordine logistico, di affissione, di S.I.A.E. e di rinfresco del gruppo ospite, mentre la Provincia si è assunta altresì l'onere di stampa del materiale promozionale, distribuito tramite i Comprensori.

Nell'ambito di «Astrolabio» si colloca il concerto, che il **coro polifonico Vincenzo Gianferrari di Trento** ha tenuto nella Chiesa di Praso lo scorso 17 ottobre.

Nato nel 1968 per volontà del maestro Andrea Mascagni, ha preso parte, classificandosi ai primi posti, a concorsi internazionali - Gorizia, Pescara, Spittal (Austria), Jodoine (Belgio), Stresa -, ha partecipato a tournée in Austria, Cecoslovacchia e Germania ed ai festivals internazionali di Ungheria e Polonia. In collaborazione con prestigiose orchestre italiane e straniere ha eseguito concerti corali e strumentali, diretto da insigni maestri, quali *Berio, Urbini, Gracis* ed *Aprèa*. Il repertorio riguarda la grande polifonia classica, italiana e straniera e, attraverso i maggiori autori del '700 e '800, giunge alla produzione moderna e contemporanea.

Diretto da *Glauco Osti*, nel corso della serata sono state eseguite opere di Giovanelli, Soto, Palestrina, Gabrieli, Hassler, Scarlatti, Pera, Gasparini, Bach, Stravinski, Desderi, Ghedini, Mosero, Thomposon, Busto e Rachmaninov.

I canti del «**Pater Noster**», e dell'«**Alleluja**», dell'«**Ave Maria**» ed altri ancora, ben si sono accompagnati all'atmosfera della chiesa, creando così una magica armonia, rotta solo dai meritati applausi.

m.a.

Corpo Soccorso Alpino CAI-SAT

Inaugurazione della Sede di Pieve di Bono



SAT - Alpinismo giovanile.



SAT - Cecilia Bugera e Salvatore Carulli nella salita all'Adamello.

Il 5 novembre dello scorso anno è stata inaugurata la nuova, funzionale, sede della Stazione di Pieve di Bono del Soccorso Alpino S.A.T., ubicata al piano rialzato del municipio di Pieve di Bono.

L'inaugurazione ha rappresentato un importante momento per i volontari del Soccorso Alpino, importante dicevo, perché oltre ad essere il coronamento degli sforzi intrapresi per il suo allestimento, consente un notevole salto di qualità nello svolgimento dei compiti cui il Soccorso Alpino, e quindi i suoi componenti, sono chiamati.

Come saprete l'organico della Stazione è compreso tra 24 e 26 volontari che, tanto per rendere un'idea del loro impegno, mettono a disposizione mediamente, nel corso dell'anno, una quindicina di giorni del loro tempo libero per lo svolgimento di esercitazioni nella ricerca di dispersi, recupero infortunati in parete ecc. Oltre alle esercitazioni, numerose serate sono dedicate al perfezionamento delle tecniche di intervento, all'uso dei materiali ed alle nozioni di primo soccorso.

Il risultato di questo impegno viene testimoniato dal fatto che nell'organico vi sono due volontari abilitati all'elisoccorso, un esperto in nivologia e valanghe ed una unità cinofila da valanga. Aggiungendo la pre-

senza del medico si può affermare, senza timore di smentita, che si è raggiunto un ottimo livello di specializzazione.

Ricordo inoltre che, ogni volontario prima di entrare a far parte a titolo definitivo del Soccorso Alpino, deve superare un corso-esame durante il quale deve dimostrare la padronanza delle nozioni di base che poi, lavorando in Stazione, affinerà sempre più.

Per quanto riguarda i materiali, la loro dotazione, negli ultimi anni, è andata sempre più perfezionandosi, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, tenendo sempre presenti le particolarità richieste da interventi di recupero in parete, su una cascata di ghiaccio, o in un apparentemente semplice canalone nel bosco.

Tutti questi fattori insieme garantiscono sempre più una migliore qualità degli interventi, ricordando però che in ogni caso si deve operare con il massimo della sicurezza possibile evitando rischi od azzardi inutili e pericolosissimi.

Oltre alle capacità tecniche ed al possesso delle idonee attrezzature, caratteristica fondamentale per il buon esito di un soccorso è la rapidità di intervento. Essendo tutti noi volontari non è ragionevolmente pensabile poter garantire un servizio permanente di reperibilità, comunque nei periodi di maggior frequentazione delle nostre montagne, da fine giugno ai primi di settembre ed in alcuni periodi dell'inverno, nei fine settimana sono sempre reperibili dei volontari pronti alla chiamata ed alla partenza. In ogni caso nella sede è sempre funzionante la segreteria telefonica su cui sono registrati i numeri telefonici del Capo stazione, del suo Vice e degli eventuali volontari reperibili.

Ma torniamo alla serata del 5 novembre ricordando gli in-



Inaugurazione della sede del Soccorso Alpino SAT a Pieve di Bono.



Consegna del diploma al merito.

terventi del Sindaco di Pieve di Bono, che ricostruiva i fatti e le motivazioni che, nel 1959, ne spinsero alla fondazione, e quello del Direttore del Soccorso Alpino S.A.T. dott. Elio Caola.

Ma è soprattutto su quello del Capo stazione, Emiliano Facchini, che soffermo la mia attenzione, in quanto veniva annunciato pubblicamente, approvato dall'unanimità dei volontari della Stazione, il cambio di nome della stessa da **Pieve di Bono in Valle del Chiese** con sede in Pieve di Bono. Questo per rendere immediatamente evidente, a tutti, qual'è l'area di competenza della Stazione e da dove provengono i suoi componenti, evitando con ciò, inoltre, l'identificazione della Stazione con realtà comunali o

zone limitate rispetto alla realtà in cui essa svolge il suo servizio in favore della popolazione residente e dei turisti che ospita.

Non volendo abusare oltre della pazienza dei lettori, mi avvio al termine non prima però di ricordare gli amici che, dopo tanti anni di impegno, hanno deciso di concludere il loro impegno attivo nel Soccorso Alpino.

A Giuseppe Bazzoli e Lino Bugnella, volontari sin dalla fondazione della Stazione, Egidio Rizzonelli, Silvano Marzadri, Stefano Losa, Tarcisio Pellizzari, Amabile Lolli, Giancarlo Santorum, il mio, il nostro, sincero grazie.

Roberto Bolza

CAI-SAT di Pieve di Bono

PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 1993

Calendario Estivo 1993

- 6 giugno **Segnatura Sentiero S.A.T. n. 251:**
Malga Table (1616 m) - Malga Campiello (1634 m) - Bocchetta delle Maresse (2021 m) - Sella di Bondolo - Lago Nero (2150 m).
Malga Table/Lago Nero: dislivello 534 m
- 13 giugno **Monte Campellio 2809 m* Gruppo dell'Adamello**
Malga Bissina (1780 m) - Passo Campo (2288 m) - Monte Campellio (2809 m).
Malga Bissina/Monte Campellio: dislivello 1029 m
- 3/4 luglio **Cima della Vezzana 3192 m* Gruppo delle Pale di S. Martino**
S. Martino di Castrozza (1466 m) - Rifugio G. Pedrotti (2581 m) - Cima della Vezzana (3192 m)
Rifugio G. Pedrotti/Cima della Vezzana: dislivello 611 m
- 24/25 luglio **Monte Gabbio 3458m* Gruppo della Presanella**
Stavel (1234 m) - Pozzi Alti (1844 m) - Rifugio Denza (2298 m) - Sella di Freshfield (3375 m) - Monte Gabbio (3458 m)
Rifugio Denza/Cima Gabbio: dislivello 1160 m
- 29 agosto **Sentiero Benini* Gruppo di Brenta**
Rifugio Graffer al Grostè (2261 m) - Bocca di Tuckett (2648 m) - Rifugio Vallesinella (1513 m)
Rifugio Graffer/Bocca di Tuckett: dislivello 387 m
- 3 ottobre **121° congresso S.A.T. a Brentonico**

Attività Giovanile 1993

- 23 maggio **Dos dei Morti 2183 m**
- 6 giugno **Malga Clef 1720 m**
- 19 settembre **Laghi di Valbona 2195 m**
- 3 ottobre **Cima Palone 1641 m**

Fanfara ANA

Pieve di Bono



La fanfara ANA di Pieve di Bono all'Adunata nazionale degli alpini del 1992.

Seguendo una tradizione ormai consolidata nel tempo, la FANFARA ANA il 1° gennaio ha sfilato lungo le strade del capoluogo dando il benvenuto al nuovo anno con le note dei propri brillanti ottoni.

Nella stessa giornata i componenti si sono riuniti in Assemblea per il rinnovo del Consiglio Direttivo che è risultato così composto:

Presidente

cav. Gaetano Ballini

Vice Presidente

Vigilio Nicolini

Segretario

Bruno Salvagni

Cassiere

Edoardo Armani

Direttore

Remigio Ceschinelli

Vice Maestro

Dario Ballini

Consigliere

Guido Maestri

Nel corso dell'Assemblea il cav. Ballini ha rivolto parole di elogio a tutti i componenti per la costante dedizione dimostrata nel corso dell'anno 1992 grazie alla quale è stato possibile realizzare un intenso programma di concerti in molte località della Provincia riscuotendo ovunque consensi e simpatia.

Il riconoscimento dell'Amministrazione comunale è stato espresso dal Sindaco il quale, oltre a sottolineare il valore formativo e sociale trasmesso dalla Fanfara ANA alla comunità locale, ha preso atto con soddisfazione dei meriti acquisiti presso la sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini tanto da essere delegata a rappresentarla nell'Adunata nazionale degli Alpini che si svolgerà a Bari nei giorni 15 e 16 maggio 1993.

Cav. Gaetano Ballini

Presidente

USCITE DELLA FANFARA A.N.A. 1992

1	Gennaio	Pieve di Bono per l'anno nuovo
25	Gennaio	A Prezzo per anniversario e arrivo di un caduto
3	Maggio	A.N.A. di Serso Valsugana
16-17	Maggio	Adunata nazionale a Milano
31	Maggio	Gruppo A.N.A. di Vattaro
14	Giugno	Gruppo A.N.A. di M. Spinale
28	Giugno	Raduno A.N.A. di Zona Rabbi
12	Luglio	Gruppo A.N.A. di Spiazzo Rendena
2	Agosto	Neo Gruppo di Daone
9	Settembre	Valsugana Gruppo A.N.A. Fiorazzo
27	Settembre	Gruppo A.N.A. di Novaledo
11	Settembre	SAT e Gruppo A.N.A. di Carisolo
8	Novembre	Ricorrenza del 4 Novembre a Daone e Praso Gruppo A.N.A. di Villagnedo, TN.

PROGRAMMA DELLA FANFARA PER IL 1993

1	Gennaio	Salutiamo il nuovo anno a Pieve di Bono
31	Gennaio	Ricorrenza di Nikolajewka; a Por
28	Febbraio	Inaugurazione Gruppo A.N.A. di Daone
15-16	Maggio	Adunata Nazionale a' Bari
20	Giugno	Inaugurazione Chiesetta Gruppo A.N.A. di Zuclo
25	Luglio	Gruppo A.N.A. di Molina di Ledro
5	Settembre	Gruppo A.N.A. di Montevaccino Inaugurazione Monumento
12	Settembre	Gruppo A.N.A. di Minerba (VR)
4	Novembre	A Daone e Praso per ricorrenza 4 Novembre

Per altre manifestazioni non abbiamo ancora la conferma.

Il Mercatino di Natale



Mercatino di Natale: foto d'interno.

Natale 1986, spontaneamente nasce il **Gruppo Mercatino** a Pieve di Bono.

Gli allora bambini della classe 4^a di Pieve di Bono, dopo essersi interrogati sugli aspetti spesso sconcertanti della vita, sentivano il bisogno di mettere le loro capacità a disposizione dei più bisognosi; decisero così di «fare» qualche cosa di concreto.

Le idee erano molte, grandi e belle, ma le loro mani troppo piccole, quindi d'accordo con l'insegnante chiesero aiuto ai loro genitori, i quali non potendo certo deluderli, si impegnarono con entusiasmo, dedizione e competenza.

Mamme e papà rubarono ore al loro tempo libero per dedicarsi al progetto dei loro figli e così la notte di Natale offrirono alla Comunità mazzi di fiori colorati

(realizzati con ritagli di calze di nylon) e un bellissimo Presepe in legno.

La popolazione intenerita rispose con offerte di denaro.

Provate ad immaginare la gioia di quei bambini!

Acquistarono una sedia a rotelle e alcune pelli antidecubito che offrirono agli anziani della Casa di Riposo di Strada.

Il successo di questa esperienza rafforzò la percezione dell'importanza di saper condividere sia i piaceri che le sofferenze.

L'anno successivo furono proprio le mamme ad organizzarsi e anno dopo anno, il gruppo crebbe con la partecipazione dei nonni, degli amici, della Comunità non solo pievana ma giudicariense, come scrivono Gianmario e Teresa de Muzio: «Il

gruppo delle mamme della catechesi, con l'aiuto di tanti altri volenterosi collaboratori si sono impegnati a fondo, rubando parecchie ore al sonno per la realizzazione di stupendi lavori fatti a mano: spesso e volentieri molti mariti a pranzo erano costretti a mangiare «pizzi e merletti ...» E che ansia e che gioia constatare giorno per giorno, alla sera, quando il mercatino chiudeva, il continuo aumentare degli incassi che, già dopo i primi giorni, aveva superato l'incasso degli anni precedenti ed ogni nostra più rosea previsione.

Nei vari anni gli incassi del «Mercatino sono stati così destinati:

1986 - Casa di Riposo di Strada;

1987 - Oratorio Parrocchiale;

1988 - Oratorio Parrocchiale:

«maxischermo, videoproiettore e videoregistratore»

1989 - Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e la cura della leucemia del bambino - Monza;

1990 - Associazione per il Progresso della Cardiologia Infantile Bergamo;

1991 - Lega Italiana per la lotta contro i tumori delegazione delle Giudicarie - Tione;

1992 - Centro di Ricerca Malattia di Alzheimer - Brescia.

Gli anni trascorsi non hanno mutato lo spirito iniziale, rimane in noi il desiderio forte e l'impresa più difficile di dare un significato alla vita e un importante contributo ad essa.

Il gruppo mercatino



Varietà di oggetti esposti.

Si allega la lettera di ringraziamento del Dott. Angelo Bianchetti del Centro di Ricerca Malattia di Alzheimer.

Alla Comunità
di Pieve di Bono

Mentre, a tarda sera, ripercorrevo la strada verso casa, a quell'ora deserta, ripensando all'incontro con la Vostra Comunità, alla cordiale accoglienza ed ospitalità offertami provavo una strana sensazione, un misto di stupore, ammirazione e gioia.

L'incontro con la Comunità di Pieve di Bono resterà uno dei miei ricordi più belli.

Lo stupore e l'ammirazione nascevano innanzitutto dall'aver trovato una Comunità così sensibile e desiderosa di approfondire un problema non facile, sempre drammatico per chi è costretto a doverne fare i conti, quale quello della demenza.

Sono rimasto colpito dall'attenzione con cui i presenti hanno seguito le parole mie e del **Dr. Paoli** e per la grande generosità con la quale Vi siete prodigati nell'organizzare le iniziative per la raccolta dei fondi.

Constatate che esistono persone che sanno donare con generosità il proprio tempo ed il proprio impegno per i più deboli mi ha procurato una grande gioia. Per questo, dopo che il **Dr. Romanelli** e la sua gentile sorella mi hanno consegnato il frutto della Vostra raccolta natalizia e mi hanno descritto il successo delle molteplici iniziative da Voi organizzate, trovo difficile esprimere compiutamente la riconoscenza mia e dei collaboratori che operano al **Dipartimento Alzheimer**.

Come ho spiegato al Dr. Romanelli la Vostra donazione verrà utilizzata per attività di ricerca nel campo della malattia di Alzheimer, della quale, purtroppo, ancora troppo poco si conosce.

Il ringraziamento mio e del **Prof. Marco Trabucchi** Direttore Scientifico del Dipartimento, non è soltanto per la Vostra donazione, anche se il progresso nella conoscenza della malattia di Alzheimer necessita anche di ingenti investimenti economici, ma anche per la sensibilità da Voi dimostrata al problema dei malati, delle loro famiglie e degli operatori che, a vari livelli, si adoperano nella cura, nell'assistenza, nella ricerca per la demenza di Alzheimer: se ci sarà sempre una forte sensibilità sociale verso le condizioni di maggiore povertà (e chi è più povero di colui che ha perso se stesso?) si eviterà che, in questo momento storico di contrazione delle risorse per la spesa sanitaria e sociale, siano i più deboli a doverne subire le conseguenze più drammatiche, dimenticando che la civiltà di un popolo si misura soprattutto nell'attenzione ai più deboli ed in questo la vostra Comunità è certo di esempio.



Cori in amicizia si esibiscono per il Centro Alzheimer - Coro Azzurro e Coro Cima Ucia.

Angelo Bianchetti

Assemblea annuale dell'AVIS di Pieve di Bono

Sabato 27 febbraio 1993 si è tenuta presso l'Albergo Italia da Borell'Assemblea Ordinaria della Sez. Avis di Pieve di Bono.

Il presidente *Claudio Armani*, alla presenza del sindaco *Ins. Basilio Mosca*, del Dr. *Mario Romanelli* e dei soci presenti, ha illustrato l'attività svolta nel 1992. In verità l'attività è stata piuttosto ridotta, difatti su 4 giornate di donazione previste, due in primavera e due in autunno, che avrebbero permesso di far donare almeno una volta tutti i 180 soci, si sono effettuate solo due giornate di donazione (febbraio e agosto) per un totale di 96 donazioni.

Questo non per demerito della sezione che ha fatto pressioni per avere più donazioni ma per il difficile periodo di transizione

che la fase di raccolta del sangue sta attraversando.

La raccolta del sangue per la nostra sezione era effettuata il giorno domenicale presso l'ambulatorio medico di Pieve di Bono.

Con l'entrata in vigore del **Piano Sangue Provinciale** e dell'apposita legge, le donazioni saranno possibili solo in Ospedale e questo per tutelare la salute sia di chi dona il sangue che di chi lo riceve.

Il futuro centro di raccolta per la nostra sezione sarà l'ospedale di Tione, dove già donano le sezioni di Tione e Pinzolo.

L'ospedale di Tione, come ci ha comunicato il *Dr. Penasa* amministratore straordinario dell'USL, non dispone ora come ora del personale per soddisfare le esigenze delle Avis di Pieve di

Bono, Condino e Storo.

Il dr. Penasa ha promesso che si occuperà del problema ma che fino ad aprile non sono pensabili soluzioni.

Come si vede i problemi sono complicati e non di facile soluzione; comunque spiace vedere che i nostri avisini desiderosi di donare il sangue vengono frenati da questioni burocratiche. Come direttivo faremo il possibile per riprendere al più presto la raccolta del sangue, mentre i nostri soci devono già sapere fin da ora che il prelievo avverrà per chiamata singola all'ospedale di Tione in una giornata feriale.

Dopo la lettura del bilancio di cassa, l'assemblea si è conclusa con un allegro brindisi.

R.M.



Gita a Lugano, 25 aprile 1964 (Cortesia di Berta Balduzzi).

Il precoce momento in cui ci troviamo a scrivere il presente articolo non ci consente purtroppo di dare una garanzia assoluta sullo svolgimento di tutti gli appuntamenti sopra elencati, per cui ci potrebbero essere variazioni o sostituzioni in vista del programma definitiva. Noi tuttavia consigliamo a tutti voi

di prestare attenzione alla diffusione di notizie al riguardo che sicuramente avranno luogo per mezzo di opuscoli, affissione di manifesti e trasmissione di pubblicità radiofonica.

Nonostante ciò l'Associazione Pro Loco Daone confida nella presenza numerosa di pubblico alle manifestazioni da essa orga-

nizzate ed in particolar modo dei lettori di questo giornale, i quali ormai non possono più dire. «Non so cosa farò quest'estate!!» N.B. Concluderanno la settimana le due immancabili serate danzanti!

La Direzione

Filodrammatica «El Casinel» Daone

Nel 1992 la Filodrammatica El Casinel di Daone, ha ripreso la propria attività dopo alcuni anni di forzata sosta. (Vedi PBN N. 27)

Dopo la prima rappresentazione **Don Fidenzio e la Siora**

Melania il direttivo della Filo si è ripresentato con nuovi elementi e risulta quindi così composto:

Presidente:

Franco Corradi

Vicepresidente:

Erina Pellizzari

Segretario:

Daniela Losa

Cassiere:

Ezio Papaleoni

Revisori dei Conti:

Mariella Papaleoni

Ugo Longhi



«El Gioanin Pesetas» - Filodrammatica «El Casinel».

Membro di diritto in qualità di rappresentante la proprietà del Teatro: don *Giorgio Gabos*.

All'Assemblea autunnale il numero dei componenti è arrivato a 45, quindi per motivi organizzativi, un gruppo si è assunto l'onere di preparare un primo lavoro teatrale, l'altro gruppo si è reso disponibile a rappresentare una nuova commedia successivamente.

Nell'autunno 1992 la Filo ha deciso di proporre al proprio pubblico una commedia brillante in tre atti dal titolo: **El Giovanin Pesetas** di *Giorgio Dell'Antonia*.

La «prima» è andata in scena il 23 gennaio 1993 con notevole affluenza di pubblico e quindi grande soddisfazione da parte degli interpreti e di tutti i collaboratori.

Il 30 gennaio '93 e 27 febbraio '93 ci sono state due repliche, anche queste molto apprezzate dal pubblico locale e non.

Anche la II^a recita ormai è pronta:

La è na roda che gira di *Nicola Parotta* che viene presentata al pubblico il 20 e 21 marzo 93.

Questa commedia parla di problemi sociali attuali, è quindi di un genere completamente diverso dalle precedenti,

I temi trattati in questo lavoro hanno sicuramente coinvolto molto di più gli attori i quali però hanno affrontato questo impegno con molta serietà e dedizione, naturalmente questo non sminuisce assolutamente l'impegno profuso da parte dei protagonisti della commedia precedente.

Approfittiamo delle colonne di P.B.N. per ringraziare sentitamente tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione del nostro programma.

La Direzione



«La è na roda che gira».



«El Giovanin Pesetas».



«La è na roda che gira».

La SAT di Daone

... sempre attiva e presente sui nostri monti

La sezione CAI-SAT di Daone anche quest'anno propone ai propri soci e simpatizzanti un intenso programma di manifestazioni ed escursioni che, continuando la felice tradizione di questi ultimi anni, spazia dalle gite in montagna, ai ritrovi tra amici, ai lavori di segnaletica e recupero di sentieri, ponti e baite di montagna.

Negli anni scorsi c'è stato un ingente impegno profuso alla salvaguardia di un grande patrimonio di beni e soprattutto di valori, con la collaborazione e l'amicizia che lega la SAT ad altri uomini ed associazioni che perseguono gli stessi fini.

L'aumento lento ma graduale dei soci, specialmente giovani,

fa ben sperare per il futuro, affinché la montagna si possa vivere e allo stesso tempo rispettare e salvaguardare.

In dettaglio il programma '93 inizia con l'attesissima **gita a Salisburgo e al Grossglockner**, stupenda montagna delle Alpi austriache, per i giorni 29 e 30 maggio, per poi proseguire, nei mesi di giugno e luglio, in collaborazione con il Comune ed altri enti di Praso, con il **ripristino di malga Spinale**.

Il giorno 20 giugno ci sarà la tradizionale **Festa della montagna** al rifugio Val di Fumo con la S. Messa al campo e la partecipazione del Coro Re di Castello.

In luglio, il 25, ci sarà un'escursione panoramica con

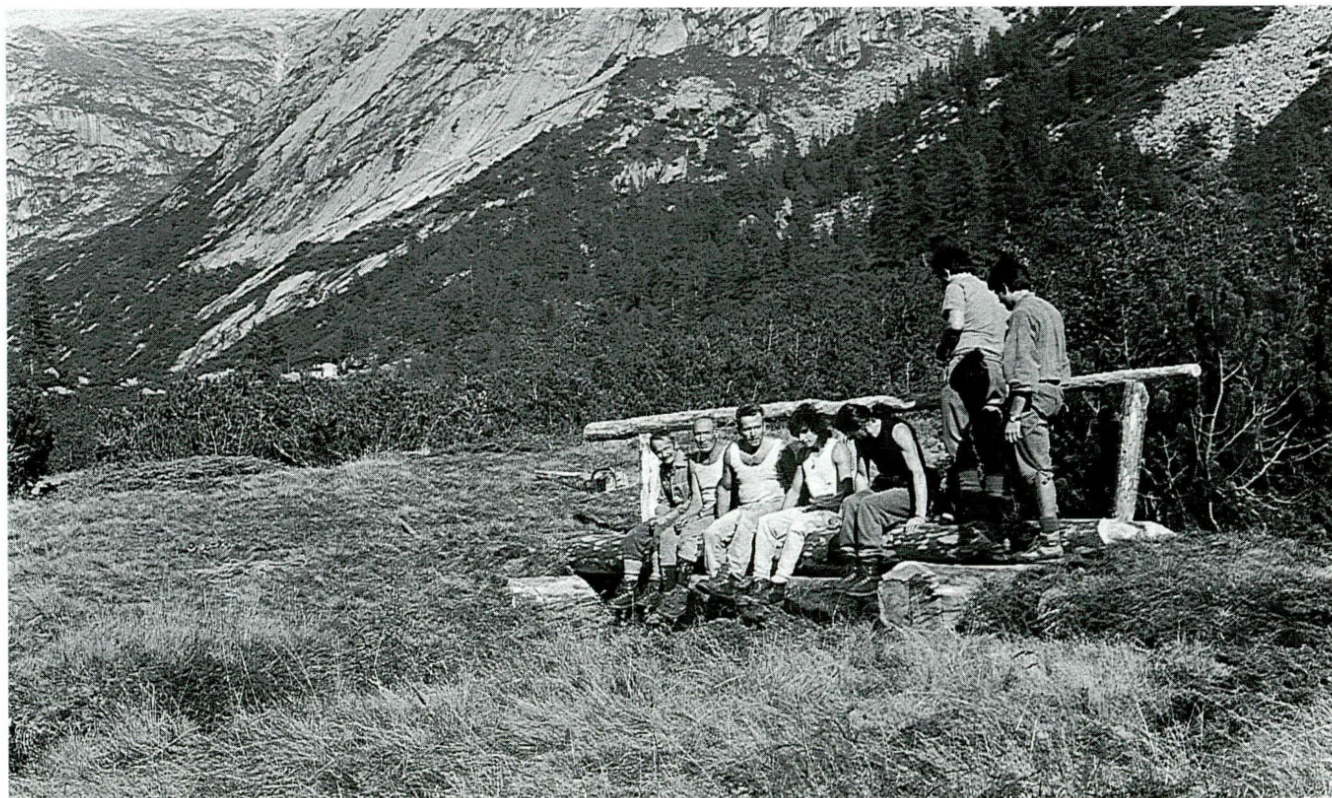
salita al Cop di Breguzzo e, attraverso le Porte di Danerba ed il Passo dei Reticolati, ritorno a valle a Vermongoi.

L'8 agosto si terrà la **S. Messa ai Caduti civili e Militari della montagna** presso la chiesetta di Malga Bissina, in collaborazione con la Pro Loco di Daone.

Escursioni alpinistiche alla **cima Adamello** e alle **Bocchette Centrali in Brenta** sono previste per i giorni 28, 29 agosto e 19 settembre.

Nei giorni liberi ci sono diversi sentieri da segnare, per finire in allegria, con la Castagnata sociale.

Tarcisio Pellizzari



SAT di Daone - Ponte sul torrente S. Valentino.

Il carnevale dei ragazzi a Daone

Si è svolto domenica 21 febbraio 1993, a Daone, **il Carnevale dei ragazzi**.

L'impegno da parte dei ragazzi, per allestire carri e gruppi, è stato notevole, ma anche gli adulti hanno partecipato con entusiasmo.

Alla sfilata, preceduta dalla Banda musicale di Pieve di Bono, erano presenti 16 carri allegorici, gruppi mascherati e molte mascherine singole.

La manifestazione ha avuto un buon afflusso di pubblico che ha sfidato il freddo ed il vento per poter gustare la cioccolata calda ed i biscotti offerti dal Comitato Folk.



Bambini e maestre (Foto Susanna Rickli Pellizzari).



Ragazzi sul carro (Foto Susanna Rickli Pellizzari).



Ragazzi al carnevale: foto di gruppo (Foto Susanna Rickli Pellizzari).

Comitato Folk - Daone

Daone: costituzione del gruppo A.N.A.

Il 14 febbraio 1992, si è costituito a Daone il nuovo **Gruppo A.N.A.** che si va ad aggiungere agli altri numerosi gruppi trentini.

In considerazione del fatto che già da tempo per il Gruppo A.N.A. di Pieve di Bono, diventato sempre più numeroso, l'impegno era notevole, si è pensato di costituire il nuovo Gruppo per sollevare da alcuni impegni lo stesso direttivo.

Riuniti in assemblea effettuata presso la sala «G. Papaleoni», messa a disposizione dalla locale Amministrazione comunale, presieduta dal Capo Zona Cav. *Domenico Bonazza*, visto il parere favorevole dei nostri tesserati, e dei rappresentanti del Gruppo di Pieve di Bono, si sono iniziate le votazioni per eleggere il nuovo direttivo.

Come Presidente è stato eletto all'unanimità l'Alpino *Egidio Brisaghella*, fiduciario di Daone

da sette anni e già nostro rappresentante nel Gruppo A.N.A. di Pieve di Bono.

Vogliamo precisare che la nostra decisione di lasciare il Gruppo di cui facevamo parte, non è venuta e non si è voluta per motivi di incomprensione o disguidi verso il Gruppo, ma come già detto sopra, per aumentare la presenza di Gruppi nella nostra vallata, in quanto con gli amici Alpini del Gruppo di Pieve di Bono saremo sempre uniti per una collaborazione a sostegno di qualsiasi manifestazione, attività o calamità che si presenti.

Vogliamo cogliere l'occasione per mandare un saluto a tutti gli Alpini con cui abbiamo diviso tanto tempo sempre con amicizia e simpatia. Augurandoci che il nostro lavoro sia gradito, ricordiamo qualcosa del passato.

Nel 1988, il 12 marzo, fu ultimata la ristrutturazione di un capitello in fondo al paese, in

via Dante, fra Daone e Bersone.

Già alcuni anni prima era stato sottoposto ad un intervento migliorativo, che però non aveva dato i risultati sperati. Un gruppetto di Alpini di Daone, con il consenso dei proprietari e dell'Amministrazione comunale, si è messo all'opera in buona armonia ed in soli quattro sabati l'opera era stata completata.

In occasione dell'inaugurazione venne distribuito ad ogni famiglia un santino ricordo con l'immagine della Madonna assunta in cielo e con la preghiera dell'Alpino.

Un ringraziamento a *Don Giorgio Gabos* per il suo interessamento e per la S. Messa celebrata in suffragio di tutti gli Alpini di Daone defunti, ma anche a coloro che hanno collaborato e contribuito ed a tutta la popolazione di Daone.

La Direzione



Daone:
scorcio
panoramico.

Festa degli Alpini a Por

Domenica 31 gennaio 1993 si è svolta la tradizionale **Festa degli Alpini** organizzata dal Gruppo A.N.A. di Pieve di Bono.

E' una manifestazione che si ripete annualmente nei vari paesi della conca della Pieve riunendo alpini in congedo ed altri tuttora sotto le armi; è un modo per far incontrare il *vecio* con il *bocia*.

Anche quest'anno la partecipazione è risultata buona dimostrando che i legami di amicizia si mantengono nel tempo.

Verso le ore 10 del mattino tutti si sono radunati nella piazza di Por dove la Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono ha dato loro il Benvenuto.

L'A.S.U.C. di Por ha offerto un piccolo rinfresco a tutti i convenuti.

E' quindi iniziata la sfilata fino alla chiesa.

Durante la S. Messa, celebrata da *Don Mario Marzadri*, è stata letta: **La preghiera dell'alpino**.

Il programma è proseguito con la deposizione di una corona al cimitero in memoria dei caduti; è stato questo un momento di intensa commozione.

Il corteo ha poi lasciato il sagrato per dirigersi nuovamente verso la piazza del paese dove la Fanfara ha eseguito alcune sonate di commiato.

La giornata è proseguita con il pranzo al ristorante St. Sebastian di Bersone.

a cura di
Mario Salvini



La fanfara ANA in piazza a Por.



Por visto dalla chiesa.

Filodrammatica di Por

Un periodo piuttosto lungo di «gestazione» ha preceduto il ritorno sulle scene della Filodrammatica di Por.

L'attività è iniziata verso fine febbraio con una recita presso l'Auditorium di Pieve di Bono. E' stata riproposta la commedia: **La fadiga de capirse** di Antonia Dalpiaz.

Rispetto all'anno scorso sono cambiati due interpreti e quindi, per gli «addetti ai lavori», si è trattato di riprendere da capo.

Ma poi, perché non dirlo, per una filodrammatica ogni rappresentazione è diversa dalle altre, anche perché nessuno di noi è perfettamente uguale a se stesso nei vari momenti della vita.

La commedia narra le vicende di una famiglia d'oggi che vede turbata la sua tranquillità, faticosamente raggiunta, a causa di un avvenimento imprevisto.

Tutti i personaggi sentono il bisogno di parlarne ma nello stesso tempo nessuno vuol fare il primo passo, ognuno aspetta che sia l'altro ad iniziare.

Si creano quindi una serie di situazioni grottesche e drammatiche dovute proprio al mancato dialogo.

Il pubblico ha saputo rispondere con calore e partecipazione.

L'ultima recita è avvenuta presso la Casa di Riposo di Strada, una domenica pomeriggio. Ospiti e parenti hanno dimo-

strato, con i loro applausi, che almeno in parte, lo scopo di regalare anche a loro qualche momento di allegria era stato raggiunto.

Per l'inverno prossimo la Filodrammatica di Por allestirà una nuova commedia, confidando nella collaborazione di chi, anche dietro le quinte, ci ha sempre seguito, sia nella possibilità che nuove persone si «aggreghino».

Recitare è forse anche un modo per acquisire il coraggio di essere se stessi fino in fondo nelle varie situazioni che la vita ci presenta ogni giorno.

Marcello Salvini

DIRETTIVI 1993

Marcello Salvini
Liliana Sartori
Celestina Gnosini
Valeria Passardi
Irene Franceschetti

FILO DRAMMATICA DI POR

Presidente
Vice Presidente
Consigliere
Consigliere
Segretaria

GRUPPO CULTURALE DI POR

Silvio Franceschetti	Presidente
Adriano Passardi	Vice Presidente
Gianni Poletti	Consigliere
Sergio Festi	Consigliere
Gabriella Poletti	Segretaria

PROGRAMMA 1993

Giugno	Giornata ecologica
Giugno	Festa della montagna
Luglio	Torneo di calcio
Agosto	Sagra di San Lorenzo
Agosto	Mostra micologica
Dicembre	Presepio vivente

Circolo Culturale Cologna

La rinnovata sede ha ospitato, il giorno 11 febbraio 93, l'Assemblea Generale con la quale il Circolo Culturale Cologna, dopo un anno di pausa ha ripreso l'attività.

Alla presenza del Sindaco e di una nutrita rappresentanza della popolazione di Cologna, si è dibattuto sulla situazione del Circolo e sulle proposte per il prosieguo della sua attività.

E' seguito il rinnovo del direttivo che ha visto l'innesto di nuovi membri e la nuova distribuzione delle cariche.

Presidente: *Guido Scaia*

Vice-Presidente:

Gianmario Così

Segretario: *Morena Ferrari*

Cassiere: *Graziano Buccio*

Consiglieri: *Fernando Balduzzi, Vito Maestri, Maurizio Maestri, Roberto Gnosini, Rosanna Scaia, Martha Armani, Marzia Stefani, Franca Franceschetti, Marco Salvagni, Alessandro Scaia, Marco Franceschetti.*

* * *

Per dare un certo ordine all'attività del gruppo è stato adottato uno statuto formato da circa 25 articoli che regolano le proposte di promozione sociale, culturale e ricreative, le finalità e le mansioni dei membri del Circolo.

Allo scopo di coinvolgere di più la popolazione si è pensato ad un sistema di tesseramento di soci che periodicamente prenderanno parte alle assemblee della direzione.

Per quanto riguarda il programma, si inizierà in maggio con «**La caminada dei noni**», festa campestre in località *Naione*.



Gruppo Culturale Cologna - Foto d'insieme.



La Sagra di San Rocco.

La parte più impegnativa si avrà il 16 e 17 agosto con la **Sagra di S. Rocco** a cui faranno da contorno il *torneo di calcio* e l'allestimento di una mostra, oltre a musica, giochi e tanta allegria.

In settembre ritrovo in *Malga*

Clef: Polenta carbonera e canti in compagnia.

Una **castagnata** concluderà l'attività annuale del Circolo. E' in programma, in data ancora da stabilire, anche una **gita a Montecarlo**.

La Direzione



U.S.

Pieve di Bono

Continua in questa rubrica la pubblicazione di foto riguardanti l'U.S. Pieve di Bono, al fine di ricostruirne l'attività e di ricordare tutti coloro che in essa hanno militato.

Il sig. Danilo Pellizzari di Daone ci ha inviato queste tre foto.

Nella prima, risalente al 1965, si riconoscono da sinistra in piedi: *Ferata, Malpaga, Savino Brisaghella, Piero Mosca, Ezio Pizzini, Memo*. Accosciati da sinistra: *Gregori, Mando, Leandro, Sandro, Pini*.

Nella seconda, del campionato 1967/68, si riconoscono in piedi da sinistra: *Emilio Galliani,, Armani Armando, Arrigo Pellizzari, Memo,* Accosciati da sinistra: *Rosario Pinza, Ferruccio Filosi, Savino Brisaghella, Ferata, Leandro Longhi*.

La terza infine risale al campionato 1968/69 ed in essa compaiono da sinistra in piedi: *Giorgio Bazzoli, Ferata, Sandro Bugna, Malpaga, Mario Bugna,, Vigilio*. Accosciati da sinistra: *Ferruccio Filosi, Armando Armani, Ettore Nicolini, Leandro Longhi, Piero Mosca*.

Chi potesse completare le informazioni o fornire altro materiale è pregato di farlo attraverso il notiziario.

La Redazione

Calcio Giovanile



I «pulcini» delle Giudicarie vincitori a Brescia.

Una selezione di «pulcini» di diverse società calcistiche della nostra Valle - Alta Giudicarie, Pieve di Bono, Condinese e Settaurense - ha vinto il settimo torneo a carattere nazionale, organizzato dall'Unione Sportiva Voluntas Calcio di Brescia ed al quale hanno partecipato centoquattro squadre con oltre milleduecento mini-atleti.

Andrea Galante (Condinese), Andrea Santorum (Alta Giudicarie), Andrea Antonini (Condinese), Paolo Valenti (Alta Giudicarie), Giuliano Armani (Pieve di Bono), William Lolli

(Pieve di Bono), Paolo Omicini (Settaurense), Piero Quarta (Condinese), Domenico Ducoli (Alta Giudicarie), Claudio Malcotti (Settaurense), Nicola Ferrari (Condinese) e Marco Fusi (Settaurense), questi i nomi dei partecipanti, mettendo a segno quarantotto reti contro sette subite.

Un merito particolare, oltre ai «campioni in erba», va ai genitori che si sono impegnati ad accompagnare i ragazzi fino a Brescia alla domenica, all'allenatore Carlo Ducoli ed all'organizzatore Settimo Malcotti, che

con il suo impegno ha reso possibile la partecipazione al torneo.

Al di là del brillante risultato ottenuto, l'esperienza certamente positiva che è derivata dalla «squadra di valle» ha creato i presupposti per una riedizione, anche se questo, in ogni caso, non potrà sostituire il fondamentale lavoro formativo delle varie società calcistiche, onde evitare un limitato coinvolgimento dei ragazzi.

Associazione Pro Loco Prezzo

Attività

Il giorno 7 febbraio 1993, presso la nuova sede della Pro Loco, si è riunita l'Assemblea dei soci, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente uscente.
- 2) Rinnovo del Consiglio Direttivo.
- 3) Modifica dello Statuto, durata delle cariche.
- 4) Programma attività anno 1993.
- 5) Varie ed eventuali.

Il punto più importante all'ordine del giorno era il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Sono risultati eletti i signori:

Pierino Baldracchi
Guerrino Pesenti
Ivano Pizzini
Tobia Salvagni
Carmen Capella
Costantino Così
Giovanni Salvagni
Italo Così
Ester Nicolini

Si procede poi alla votazione dei Revisori dei Conti con i seguenti eletti:

Tullio Salvini
Fiorenzo Salvagni
Luciano Vaia

Si procede poi alla votazione dei Proviviri e risultano eletti:

Fabio Scaia
Giuseppe Vaia
Dino Capella

Il 18 febbraio 1993 il Direttivo neoeletto si è riunito per il rinnovo delle cariche sociali.

Presidente è stato riconfermato *Pierino Baldracchi*, Vicepresidente è stato nominato il signor *Costantino Così*, segretaria la signora *Ester Nicolini* e cassiere la signora *Carmen Capella*.

a cura di Daniele Boldrini

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA PRO LOCO DI PREZZO PER IL 1993

27	giugno	Festa dell'Anziano a Boniprati
24/25	luglio	Festa Patronale di San Giacomo
1	agosto	Festa campestre a Malga Clevet
6	agosto	Concerto a Boniprati del Coro Azzurro di Strada
18	agosto	Sbigolada in piazza a Prezzo
22	agosto	Festa della Montagna a Malga Baite
5	settembre	Festa campestre in Località Madonna delle Grazie

Il calendario è indicativo e potrà subire variazioni per eventi atmosferici o per inconvenienti di altra natura.

Si ricorda che il 17 gennaio a Boniprati la Pro Loco di Prezzo, in collaborazione con la sezione SAT di Pieve di Bono ha organizzato l'ormai consueto raduno di sci alpinismo «**Ski Adventure**»: a cui hanno preso parte 226 sciatori.

«Filodrammatica Bersone»



Filodrammatica Bersone «Volendam».

Non a caso è scritto tra virgolette e i motivi sono diversi.

Primo: non è esatto chiamarla di Bersone, infatti credo sia il primo caso in Giudicarie (siamo comunque in attesa di smentite) di filodrammatica interetnica e multirazziale. Costituita dal parroco *Don Dario Marzadri*, raccoglie attorno ad uno zoccolo duro di Bersone elementi di (in stretto ordine alfabetico) Daone, Pieve di Bono, Praso, Por, Prezzo e Strada.

Secondo: non è una filodrammatica che mette in scena solo commedie brillanti, ma in due anni di vita ha presentato due operette. Nel 1992 **Volendam**. Operetta in tre atti ambientata in Olanda che è costata un lavoro non indifferente a tutti i partecipanti ma anche alle mamme dei bambini, che hanno collaborato per la realizzazione dei costumi e di tutto quanto serviva.

Quest'anno è stata la volta di **Ma chi è?** Operetta in due soli atti che ha riscosso un notevole successo di pubblico e un consenso unanime da parte della critica - vedi Corriere della Sera

del 29 febbraio 1993, rubrica degli spettacoli.

Visto poi che l'operetta era un po' cortina si è pensato di aggiungere un extra musicale a cura della *New Fisarmonica Orchestra*, complesso quanto mai eterogeneo come provenienza geografica ma molto affiatato musicalmente.

Forse qualcuno si aspettava di trovare i nomi degli attori più

bravi, del regista, dei musicisti ecc., ma siccome sono troppi avevo paura di dimenticare qualcuno e poi tutti quanti hanno dato il meglio di loro stessi dal primo solista all'ultimo componente il coro.

Concluderei con un invito: visto che la filodrammatica non ha un nome, trovateglielo voi!

Vincenzo



Filodrammatica Bersone: «Ma chi è».

Restauro del capitello di S. Lucia a Bersone



Il capitello di Santa Lucia.

Presso il ponte della Sombliga, nel comune di Bersone, esiste un capitello dedicato a S. Lucia. È un luogo caro un po' a tutti gli abitanti di Bersone e dei paesi vicini, in quanto, soprattutto in passato, i bambini, nel giorno di S. Lucia, tutti contenti vi si recavano.

Da tempo ormai la struttura aveva bisogno di un intervento di restauro; di questo si è fatto promotore Mario Mazzacchi, vicecapogruppo degli Alpini di Pieve di Bono e fiduciario di Bersone, contando sulla disponibilità degli Alpini in congedo di Bersone e dei loro amici.

* * *

I lavori sono iniziati il 3 maggio 1992 ed hanno evidenziato l'impegno di molte persone che hanno scelto di prestare la loro opera gratuitamente per recuperare un bene della collettività.

Il 27 settembre, alla presenza del sindaco di Bersone, Marco Bugna e del capo del Mandamento delle Giudicarie e della Val Rendena, Domenico Bonazza, è avvenuta la cerimonia di inaugurazione. Nell'occasione il parroco, don Dario Marzadri, ha officiato una S. Messa. Ma riportiamo alcuni passi del discorso pronunciato da Mario Mazzacchi dinanzi ad un folto pubblico:



Interno del capitello di Santa Lucia.

«Ci troviamo qui per festeggiare la conclusione dei lavori di restauro della cappella di S. Lucia, lavori che sono stati fatti dagli alpini in congedo di Bersone e dai loro amici.

A nome del gruppo ho il piacere di riconsegnare ai cittadini di Bersone e dei paesi circostanti questa cappella rimessa a nuovo. Ma devo anche manifestare la soddisfazione che ho provato nell'aver avuto modo di constatare l'impegno generoso e la disponibilità degli alpini per realizzare un'opera in grado di lasciare un segno concreto e duraturo della nostra Associazione.

Li ringrazio tutti, così come ringrazio quelle persone e quelle ditte che ci hanno dato una mano per i materiali e i mezzi.

E proprio perché questo giorno resti sempre nel ricordo di chi si è più volte portato qui per lavorare, abbiamo preparato una medaglia ricordo che sarà consegnata agli alpini che hanno contribuito al restauro ed agli amici che ci hanno aiutato.

Grazie a tutti per essere oggi qui assieme a noi, con l'augurio che quando passerete davanti a S. Lucia abbiate un pensiero anche per gli alpini».

Conclusa la cerimonia è stato offerto uno spuntino a tutti coloro che hanno collaborato al restauro: *Gelmino Armani, Clementino Bugna, Claudio Bugna, Efrem Bugna, Ezio Bugna, Gianni Bugna, Igor Bugna, Mario Bugna, Massimo Bugna, Ugo Bugna, Vincenzo Bugna, Alberto Bugnella, Carla Bugnella, Rudi Bugnella, Fabio Mazzacchi, Gianmario Mazzacchi, Mario Mazzacchi, Livio Mazzacchi, Lucia Mazzacchi, Evaristo Mosca, Fortunato Mosca, Ernesto Nicolini, Egidio Brisaghella, Mario Filosi, Valerio Losa, Giovanni Scaia, Luigi Castelli, Angelo Ghezzi* e le ditte: *Mazzacchi S. e Bugnella B., Giovannini, Zulberti e F.A.B.*



Associazione Pro-Loco Praso

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

Giugno

- Domenica 6 **Giornata Ecologica a Malga Stabolone di Sotto con ritrovo dei partecipanti alla Malga alle ore 9.00***
- Sabato 19 **Manifestazione canora***

Luglio

- Venerdì 2*
- Sabato 3 **Sagra di San Pietro***
- Domenica 4*
- Domenica 11 **Festa dell'Anziano***
- Venerdì 16 **Serata con Coro di Montagna***
- Domenica 25 **Escursione al Dosso dei Morti (riassestamento della Croce)***

Agosto

- Domenica 1 **Festa della montagna - Pra da Cruste -***
- Domenica 22 **Escursione guidata al Sentiero della Pace***
- Giovedì 26 **Teatrino all'aperto***

Settembre

- Domenica 12 **Partita di calcio mista***

Ottobre

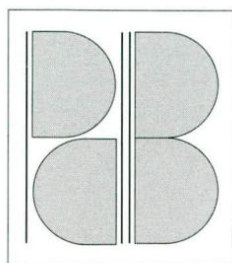
- Sabato 23 **Castagnata Sociale***

Novembre

- Domenica 21 **Manifestazione Canora***

Dicembre

- Lunedì 13 **Santa Lucia***
- Sabato 24 **«Natale sotto l'Albero»***
- Domenica 25*



notizie

attualità

Quanti eravamo e quanti siamo

Premessa

La statistica, per definizione, è una scienza che ha per oggetto lo studio di fenomeni collettivi. Pubblicazioni di settore come l'Annuario, edito dalla Provincia autonoma di Trento, consentono di ricavare elementi per un'analisi della realtà nei suoi aspetti più significativi.

Dall'ultimo numero, quello riferito al 1991, sono stati estrapolati i dati qui riportati, relativi ai Comuni della Pieve di Bono. In alcuni casi gli stessi sono stati posti a confronto con quelli raccolti a livello comprensoriale e provinciale.

Nella lettura occorre tener presente che il dato della popolazione residente al 31 dicembre 1991 è desunto dai primi risultati del *XIII Censimento Generale*; si tratta comunque di un valore provvisorio, che potrà differire da quello definitivo, non ancora disponibile. E' possibile inoltre rilevare discrepanze fra il

dato censuario e quello anagrafico - più volte pubblicato, limitatamente ai Comuni della Conca, anche da PBN - poiché una delle finalità del Censimento è proprio quella di aggiornamento, di revisione e di «sanatoria» delle anagrafi comunali.

Prima di analizzare l'andamento demografico della zona, si sono esposti alcuni dati relativi al territorio.

SUPERFICIE (chilometri quadrati)

Comune	Superficie	%
Bersone	9,80	4,85
Daone	157,96	78,10
Pieve di Bono	20,86	10,31
Praso	9,81	4,85
Prezzo	3,81	1,89
Totale	202,24	100,00

La superficie complessiva dei cinque Comuni rappresenta il

17,19% di quella comprensoriale (1176,51 kmq.) ed il 3,26% di quella provinciale (6206,88 kmq.).

ALTITUDINE

Comune	Metri
Bersone	637
Daone	767
Pieve di Bono	514
Praso	785
Prezzo	664

La legge provinciale 7 aprile 1992, n. 14, concernente «Interventi a favore dell'agricoltura di montagna» individua le zone appartenenti ai cinque Comuni della Pieve di Bono come «svantaggiate», attribuendo agli operatori la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla stessa, in presenza delle condizioni meglio descritte nell'articolo dedicato all'argomento e riportato in questo numero del notiziario.

POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI 1951-1961-1971-1981-1991

La popolazione residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel Comune, anche se a quella data temporaneamente assenti per servizio di leva, ricovero in istituti di cura, affari, ecc..

Entità	1951	1961	1971	1981	1991	Variazione 1981-1991	
						Assoluta	Percen.
Bersone	318	340	341	307	304	- 3	- 0,98
Daone	653	701	669	629	609	- 20	- 3,18
Pieve di Bono	1315	1478	1438	1449	1413	- 36	- 2,48
Praso	509	492	492	438	381	- 57	- 13,01
Prezzo	294	286	225	200	175	- 25	- 12,50
Comp. Giudicarie	33074	33669	32624	33545	33729	184	0,55
Provincia	394704	412104	427845	442845	449562	6717	1,52

La popolazione complessiva residente nei cinque Comuni al censimento 1981 rappresenta il 9,01% di quella comprensoriale e lo 0,68% di quella provinciale. Dieci anni dopo le percentuali passano rispettivamente all'8,54% e allo 0,64%.

VARIAZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI 1981-1991 NEI COMPENSORI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Comprensorio	1981	1991	Variazione Assoluta	Percentuale
Valle di Fiemme	17493	17485	- 8	- 0,05
Primiero	9843	9471	- 372	- 3,78
Bassa Valsugana e Tesino	24260	23998	- 262	- 1,08
Alta Valsugana	39237	41031	1794	4,57
Valle dell'Adige	147290	150399	3109	2,11
Valle di Non	35203	35196	- 7	- 0,02
Valle di Sole	14582	14441	- 141	- 0,97
Giudicarie	33545	33729	184	0,55
Alto Garda e Ledro	36684	38383	1699	4,63
Vallagarina	76462	76803	341	0,45
Ladino di Fassa	8246	8626	380	4,61
Provincia	442845	449562	6717	1,52

ETA' MEDIA PER COMPENSORIO E PER SESSO

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Comprensorio Valle di Fiemme	37,0	41,0	39,1
Comprensorio Primiero	38,2	41,8	40,0
Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino	37,9	42,3	40,2
Comprensorio Alta Valsugana	37,4	40,9	39,2
Comprensorio Valle dell'Adige	37,3	40,8	39,1
Comprensorio Valle di Non	38,2	41,8	40,0
Comprensorio Valle di Sole	37,7	41,0	39,4
Comprensorio delle Giudicarie	37,3	41,4	39,4
Comprensorio Alto Garda e Ledro	37,8	41,1	39,5
Comprensorio Vallagarina	37,7	41,5	39,7
Comprensorio Ladino di Fassa	35,3	37,3	36,3
Provincia di Trento	37,5	41,1	39,4

ETA' MEDIA ALLA MORTE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E PER COMPENSORIO

COMPENSORIO	1991			1986		
	M	F	MF	M	F	MF
Comprensorio Valle di Fiemme	72,8	77,5	75,3	68,8	74,7	71,6
Comprensorio Primiero	69,1	79,8	75,8	68,2	77,0	72,5
Comprensorio Bassa Vals. e Tesino	71,4	79,5	75,7	67,0	74,7	70,3
Comprensorio Alta Valsugana	69,1	79,0	74,2	68,9	75,4	71,9
Comprensorio Valle dell'Adige	70,6	77,9	74,1	69,4	75,4	72,2
Comprensorio Valle di Non	70,8	78,3	74,2	71,0	78,0	74,3
Comprensorio Valle di Sole	69,0	79,7	73,9	67,4	73,9	70,5
Comprensorio delle Giudicarie	72,5	79,7	76,0	68,9	77,7	72,8
Comprensorio Alto Garda e Ledro	71,5	75,7	73,4	68,0	74,4	69,7
Comprensorio Vallagarina	71,4	77,4	74,3	67,1	75,6	71,3
Comprensorio Ladino di Fassa	70,2	77,1	72,6	64,8	75,5	69,4
Provincia di Trento	70,9	78,2	74,4	68,3	75,7	71,8

FAMIGLIE E CONVIVENZE, COMPONENTI DELLE FAMIGLIE E COMPONENTI PER FAMIGLIA NELL'ANNO 1991

Per **famiglia** si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti aventi dimora abituale nello stesso Comune.

Per **convivenza** si intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili, aventi dimora nello stesso Comune.

Comune	Famiglie	Componenti delle Famiglie	Componenti per Famiglia	Componenti delle Convivenze
Bersone	125	304	2,4	—
Daone	234	606	2,6	3
Pieve di Bono	502	1362	2,7	51
Praso	146	381	2,6	—
Prezzo	77	175	2,3	—
Comprensorio	12810	33339	2,6	390
Provincia	169309	443603	2,6	6059

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'ANNO 1991

COMUNE	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE
Bersone	1	2	- 1
Daone	7	6	1
Pieve di Bono	12	14	- 2
Praso	1	8	- 7
Prezzo	1	3	- 2
Comprensorio Giudicarie	327	410	- 83
Provincia di Trento	4291	4586	- 295

COMPOSIZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE AL CENSIMENTO 1991

ENTITA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI	% FEMMINE
Bersone	154	150	304	50,66	49,34
Daone	303	306	609	49,75	50,25
Pieve di Bono	693	720	1413	49,04	50,96
Praso	192	189	381	50,39	49,61
Prezzo	92	83	175	52,57	47,43
Comprens. Giudic.	16529	17200	33729	49,00	51,00
Provincia di Trento	218508	231054	449562	48,60	51,40



Sevror: foto panoramica.

Da un primo spaccato si nota che l'andamento demografico dei Comuni della Pieve di Bono non si discosta dalla situazione rilevata a livello comprensoriale e provinciale. Il saldo naturale (differenza fra nati e morti) è negativo nelle tre realtà. Negativa nella Conca è pure la variazione fra la popolazione residente ai censimenti 1981 e 1991, mentre a livello provinciale si riscontra un incremento, in termini relativi dell'1,52%, pari ad un aumento assoluto di 6717 persone.

Dall'analisi a livello comprensoriale si evince che nei Comprensori Alta Valsugana, Valle d'Adige, Giudicarie, Alto Garda e Ledro, Vallagarina e Ladino di Fassa, si è verificata, anche se poco contenuta, una crescita. Nel Primiero, nella Bassa Valsugana e Tesino ed in Valle di Sole si nota una diminuzione rispettivamente del 3,78%, dell'1,08% e dello 0,97%; la popolazione è rimasta sostanzialmente invariata nella Valle di Fiemme e in Valle di Non.

Dei quaranta Comuni del Comprensorio delle Giudicarie fanno registrare variazioni complessive positive Roncone (+ 113), Storo (+ 182), Tione (+ 66), Giustino (+ 106), Bleggio Superiore (+ 76) e Bleggio Inferiore (+ 40). Oltre che a Praso (- 57), a Prezzo (- 25), a Pieve di Bono (- 36) si riscontrano decrementi a Stenico (- 54), a Lomaso (- 61), a Castel Condino (- 39), a Darè (- 34) e a Villa Rendena (- 27). Da un'analisi estremamente sommaria risultano in crescita i centri dotati di insediamenti produttivi e turistici (Storo, Tione, Condino, Bleggio Inferiore e Superiore) ed i paesi collocati nell'immediata periferia di questi (Bolbeno, Bondo e Breguzzo).

L'innalzarsi dell'età media della popolazione costituisce un fenomeno generalizzato come pure il numero delle famiglie censite, sia perché i giovani si separano prima ed in maggior proporzione dalle famiglie di origine, sia perché gli anziani vivono più frequentemente da soli.

Salviamo la montagna

Legge provinciale 7 aprile 1992, n. 14

Interventi a favore dell'agricoltura in montagna

Considerazioni Generali

Poche leggi agricole sono state interessate da un dibattito ampio e partecipato, come quello che ha accompagnato il lungo cammino della *legge provinciale 7 aprile 1992, n. 14*.

Interventi a favore dell'agricoltura di montagna.

I motivi di ciò sono almeno tre:

1. la proposta di legge veniva a cadere in uno dei periodi più difficili per l'agricoltura montana, con prezzi del latte, della carne e degli animali di allevamento, in continua flessione. Si pensi, ad esempio, che il prezzo del latte pagato al produttore nel 1990/91 è stato inferiore a quello del 1987;

2. la nuova proposta di legge prevedeva l'attivazione di nuovi e specifici aiuti, esclusivi per le zone particolarmente svantaggiate, nelle quali i segni dell'abbandono dell'attività agricola diventano sempre più evidenti e sono motivo di preoccupazione anche per buona parte della comunità non agricola;

3. con la nuova proposta di legge si perveniva ad una revisione della delimitazione delle zone sfavorite, prevista dalla legge provinciale 17/81, con l'individuazione, attraverso l'adozione di specifici indicatori, delle zone particolarmente svantaggiate.

Per i contadini allora si trattava dell'ultima spiaggia, dell'occasione estrema di vedere riconosciuto, in modo concreto, attraverso nuove forme di finan-

ziamento, il ruolo di valorizzazione ambientale da essi svolto, nonché la sempre più palese disparità tra reddito degli operatori agricoli delle aree svantaggiate e quello dei colleghi delle aree ad agricoltura specializzata.

Per gli amministratori degli enti territoriali ed indirettamente per la comunità non agricola, invece, l'occasione per poter accedere ad interventi finanziari a supporto di iniziative volte alla salvaguardia e valorizzazione ambientale, da attuare, ove possibile, in collaborazione con gli operatori agricoli, o, in assenza di questi ultimi, direttamente attraverso addetti all'uopo incaricati.

Infatti, gli obiettivi che la legge si prefigge sono molteplici e spaziano dall'ambito economico, a quello socio-culturale fino a quello ambientale e paesaggistico.

Non si tratta, anche se il titolo potrebbe trarre in inganno, di una semplice legge di settore, ma di una legge rivolta, con l'aiuto della modernità, a preservare un sistema complesso e particolare, qual'è quello della montagna alpina, caratterizzato da rapporti di interdipendenza funzionale tra popolazione umana, istituzioni sociali e ambiente naturale. Più semplicemente la legge intende salvaguardare prioritariamente, attraverso



Colto ed incolto ad Agrone.

l'erogazione di premi e l'incentivazione di progetti particolari, il mantenimento di un minimo di attività agro-silvo-pastorale, attività questa garante del più funzionale rapporto di interdipendenza fra uomo e natura.

L'ambizione è quella di bloccare o comunque rallentare l'abbandono dell'attività di coltivazione del prato stabile, coltura ed espressione emblematica dell'agricoltura alpina e l'abbandono dell'alpeggio, nonché di incentivare:

1. **la riutilizzazione a fini turistici e agri-turistici dell'enorme patrimonio edilizio inutilizzato;**

2. **L'introduzione di colture alternative erbacee, arbustive ed arboree, ivi comprese le piante officinali, orticole, floricole e di pieno campo, le specie pregiate per la produzione**

di legno;

3. **lo sviluppo di allevamenti minori;**

4. **progetti di turismo rurale;**

5. **gli accorpamenti fondiari e la cessione da parte di proprietari non coltivatori dei terreni ai giovani coltivatori.**

I contenuti più significativi della legge sulla montagna e le norme di attuazione

Disposizioni Generali

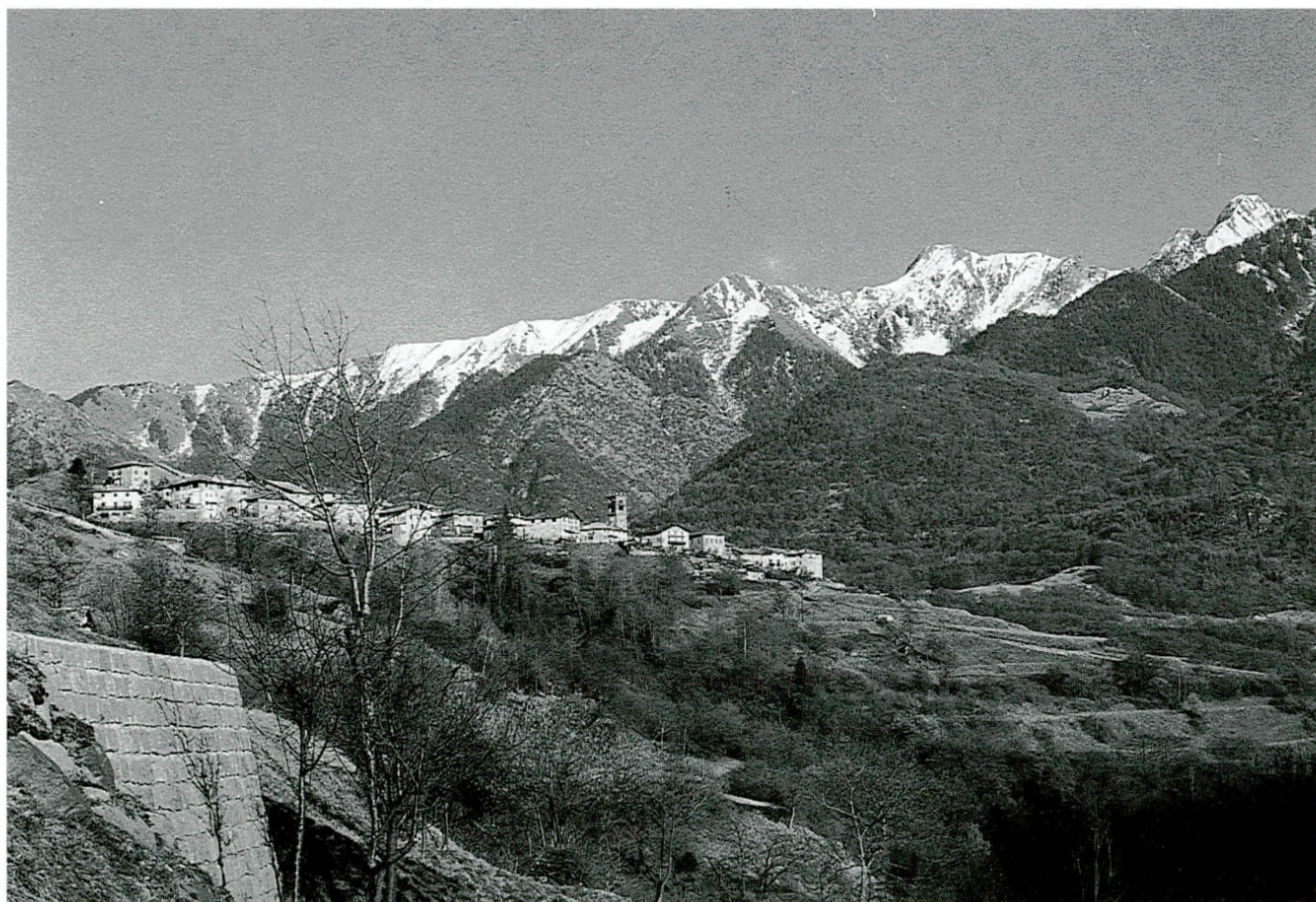
Finalità (art. 1)

Come già accennato nelle considerazioni generali la legge n. 14 si pone la finalità di sal-

vaguardare il patrimonio umano, culturale, produttivo ed ambientale del territorio provinciale, attraverso l'attivazione di specifici interventi a favore delle zone in cui l'attività agro-silvo-pastorale, presenta situazioni di particolare svantaggio.

Commissione provinciale per lo sviluppo della montagna (art. 4)

La legge prevede l'istituzione di un'apposita Commissione, presieduta dal Presidente della Giunta provinciale e composta da dirigenti provinciali, amministratori, consulenti, rappresentanti degli operatori agricoli e dei tecnici agricoli. La funzione è quella di proporre e coordinare gli interventi provinciali più significativi, riguardanti la montagna.



Panoramica di un ambiente montano.

Interventi specifici a favore delle zone particolarmente svantaggiate

Individuazione delle zone particolarmente svantaggiate (art. 7)

La legge dispone che la Giunta provinciale, con propria deliberazione provvede a determinare gli indicatori da utilizzare per l'individuazione delle zone particolarmente svantaggiate.

Per l'individuazione di tali zone sono stati utilizzati i seguenti indicatori distinti per fattori di svantaggio:



La vegetazione arbustiva invade i prati.

FATTORE DI SVANTAGGIO	INDICATORI
Difficoltà naturali	altitudine; legnose / S.A.U.; legnose / (S.A.U. - pascoli); S.A.U. / superficie totale;
Marginalità socio-economica	conduttori tempo pieno / tot. residenti; conduttori < = 35 anni / totale conduttori; numero residenti;
Tendenze recessive	conduttori > 65 anni / totale conduttori;
Aspetti dimensionali e risorse sottoutilizzate	U.B.A. / superficie foraggiera;
Aspetti strutturali	motocoltivatori / (motocolt. + trattrici); corpi fondiari per azienda.

Sulla base dei predetti parametri le zone particolarmente svantaggiate sono state individuate, per il comprensorio del C8 in quelle ricadenti nei seguenti comuni amministrativi o parte di essi: *Bersone, Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Caderzone, Carisolo, Castel Condino, Cimego, Daone, Darè, Dorsino, Fivà, Giustino, Lardaro, Lomaso limitatamente alle località Comano, Godenzo, Lundo e Poia, Massimeno, Montagne, Pelugo, Pieve di Bono, Pinzolo, Praso, Preore, Prezzo, Ragoli, Roncone, S. Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Storo limitatamente alla località Riccomassimo, Strembo, Tione, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zuclo.*

Premio per la conservazione delle aree prative (art. 8)

Al fine di conservare la pratica dello sfalcio delle superfici agricole e di evitarne l'abbandono agli operatori agricoli iscritti all'albo degli operatori agricoli che si impegnano alla coltivazione della superficie prativa per almeno un quinquennio, può essere concesso un premio annuo per ettaro fino ad un importo massimo di Lire 500.000.

Modalità di presentazione delle domande per il premio sfalcio.

Le domande devono essere presentate, complete della documentazione richiesta, dal conduttore dell'azienda entro il 30 giugno di ogni anno. Il richiedente dovrà dichiarare nella domanda il numero delle particelle fondiarie interessate alle iniziative e la loro superficie; dovrà inoltre essere allegata copia fotostatica della mappa.

La superficie minima che dà diritto al premio è fissata in un ettaro.

Entità dell'intervento provinciale.

Lire 450.000 ad ettaro per le superfici con elevata pendenza e qualora il foraggio dalle stesse ricavato venga utilizzato per l'alimentazione del bestiame presente nell'azienda del richiedente;

Lire 350.000 ad ettaro nel caso di superfici ove è possibile l'utilizzazione di macchine sia per lo sfalcio che la raccolta e qualora il foraggio dalle stesse ricavato venga utilizzato per l'alimentazione del bestiame presente nell'azienda del richiedente;

Lire 150.000 ad ettaro qualora il foraggio ricavato non è utilizzato dall'azienda del richiedente per il proprio bestiame.

Recupero delle superfici foraggere abbandonate (art. 9)

Al fine di evitare danni ambientali ed i rischi di incendi connessi all'esistenza di terre agricole abbandonate può essere concesso un contributo fino alla misura massima dell'80% della spesa ammessa per il recupero, anche mediante lo sfalcio, di superfici foraggere abbandonate da almeno tre anni. Il contributo è riservato ai Comuni.

I Comuni possono affidare l'azione di recupero delle aree abbandonate ai Comprensori.

Termini per la presentazione delle domande

I Comuni interessati al recupero delle superfici foraggere abbandonate presentano entro il 31 dicembre la seguente documentazione:

1. cartografia riguardante le superfici foraggere da recuperare nell'arco di un triennio;

2. domanda di approvazione della delimitazione proposta e di assegnazione delle somme necessarie all'azione di recupero;

3. relazione illustrativa del programma;

4. copia conforme al verbale di deliberazione di approvazione della delimitazione e del programma di recupero.

Per il 1993 il termine ultimo per la presentazione della predetta documentazione è fissato al 16 aprile. La superficie minima per l'ammissione al contributo è fissata in ettari 5.

Determinazione della spesa ammissibile e dell'entità del contributo

La spesa massima ammissibile per ettaro è di Lire 1.000.000 ed il contributo è pari all'80%. I comuni a seguito dell'approvazione della superficie da recuperare invitano i proprietari delle aree delimitate all'esecuzione delle opere di recupero, qualora i proprietari non intendessero attuare tali iniziative, provvede direttamente il Comune, il quale procederà al recupero del rimanente 20% della spesa richiedendolo ai proprietari dei fondi.

Interventi per opere di manutenzione ambientale (art. 10)

Per mantenere l'efficienza delle infrastrutture e dei manufatti ad utilizzazione collettiva esistenti nelle zone particolarmente svantaggiate, i Comuni possono concedere ai proprietari degli stessi alle Amministrazioni separate di uso civico (ASUC) nonché ai consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario, un con-

tributo fino alla misura massima del 90% della spesa ritenuta ammissibile.

Termini per la presentazione delle domande e relativa documentazione

I Comuni interessati agli interventi per le opere di manutenzione ambientale presentano entro il 31 dicembre di ciascun anno la seguente documentazione:

1. programma delle iniziative realizzabili;
2. cartografia volta ad evidenziare le aree interessate agli interventi;
3. previsione di spesa;
4. copia conforme dell'originale del verbale di deliberazione di approvazione del programma. Per l'anno 1993 il termine ultimo è fissato al 16 aprile. L'importo minimo della spesa annua ammessa non può essere inferiore a Lire 10.000.000. Il contributo concedibile è pari al 90% della spesa ammessa.

Interventi per il recupero del patrimonio edilizio rurale (art. 12)

Al fine di salvaguardare il patrimonio edilizio rurale esistente, quale elemento essenziale del paesaggio alpino, nonché per evitare la perdita di un patrimonio storico-culturale e la sottrazione di aree agricole per nuovi insediamenti edilizi, può essere concesso un contributo in conto capitale per il recupero in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica del predetto patrimonio per fini **agrituristici e di ospitalità rurale** purché gli edifici risultino dismessi dalla loro destinazione originaria da almeno un quinquennio.

Beneficiari

Possono beneficiare dell'intervento gli imprenditori agricoli singoli od associati iscritti all'albo degli imprenditori agricoli, con esclusione degli imprenditori iscritti alla sezione seconda che non operano in imprese familiari diretto-coltivatrici. I richiedenti devono essere proprietari dell'immobile. Possono beneficiare degli interventi anche i Comuni, le ASUC e altri enti pubblici proprietari. Nel caso di edifici da destinarsi all'attività agrituristica il richiedente deve risultare iscritto nell'elenco degli operatori agrituristici.

Termini per la presentazione delle domande

Le domande devono essere presentate complete della documentazione entro il 31 dicembre di ciascun anno. Per il 1993 entro il 16 aprile.

Criteri di ammissibilità

Gli edifici devono essere recuperati per fini agrituristici o di ospitalità rurale. Per ospitalità rurale si intende l'utilizzazione dei fabbricati per l'e-

sercizio di affittacamere al fine di integrare i redditi agricoli degli imprenditori richiedenti.

Sono ammessi alle agevolazioni provinciali solamente gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia come definiti dalla Legge urbanistica e dalla Legge sui centri storici.

L'ammissibilità delle iniziative è subordinata all'esistenza di acqua potabile. La superficie utile e complessiva dei locali recuperati ammissibile alle agevolazioni non può essere inferiore ai 35 mq. né superiore ai 105 mq.. Gli edifici oggetto di recupero devono essere ubicati in nuclei abitati o case sparse con esclusione dei centri abitati. La spesa ammissibile alle agevolazioni provinciali non può essere inferiore a Lire 20.000.000 né superiore a Lire 100.000.000 fatta eccezione per le malghe.

Entità dell'intervento provinciale

Dal 25 al 45% a seconda se i richiedenti sono iscritti in prima o in seconda sezione dell'albo. Per la ristrutturazione delle malghe l'intervento è previsto al 60%.



Coltivazioni ad Agrone.

Interventi per il sostegno delle colture alternative e degli allevamenti minori (art. 13)

Al fine di favorire l'adozione di colture alternative erbacee, arbustive ed arboree nonché allevamenti minori possono essere concessi contributi nella misura massima pari alla spesa ammissibile sostenuta per l'acquisto del materiale vegetale, dei soggetti da allevamento e relative attrezzature.

Beneficiari

Possono beneficiare dell'intervento le cooperative agricole, le associazioni agrarie, le associazioni dei produttori.

Termine per la presentazione delle domande

Le domande devono essere presentate entro il 31 dicembre di ogni anno. Per il 1993 le domande devono essere presentate entro il 16 aprile. Il contributo è concesso nella misura

del 90% della spesa ammessa, ridotta all'80% per le colture orticole esclusa la patata.

Interventi di sostegno all'attività di alpeggio (art. 15)

Al fine di mantenere diffusa la pratica dell'alpeggio, agli imprenditori agricoli singoli od associati, alle associazioni agrarie comunque denominate, nonché alle cooperative agricole che gestiscono gli alpeggi e le malghe, può essere concesso un contributo sulle spese del personale impiegato nella conduzione di alpeggi. Le domande devono essere presentate entro il 30 giugno di ciascun anno.

L'intervento è concesso con il seguente ordine di priorità:

1. malghe alpeggiate esclusivamente con bestiame provinciale;

2. malghe alpeggiate con bestiame misto.

Il contributo per ogni singolo capo è fissato in Lire 150.000 per le vacche da latte, 37.500

per il bestiame bovino in allevamento, comprese le vacche asciutte, 30.000 per gli oviscapri da latte, 10.000 per gli altri oviscapri. L'entità del contributo concedibile non può essere inferiore ai 2.500.000.

Interventi per lo sviluppo del turismo rurale (art. 17)

Al fine di valorizzare le potenzialità produttive, ricreative e culturali dell'ambiente rurale e di differenziare l'offerta turistica tradizionale, anche per rispondere all'evoluzione della domanda, la Provincia promuove lo sviluppo del turismo rurale, inteso come un complesso di iniziative riferite ad una zona caratterizzata da ambiente rurale, le quali contemplino, oltre all'ospitalità turistica e/o agrituristica, servizi socio-culturali, sportivi e per il tempo libero. I progetti possono essere presentati da cooperative e imprenditori agricoli.

Giovanni Bazzoli



Scorcio di ambiente montano.

Per non dimenticare

Fino a qualche decennio or sono tre rintocchi della terza campana, suonati dopo l'Ave Maria, ricordavano agli abitanti di Praso di coprire il fuoco nelle case prima di ritirarsi per la notte.

Un rito, questo, nato dopo che violenti incendi - l'ultimo dei quali risale al 1870 - distrussero il paese per ben tre volte nell'arco di dodici anni,

Si rammenta che non ci furono vittime, ma il danno fu ingentissimo. L'esigenza di ricostruire costrinse infatti molte persone a ricorrere a prestiti di denaro, il più delle volte non onorati, per cui il patrimonio ancora disponibile, costituito nella maggior

parte dei casi da campi, subì il cambio di proprietà. Diversi fondi acquisiti per le ragioni descritte da persone di Daone, successivamente per volontà delle stesse costituirono dei benefici in favore del parroco di quel paese (beneficio *Grandi e Ronchi Togni*).

Il peso imposto dai sacrifici indusse dunque la comunità a fare in modo che ciascuno non potesse dimenticare l'accaduto, adottando un richiamo quotidiano, facilmente percepibile come il suono di una campana.

L'avvento della tecnologia ha fatto sì che tradizioni come quella narrata non abbiano più ragione di esistere, perché se nelle

case ci sono ancora dei focolari, questi sono davvero una rarità.

Vero è però che il fuoco brucia come allora; le facili imprudenze come una sigaretta gettata dal finestrino della macchina, o ancora l'attizzare sterpaglie nei campi in stagioni poco opportune, sono oltremodo da evitare. Il tragico epilogo dell'incendio sviluppatosi a Storo lo scorso febbraio non deve solo impressionare al momento, ma servire come monito per un doveroso rispetto della natura e dell'opera preziosa, a volte poco considerata, dei volontari.

m.a.



Praso - panorama.

Relazione conclusiva sul lavoro svolto dalle famiglie A.T. del C.8 che hanno partecipato alla Scuola di Alcolologia presso il Centro Studi Judicaria di Tione ottobre-dicembre '92

Dal 9 ottobre '92 al 10 dicembre '92 si è svolta presso il Centro Studi Judicaria di Tione la **Scuola Alcolologica** di primo livello per le famiglie nuove dei Club A.T., tenuta dalla dott.ssa Dal Lago.

Hanno partecipato 16 famiglie di alcolisti, delle quali 12 con assiduità; inoltre sono stati presenti regolarmente anche tre alcolisti che avevano già precedentemente frequentato l'ex Dispensario di alcolologia.

Il corso si è svolto in dieci serate con le seguenti modalità di lavoro: dapprima, presentazione dell'argomento programmato da parte dell'Operatrice, seguita da un lavoro di gruppo con partecipazione attiva delle famiglie. Come previsto, sono intervenuti a turno i vari clubs del nostro Comprensorio - per la precisione 12 - arricchendo ogni incontro con le loro esperienze e proposte.

Dai lavori di gruppo sono emerse le seguenti riflessioni:

1. L'alcol è una droga e come tale provoca dipendenza ed assuefazione; a differenza di altre, è però una droga legalizzata e pubblicizzata, i cui danni non si avvertono subito, ma anche a distanza di anni; si beve perché l'alcol dà piacere e crea uno stato di benessere; tale benessere è però momentaneo e ad esso subentra ben presto uno stato di grave depressione.

2. Spesso l'approccio con l'alcol - come da alcune testimonianze di alcolisti - inizia ancora in età giovanissima e si parla della prima cosiddetta *balla* fatta all'età di soli 9-10 anni; molto pericolose sono poi le compagnie, in quanto l'invito a bere da parte del gruppo si accetta volentieri e con molta facilità - si noti la contraddizione nel comportamento della società, che prima pubblicizza l'alcol ed incoraggia a bere, poi colpevolizza ed emargina l'alcolista e, spesso, insieme con lui anche la sua famiglia! -

3. I fattori principali rilevati che hanno contribuito a provocare la dipendenza sono: timidezza, insicurezza, depressione, vicissitudini familiari, standard culturali, pubblicità, educazione, condizionamento degli amici, delle compagnie. A proposito, un alcolista in trattamento racconta che la sua compagnia alla sera girava tutti i bar della valle con la scusa di non voler far torto a nessun barista. L'alcolista non ha coscienza della sua dipendenza dall'alcol e crede di essere un bevitore moderato, di poter smettere da solo, quando e come vuole; questo perché il passaggio dalla non dipendenza alla dipendenza è impercettibile; tutti prima di divenire alcolisti sono stati dei bevitori moderati, però nessuno nella società vuole am-

mettere che anche il bere moderato è un comportamento a rischio.

Si è concordi nell'affermare che l'alcol cambia completamente il carattere di una persona - indebolisce la volontà, distrugge gli interessi, provoca comportamenti bugiardi, aggressivi e violenti, complica i rapporti con le persone - e, causa ciò, fa soffrire soprattutto la famiglia costretta a vivere in uno stato di grande disagio e di vero malessere.

Si rileva ancora, per uscire dalla dipendenza dell'alcol, l'importanza della partecipazione al club, accanto all'alcolista, anche della famiglia, sia come valido e quasi insostituibile aiuto che fornisce all'alcolista la forza necessaria, sia come testimone di uno stile di vita diverso (= senza alcol) da proporre alla comunità, sia come elemento di sicurezza e solidarietà nel motivare agli altri il perché della propria scelta di astinenza.

Emerge che da soli è quasi impossibile riuscire; se la famiglia non appoggia l'alcolista, questi si isola maggiormente, rimane emarginato e ritorna all'*amica bottiglia*.

Viceversa, se la famiglia è convinta, spesso riesce a convincere l'alcolista anche se è titubante - si riferisce il caso di una moglie che ha partecipato per un anno da sola al club e alla fine è riuscita a far par-

tecipare anche il marito e di altri casi analoghi -.

Nella famiglia con la partecipazione al club, si crea un po' alla volta un'atmosfera più serena: diminuiscono i litigi, si attenua il disagio, si incomincia finalmente a parlare, nasce una maggiore comprensione, cambia il modo di vivere, si riattivano i rapporti con l'esterno che la famiglia era stata costretta a rompere - perché l'alcolista vuole l'isolamento - compresi quelli con amici e parenti.

Tra i problemi alcol-correlati, oltre ad un alto numero di ricoveri ospedalieri, di infortuni e di incidenti, si rilevano anche la difficoltà e, spesso, l'incapacità lavorativa che facevano rimandare sempre tutto al domani, la mancanza di preoccupazione e di responsabilità per i propri impegni, seri problemi di salute dovuti a malattie aggravate dall'alcolismo - più d'un alcolista presente afferma di essere stato in punto di morte; per uno si era parlato di trapianto di cuore - mentre si riscontra con piacere che in seguito ad un periodo di astinenza si sono avuti sensibili miglioramenti, si è riacquistata forza fisica e forza di volontà, sono aumentate la capacità lavorativa e la voglia di fare, addirittura l'alcolista in trattamento candidato al trapianto di cuore ha recuperato la funzionalità cardiaca.

Tutti gli alcolisti ammettono che la loro vita è cambiata in meglio dall'inizio dell'astinenza e ancora maggiori soddisfazioni esprimono i familiari, tanti dei quali avvertono l'inizio dell'astinenza come la fine di un incubo e sanno bene - perché conoscono i dati, perché si sono informati da amici etc. - che l'unica via d'uscita, seppure molto difficile, è quella del club!

E allora il Club va fatto conoscere alla comunità, perché tante famiglie - si calcola che circa quattromila persone nel

nostro Comprensorio potrebbero essere bevitori problematici! - nella nostra comunità vivono lo stesso problema, solo che ancora non lo vogliono o non lo possono ammettere.

Si è allora concordi che è necessario dare più informazioni alla comunità, perché spesso la comunità non sa ancora cosa sia il Club.

Si osserva che vi sono difficoltà di comunicazione tra i club e la comunità: la comunità a volte dimostra diffidenze dovute a pregiudizi, crede che le iniziative proposte dall'**ACAT** siano riservate ai soli alcolisti ed inoltre, mentre è spesso sensibile ad offerte di divertimento, lo è di meno di fronte ad offerte che richiedono impegno e che potrebbero metterla in crisi; dall'altro canto le famiglie del club spesso non danno sufficiente testimonianza nella comunità, si vergognano, sono titubanti, temono di esporsi ...

Chi deve fare il primo passo, il Club o la comunità?

La comunità esiste prima del club ed il club è una nuova associazione della comunità, pertanto è il club che deve stabilire una rete di comunicazione con le altre famiglie ed associazioni della comunità locale, anche se però non può pretendere subito una risposta; deve comunque insistere nel riproporre il suo messaggio, deve farsi conoscere come un luogo di vita normale, dove insieme si difende la propria salute.

Il club aprendosi al proprio territorio svolge un'azione di prevenzione e di sensibilizzazione sui problemi alcol-correlati. Si ritiene importante, quando vi è qualche incontro con la comunità o con i rappresentanti di essa, che i partecipanti ai club facciano inviti personali per suscitare maggior attenzione e interesse. Più le famiglie del club riescono a parlare apertamente delle loro experien-

ze senza vergogna, ma con fierezza e più le altre persone della comunità saranno sensibili al problema, potranno fornire incoraggiamento e far attenzione alla prevenzione. I familiari sono parte integrante del club.

I figli, spesso, stentano a partecipare, non vengono sufficientemente coinvolti. Anche i bambini piccoli devono andare al club e si sono dimostrati molto importanti. Se il club non è capace di coinvolgere i giovani e i ragazzi delle proprie famiglie, come può riuscire a sensibilizzare i giovani della comunità?

Si sottolinea l'importanza di continuare a fare prevenzione nelle scuole e presso le autorità e operatori pubblici e sociali - come già previsto dai nostri programmi territoriali -.

Non bisogna mai stancarsi di scrivere, di fare articoli, di pubblicizzare il nostro metodo.

Si sottolinea infine come il club sia anche luogo di condivisione di problemi familiari non strettamente collegati all'alcolismo. D'altronde, le famiglie del club rispecchiano i problemi della società ed il club deve essere aperto all'ascolto e all'analisi anche di altri problemi: problemi psichici, di tossicodipendenti, difficoltà della coppia, difficoltà nei rapporti con i figli etc., come ci si è ritrovati ad affrontare.

Il Club non ha la pretesa di risolvere questi problemi - ci sono i servizi sociali e altri che sono competenti, - ma può dare solidarietà, suggerimenti e condivisione.

Inutile concludere che, se si conoscessero in tempo utile i gravi danni e le gravi sofferenze provocate dall'alcol, tanti giovani riuscirebbero a tenersene fuori evitando così di rovinare la propria vita e quella dei propri famigliari.

Don Michele Balestra

Venticinque anni sacerdote

Ogni giorno di più mi confermo nella convinzione che essere sacerdote oggi costituisca un'enorme sfida a tutte le razionalità di un tempo che, a forza di ragione, va perdendo il magico senso dell'immanente, la consapevolezza, dell'uomo di questo tempo, di essere un pallido alito di vita nello sconosciuto universo, che corre all'impazzata verso l'ignoto. Per tutto questo ammiro e voglio bene a don Michele. Fin da quando, pur gravato delle contraddizioni e delle colpe del mondo ricco, ha scelto una vita di condivisione evangelica con i popoli impoveriti del Brasile.

Tornato in patria, ha conservato, nella sua attività pastorale, valori e dimensioni di vita imparati fra la povera gente del Nordest brasiliano. La sua «sfida» rimane per me stimolo quotidiano a credere e lavorare per valori «forti» che temevo perduti: solidarietà, condivisione, sobrietà.

A don Michele ho chiesto di ricordare il giorno lieto, la serena e semplice celebrazione, a Strada, del venticinquesimo anniversario del suo sacerdozio.

Enzo Filosi

Cari amici compaesani di Strada,

Vi scrivo in pieno tempo di **Missioni** per voi della Conca della Pieve. Mi auguro, e per questo mi ricordo e prego, perché da questa esperienza nuova, lo Spirito del Signore vi rafforzi in un cammino di Chiesa fedele alla persona del Signore, al suo progetto di vita e impegno per l'uomo, per chi fa più fatica vicino o lontano da noi. Sarebbe un grande passo di qualità, se da queste «Missioni» nell'anno dedicato all'evangelizzazione, nascesse qualche gruppo del Vangelo per contrada. Gruppo di persone che lentamente, con tenacia e costanza, anche se con fatica,

si ritrova periodicamente per leggere la propria vita alla luce del Vangelo. Per legare Parola di Dio e vita, in continua attenzione ai *segni dei tempi*, profondamente convinte della forza di conversione e di trasformazione della Parola del Signore...

Ho ancora profondo dentro di me il ricordo della festa che mi avete preparato a Strada, per i 25 anni di sacerdozio il 22 novembre 1992, è stato un incontro semplice, ma più che cordiale, spontaneo e ben preparato, quanto inatteso da parte mia. Ringrazio cordialmente tutti voi, Il parroco don Giovanni per le sue parole di benvenuto. Il Cesare, capofrazione,

per la sua accoglienza, per questa festa che ha messo insieme con tutta la gente, il Sindaco Basilio per le sue parole di saluto ... tra il resto un po' troppo lusinghiere ... E sono grato anche per la somma che avete raccolto.

In un paese piccolo come il nostro oltre 1.500.000 £. (comprese le 400.000 dell'ASUC) denotano molta generosità. Somma che ho consegnato ad un mio amico di Bolzano, missionario a Fortaleza (Brasile) per un progetto di promozione ed evangelizzazione dei bambini di strada, al margine della vita delle periferie della città.

Vorrei lasciare per il bollettino comunale, oltre che il rin-

graziamiento mio e della mia famiglia, i tre punti che con semplicità e spontaneità vi ho detto durante la messa di quel giorno:

- A tutti voi un cordiale ringraziamento per il vostro invito spontaneo. E' da tempo che non celebriamo in questa *Chiesa della Madonna del Carmine*, cui mi sento molto legato, anche perché qui ho maturato alcune scelte importanti della mia vita. In questi giorni ho ripensato con riconoscenza a tante persone del paese che 25 anni fa mi hanno accompagnato all'altare. Ai miei familiari, parenti ed amici, a tante suore che rivedo qui, che hanno sgobbato come asini nella Casa di Riposo e nella chiesa. Ho pensato alle persone che, relativamente giovani, ci hanno lasciato in questi ultimi anni.

- Dei 25 anni del mio sacerdozio, oltre due terzi li ho vissuti in missione in Brasile. E di questo ringrazio con gratitudine e con nostalgia il Signore. A contatto con la povera gente ho imparato parecchio. E' molto di più quello che ho ricevuto di quello che mi sono sforzato di dare. La povera gente mi ha insegnato che la fede è una continua ricerca del volto del Signore nella nostra vita e del volto sfigurato di Dio su quello di tanti impoveriti. Mi hanno insegnato a condividere. Mi hanno insegnato la sobrietà e i valori essenziali della vita ... e molte altre cose.

- *Affidati alla Parola del Signore* è lo slogan di quest'anno sull'evangelizzazione. Siamo tutti invitati a rimettere al centro della nostra vita la Parola del Signore.

Dal Brasile mi sono riportato a casa ancora un grosso debito: sono stati i poveri, cui devo molto, che mi hanno insegnato a leggere il Vangelo della vita. A legare vita e Parola del Signore, che per loro è forza e stimolo di liberazione da tante oppressioni.

L'augurio che ci facciamo a vicenda in questo anno è che facciamo un passo in avanti, uno sforzo sincero per mettere al centro della nostra vita la Parola del Signore e che questa Parola diventi per tutti noi stimolo e forza di liberazione da tante schiavitù che ci portiamo dentro. Forza di liberazione e di speranza.

Chiudendo, vorrei ricordare particolarmente quelli che «ci hanno preceduto nel nome della

fede», in questi ultimi anni: il Valentino Nicolini e la zia Alice, il Fiore Nicolini, Aquilino, Lucio, Emilio Armani e la mamma Eletta, l'Anetta Nicolini, Giulietta Baldracchi, il Celestino Bonata, il piccolo Omar, Italo Dras, la Marcella (ricordo ancora il timbro della sua voce, quando cantava in chiesa) ... ed altri come mio papà, zii e zie, gli amici Rosetta e il papà Arduino, Giorgio Garbaini e il Cesare Cis ...

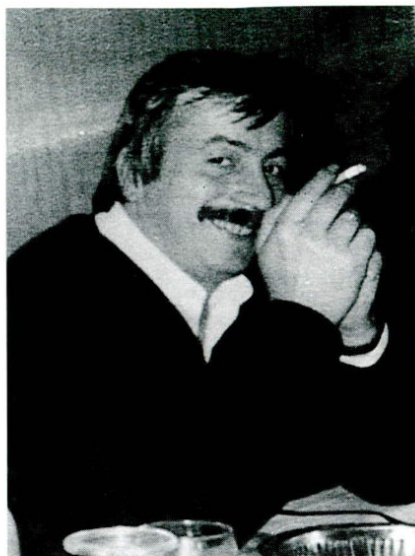
Don Michele



Don Michele Balestra giovane sacerdote.



Don Michele Balestra con la mamma, parenti ed amici.



Maurilio Nicolini.

Maurilio Nicolini

Ricordo

La prima volta che mi imbattei in Maurilio, fu in maniera indiretta: era la primavera del 1976, era tempo di elezioni comunali e Maurilio, dopo essere stato vicesindaco per cinque anni ed essersi impegnato soprattutto per la viabilità di campagna, candidava per la seconda volta. Erano tre anni che lavoravo a Praso e mi pareva di conoscere bene i suoi abitanti; ero sicuro che Maurilio avrebbe preso più voti di tutti i candidati e scommisi una cena per quattro persone con un amico di Praso che sosteneva che il più votato sarebbe stato un altro. Per soli tre voti persi la scommessa.

* * *

L'ultima volta che lo incontrai fu ancora in modo indiretto: fra lui e me c'era la sua bara, c'erano i miei singhiozzi.

Fra questi due momenti sono trascorsi più di sedici anni; sedici anni durante i quali abbiamo avuto modo di conoscerci, di comunicare le nostre aspettative, di confrontare i nostri modi di vedere su quanto ci accadeva intorno, di collaborare nel campo dell'ammini-

strazione e della politica. Oggi che Maurilio non è più fra di noi vorrei testimoniare anche a chi è stato al di fuori delle sue frequentazioni, quanto impegno, quanto amore sono stati profusi da parte sua per la sua gente, oltre che manifestare tutta la mia riconoscenza per l'amicizia che mi ha riservato.

Eravamo appena stati eletti sindaci quando ebbe inizio quel tratto di cammino comune, interrotto solo da una morte così inaspettata. Io cercavo in lui l'esperienza di amministratore, visto che aveva alle spalle un'esperienza, lui forse cercava un po' di quello che i miei studi mi avevano dato. Ci capimmo subito e fu sempre facile intenderci, aiutati anche dalla complementarietà dei nostri caratteri: lui molto aperto, intraprendente, curioso, caparbio; più chiuso io, ma tutti e due con il gusto della battuta.

* * *

Sono stati quattro anni di cui ricordo il desiderio di fare che ci animava per rendere i nostri paesi vivibili, i nostri Comuni semplici da ammini-

strare, anche con una stretta collaborazione fra quelli vicini. E per quest'ultimo obiettivo tante volte ci siamo trovati tutti e cinque i sindaci della Pieve. E fra i cinque, essendosene andato anche lui in maniera rapida e prematura, mi sembra doveroso un ricordo ed un omaggio a *Mattia Busetti*, in quegli anni il più anziano ed esperto dei cinque e che pertanto guardavamo come un padre, non senza punzecchiarlo talvolta, per il suo amore per le forme e la retorica.

Ci siamo fatti esperti di urbanistica, ci siamo improvvisati burocrati d'ufficio, abbiamo scoperto i meandri degli uffici provinciali dove incontrammo il *ragionier quattro fogli e un bollo*, il *geometra dalla penna rossa*, l'*assessore direttiva di larga massa*: tutti signori che facevano a pugni con il nostro modo di intendere il metodo di amministrare.

* * *

La nostra esperienza di sindaco terminò simultaneamente: nell'80 egli non ricandidò, io fui sconfitto alle elezioni. Non mi ha mai detto il perché della sua

non ricandidatura; oggi noi possiamo pensare che lo abbia fatto per un'istintiva necessità di praticare altre esperienze.

La nostra strada però era sempre comune: ci incontravamo almeno una volta alla settimana nelle sedute di giunta comprensoriale, oppure alla sede del partito.

* * *

Lo sforzo che dedicò per mettere in moto le appena varate leggi provinciali per l'edilizia abitativa e per il recupero dei centri storici non è quantificabile. Ma forse la cosa più bella di questa esperienza è stata la conoscenza di un gruppo più largo di amici con i quali collaborare, con i quali progettare un futuro per le nostre valli, con i quali trascorrere anche vitali momenti di allegria.

Dopo che ebbe lasciato la Giunta comprensoriale e dopo i suoi nuovi impegni familiari i nostri incontri si fecero più rari, ma proprio per questo più attesi e gustosi: ci servivano per ricapitolare e riesaminare quanto era successo, per puntare su qualche nuovo obiettivo.

Anche per questo notiziario avevamo coltivato un progetto per farlo diventare la voce di tutta la Pieve, edito dalla Cassa Rurale.

Nella mia mente rimangono incancellabili i tre ultimi incontri con lui.

In ottobre ci siamo trovati per rendere il doveroso omaggio al maresciallo Silvi che aveva concluso il suo servizio. Fu l'unico sabato di sole di quel mese; furono alcune ore serene, allegre, piene di richiami al passato.

* * *

A dicembre c'è stata quell'intensa serata all'Auditorium di Creto, promossa proprio da lui, dove abbiamo sentito magnifici oratori portare un soffio di impegno e di cultura diversi dal solito. L'ultima volta che ci siamo sentiti mi chiamò per chiedermi se andavo a Trento per il congresso del partito. Purtroppo gli risposi di no perché avevo ormai scelto di non occuparmi più del partito. Me ne pento tuttora perché sarebbe stata l'ultima giornata da trascorrere assieme in città, in

mezzo a tanti amici e conoscenti, sicuramente interessante e piacevole come ce n'erano state altre.

Diceva il dottor Dellai, direttore del CENSIS, in quell'incontro dell'11 dicembre scorso che in momenti difficili c'è bisogno di gente che si mette sotto sforzo.

Maurilio è stato sicuramente una persona che si è messa sotto sforzo per cambiare e migliorare tanti aspetti sia della sua vita privata, sia soprattutto per la gente dei suoi paesi. Ed è per questo che ogni volta, durante lo scorrere del tempo, quando il mio pensiero tornerà a Maurilio non sarà solo per ricordare con affetto e malinconia questo o quel momento del nostro lungo rapporto, ma anche per rafforzare lo stimolo per contribuire a mantenere vivo il suo «sforzo» e a continuarlo.

Sarebbe infatti imperdonabile, reincontrandoci un giorno, che Maurilio avesse da osservare che si è lasciato perdere il molto che egli dovette improvvisamente interrompere.

Marco Bugna



Sevron - particolare.

Fratel Luciano: un trentino a Brescia

Fratel Luciano Scaia nasce a Cologna l'11 luglio 1941 ma ben presto, come molti altri giovani delle Giudicarie, lascia il suo paese per motivi di vocazione.

Il nuovo ambiente risulta per lui stimolante e quindi decide di stabilirsi a Brescia, dove vive ormai stabilmente da più di 30 anni presso l'Oratorio Filippino della Pace.

In questa comunità svolge varie mansioni; coordina iniziative destinate ai giovani e si impegna in attività di volon-

per iniziativa di fratel Luciano e che riunisce famiglie trentine che vivono a Brescia.

Da allora, sia attraverso contatti personali, sia per il tipo di programma svolto, il numero di aderenti è cresciuto parecchio, fino a diventare una vera e propria associazione, con un proprio statuto ed un proprio bollettino: *Amici delle Valli Trentine*.

L'associazione organizza annualmente una gita in Trentino (quest'anno ad Arco, Tenno e Riva del Garda) e periodicamen-

e dove, donando si riceve».

E' un modo per non dimenticare le proprie origini, le proprie radici culturali trentine, ma anche questa cultura, più che un qualcosa da custodire gelosamente, deve diventare un punto di partenza per andare ad un confronto sereno con altre persone di origini e culture diverse.

In luglio, per circa quindici giorni e, periodicamente, qualche fine settimana, fratel Luciano fa ritorno nella sua casa natia di Cologna insieme ad alcuni ragazzi, con i quali già opera a Brescia.

Per i ragazzi è innanzitutto la possibilità di trascorrere piacevolmente alcuni giorni a contatto con la natura, ma è anche l'occasione per un *avvicinamento culturale* all'ambiente giudicariense, sotto il profilo geografico, storico, economico ed amministrativo.

Il tutto si concretizza spesso in piccole ricerche raccolte poi in una pubblicazione,

Ma chi è fratel Luciano per chi, come noi, l'ha incontrato in privato, nella sua casa, con i suoi ragazzi?

Una persona ospitale, serena, che testimonia con semplicità e spirito di servizio la sua fede e la sua disponibilità verso gli altri.

Forse una cena a casa sua è poco per poter dire di conoscere una persona, ma è molto se questa è la base per un rapporto di amicizia e per un dialogo destinati solo a crescere nel tempo.

**Tomaso Ferrero e
Marcello Salvini**



Cologna - panorama.

tariato che coinvolgono anche gli adulti.

I lettori di Pieve di Bono Notizie hanno già avuto modo di conoscere fratel Luciano in occasione di una sua visita a Pieve di Bono e a Castel Romano con gli **Amici delle Valli Trentine**. Si tratta di un gruppo sorto nell'autunno del 1984

te incontri nei quali, come dice fratel Luciano: *«E' importante per ogni componente trovare la giusta dimensione per saper dare vera amicizia e ricevere amicizia».*

Quella amicizia e stima che ci fanno capire come è importante, oggi, saper trovare il tempo dove si conversa, ci si parla

A Mario Piva,
segretario degli Amici
delle Valli Trentine

LE TUE RADIS

Ai pè de le quatar sorele
scür l'acqua del Cies,
la fa fiorir le rödr pù bele
la passa en mez ai paes.
Lassù tra i lasar e i pagher
l'è coma essere en paradis
sù la cima ghe na crus de fer
segnal de le vecie radis.

Ma na not che sbarlusava le stele
da na pianta
cresù a l'ombria de ste quatar sorele,
en ram el sa destacà,
l'è rivà enfin a Brössa
e lì el sa fermà.

A sto ram vignü giù dal Trentin,
tuc en sema
in allegra compagnia
con i calici colmi de bon vin
fom en brndisi al nos segretario: Piva Mario e così sia.

Tamburini e Scaia

Sessantenni in Festa - 12 dicembre 1992

La ricorrenza del 60° compleanno è stata degnamente festeggiata dai coscritti della Pieve (Pieve di Bono-Daone-Bersone e Praso).

Dopo aver ricordato tutti i coscritti defunti con fiori deposti sulle tombe nei vari cimiteri della Pieve, il momento religioso si è svolto nella chiesa parrocchiale di Daone con la celebrazione, da parte di Don Giorgio Gabos della S. Messa animata da canti e preghiere da parte degli intervenuti.

Terminata la funzione religiosa si sono recati presso l'Albergo St. Sebastian di Bersone dove li aspettava un'invitante, succulenta cena al termine della quale i neo sessantenni si sono scatenati in balli accom-

pagnati dall'orchestra del M. Bruno Dapreda di Condino.

La serata si concludeva a notte inoltrata con un brindisi

e con la promessa di ritrovarsi d'ora in poi ogni anno.

g.r.



Sessantenni in festa.

Il brutto alla finestra

Il Tubo



L'entrata del tubo.



L'uscita del tubo.

Un sabato di giugno del 1990, durante la mattinata, mentre guardavo dalla finestra del mio bagno, ho intravisto un gruppo di bambini del paese che gironzolavano davanti all'imbocco del *tubo*. (il tubo in questione incanala l'acqua del *RIO DEI SIORI* a Frugone, è stato incanalato per potervi costruire un tratto di una stradina di campagna e la tubazione è lunga circa 100 m.).

Lì per lì non ci ho fatto molto caso, ma poi non riuscivo a stare tranquillo (perché avevo paura che entrassero nel tubo), ho guardato dopo qualche minuto ma non c'erano però non ero tranquillo così sono sceso e ho chiesto a mia mamma se aveva visto i bambini andarsene, ma nemmeno lei li aveva visti andarsene, così sono sceso all'imbocco del tubo per accertarmi se realmente erano entrati. Sentivo infatti delle voci, ho provato a chiamarli da fuori ma purtroppo non mi sentivano.

Visto che il ruscello era in secca (come quasi tutte le estati) sono entrato carponi e dopo alcuni metri mi sono dovuto fermare, perché all'interno per superare un cambiamento di pendenza c'era uno sbalzo che per colpa della mia posizione non riuscivo a superare. Loro purtroppo c'erano riusciti; non potendo raggiungerli l'unica cosa che mi rimaneva da fare era di provare a chiamarli e la cosa funzionò, io li richiamaivo verso di me ma loro erano ormai all'uscita all'altra estremità. In fretta sono usciti; nel frattempo io sono dovuto uscire nella stessa posizione in cui ero entrato e non è stato per niente facile!

Quando finalmente sono riuscito ad uscire sopra l'imbocco c'era mia mamma preoccupata sia per i bambini che per me. Nello stesso tempo dalla stradina dove passava il tubo ritornavano i bambini che se ne andarono a casa in fretta per paura di essere sgridati.

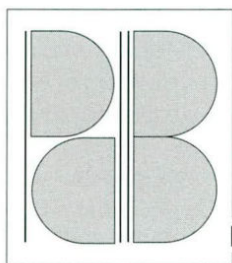
In seguito, visto che era andato tutto bene non sono andato dai genitori a raccontare il misfatto perché so che ne erano ugualmente a conoscenza, così ho pensato più utile e diretto andarlo a dire al componente del Comune di Pieve di Bono che si occupa dei lavori da eseguire nei paesi; gli ho raccontato tutta la vicenda, lui si dimostrò contento della mia fiducia nei suoi confronti.

Mi promise che sarebbe venuto a fare un sopralluogo e che poi avrebbe provveduto in merito. Poco tempo dopo, ho saputo che il sopralluogo è stato fatto ma a tutt'ora l'intervento non è ancora stato eseguito.

Vista l'esiguità della spesa da effettuare per eseguire l'opera vorrei sapere perché non è ancora stata eseguita; non vorrei che nel frattempo si siano dimenticati, visto che in passato altri bambini avevano già fatto la stessa *bravata*.

Concludendo vorrei dire che avrei scritto ugualmente questa lettera, anche più volentieri, se l'opera fosse stata realizzata, questo lo volevo precisare perché non vorrei che si pensasse che si vogliono evidenziare solo le cose che non vanno, ma solo perché sia uno stimolo per migliorarci e fare sempre meglio.

Saverio Pelizzari



notizie

documenti e testimonianze

Sull'origine della Pieve di Bono

L'origine della pieve di S. Giustina a Creto pare collocarsi a cavallo dei secoli VI e VII, in un periodo particolare nel quale si registra in tutta l'area padana un'intensa opera di conversione dei Longobardi (1).

Posizione Geografica

Nel sistema montano del Trentino occidentale, la valle del Chiese viene a trovarsi al centro di due grandi assi transalpini che collegano la Padania al nord: il primo percorre l'intera Val Camonica, il secondo passando per il Lomaso e la valle di Non, sbocca in Alto Adige. Percorsi naturali, sufficientemente agevoli, lungo i quali

sono testimoniate notevoli presenze preistoriche e romane.

Ad essi la valle del Chiese s'apre attraverso le insellature dei passi Croce Domini, Tonale e Durone, rivestendo le caratteristiche di percorso montano interno, più veloce anche se meno adatto a convogli pesanti (2).

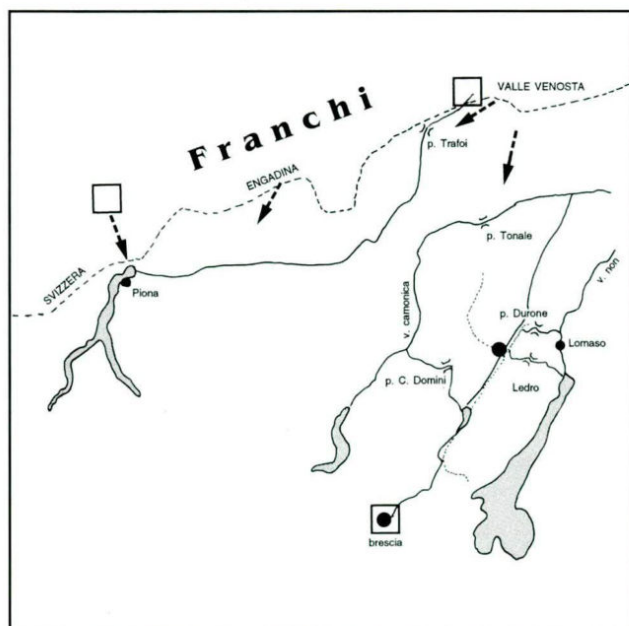
L'interesse militare di Roma per la valle sembra svilupparsi sul finire del primo secolo a.C. (senza per questo ignorare precedenti presenze), quando vengono registrati in Engadina, nella val Venosta ed in val Camonica preoccupanti movimenti di popolazioni che tentano fortunate incursioni nei territori romani. Presupposti, questi, che accelerarono i preparativi alla guerra retica, conclusasi vittoriosamente nel 16 a.C. con la conquista di Roma di tutta l'area alpina.

Per l'occasione probabili postazioni militari vennero distribuite in posizioni strategiche nella valle del Chiese a copertura delle retrovie.

Al proposito, significativi appaiono alcuni toponimi romani della valle, che richiamano almeno la presenza di veterani sul conoide di Condino e di una colonia fortificata a Pieve di Bono, alla confluenza tra l'Adanà ed il Chiese e all'imbocco del percorso montano per la valle di Ledro (3).

Diversi oggetti di produzione romana ed una gamma di monete, emersi casualmente nel corso di questo secolo, confermano inoltre, lungo il tracciato del Chiese, in valle una discreta attività commerciale tra il I secolo a.C. ed il II d.C. (4).

Una vitalità che dovette proseguire, come vedremo, anche nel periodo successivo, stante i forti indizi di penetrazione cristiana, a partire dal secolo IV, e la più che probabile presenza di un castello-rifugio in epoca barbarica nell'area di Castel Romano (5).



La presenza longobarda

Ma la valle, ed in particolare l'area di Pieve di Bono, dovette sicuramente assumere una notevole importanza strategica nel periodo longobardo, quando l'intero territorio delle Giudicarie veniva a costituire di fatto la punta più avanzata verso la terra dei franchi: gli acerrimi nemici dei Longobardi che, insediatisi stabilmente in val Venosta, avevano a più riprese insediato nel corso del secolo VI i ducati di Trento, Brescia e Verona.

Se poi si aggiunge che il territorio giudicario soggiaceva al ducato di Brescia, notoriamente retto dai più integralisti fra i condottieri longobardi, l'accentuata militarizzazione della zona pare ancora più giustificata.

La forte presenza militare è peraltro individuabile attraverso alcuni classici toponimi e «*loci sanctorum*» longobardi (6), ancor oggi distribuiti nei punti strategici della valle: S. Martino all'imbocco della valle Najone e a Cimego, S. Giorgio a Castello Condino, S. Michele a Lardaro.

La pieve di S. Giustina

In tal senso particolare attenzione merita la titolazione a S. Giustina della antica pieve di Bono (alla quale venne aggiunto in seguito per confusione storica il culto di s. Cipriano). Nella dicitura ufficiale latina la chiesa appare con il nome di «*plebs s. Justinæ in valle Vaunia*», per la quale si deve spendere qualche parola.

«*Vaunia*» è un termine che richiama da vicino quello longobardo «*wahan*» (= posto di guardia) e trova interessante riscontro in un altro toponimo «*La Van*», posto nell'area di Ledro, proprio sull'altro estremo del percorso montano che collega questa valle con Cologna (4 ore di cammino per il passo Giumela). Un toponimo che compare anche nella Brianza e nel ticinese ed in particolare a Piona, nell'alto lago di Como, in un documentato presidio longobardo di frontiera (contro i Franchi della Raetia), pure questo dedicato a s. Giustina.

A questo punto il discorso merita forse un approfondimento storico. La chiesa dell'Italia settentrionale appariva in quegli anni, a cavallo tra il 500 ed il 600, divisa dalla lotta scismatica dei «*tricapitolini*» (una questione più politica che religiosa) che vedeva a confronto i metropoliti di Aquileia e di Milano. La vertenza non interesserebbe più di tanto se non avesse creato nella chiesa milanese (alla quale le Giudicarie appartenevano) una situazione politica di disagio. Milano infatti, legata all'ortodossia, veniva di fatto a trovarsi sotto il dominio longobardo, influen-

zato per oltre trent'anni dal prestigio della regina Teodolinda, da poco convertita al cristianesimo dalla corrente tricapitolina. Rompere con gli scismatici significava subire ritorsioni dallo stato.

Era quello un momento delicato per la stabilità del regno longobardo. Dopo la morte improvvisa del re Autari, la reggenza di Teodolinda e le incertezze del nuovo re e sposo, Agilulfo, i ministri e consiglieri di corte, in maggioranza tricapitolini (tra i quali non va ignorato il nostro monaco Secondo da Non, vera eminenza grigia!), convinsero la regina che la stabilità del regno stava nella continuità della sua dinastia e della sua politica, spronandola a proseguire nella sistematica conversione dei Longobardi ariani o pagani al cristianesimo tricapitolino. Un compito che unitamente al figlio, Adaloaldo, ella svolse con zelo missionario.

E poiché la struttura sociale arimanna, rigidamente distaccata dalla popolazione autotona, non avrebbe mai accettato di incontrarsi con essa, pur nella fede cristiana, si fece ricorso al pio espediente di creare chiese nel bel mezzo delle roccaforti longobarde, con dediche tipiche che, secondo il Boggetti, il più autorevole studioso della storia longobarda, dovrebbero essere attentamente raccolte ed esaminate dagli storici locali, ogni qualvolta si ricolleghino, come nel caso nostro, a tracce di arimannie longobarde.

Una di queste dediche è appunto quella di Giustina, una santa regina (come Teodolinda), di famiglia militare come gli arimanni), patrona di Padova (città longobarda e tricapitolina) e di molte località distribuite sull'area feltrina, bellunese e friulana.

La presenza di questa titolazione nella documentata postazione militare di Pieve di Bono pare dunque rientrare pienamente in quella strategia missionaria del momento. Emblematica al proposito la lapide emersa nella già citata arimannia di Piona, ove si legge che il vescovo di Como, Agrippino (+ 621), ordinò l'erezione di una chiesa in onore di s. Giustina, attribuendole quelle finalità di centro aggregante (dal battesimo alla sepoltura), tipiche delle pievi.

La pieve originaria

Resta invero ancora irrisolto il problema della localizzazione della pieve a cui poteva fare riferimento la popolazione della valle, già avvicinata al cristianesimo fin dal secolo IV. Un polo necessario per quel mondo rurale, discretamente numeroso ed attivo, presso il quale i Longobardi «*acquartierati*» traevano - secondo i canoni del tempo - la terza parte dei prodotti agricoli (7).

Ragioni storiche propenderebbero per una sede pievana nell'area di Condino, anche se la mancanza di precisi dati archeologici non consente di sostenere probatoriamente la tesi.

E' però molto probabile dover pensare nell'area del Chiese la coeva presenza di due centri religiosi aggreganti, uno cristiano, l'altro longobardo, analogamente al caso più analizzato di Trento, che vedeva la pieve cittadina in S. Maria Maggiore e quella ariana a S. Apollinare, nei pressi del castello-rifugio, entrambi serviti dal fonte battesimale e cimitero, tipici segni d'unità.

Certo è che la conversione al cristianesimo dei Longobardi, la conseguente lenta fusione delle due popolazioni, specie tra i ceti più umili, e, nel secolo seguente, la struttura amministrativa carolingia finirono col favorire un'unità di interessi che porterà alla nascita ed allo sviluppo d'una pieve unica e forte, della quale sono

testimonianza le 32 ville, distribuite al di qua e al di là del Reveglèr, denominate «*Plebs sanctae Justinae*» e tardivamente «*Comune Boni*», delle quali scrisse cose egregie Giuseppe Papaleoni.

Un'istituzione sociale e religiosa che operò per mille anni, fino a quando la politica ecclesiastica di Giuseppe II (1785) la aggregò sul piano pastorale al decanato di Condino ed il successivo decreto imperiale (1805) tolse sul piano amministrativo ogni valore alle gloriose «*Carte di Regola*».

Beppino Agostini

NOTA: Questa ricerca è stata pubblicata sul quaderno n. 21 di **PASSATO-PRESENTE. Contributi alla storia della Val del Chiese e delle Giudicarie** edito dal Gruppo storico-culturale «**Il Chiese**».

- (1) G.P. BOGNETTI, L'età longobarda, vol. III, Milano 1967, pp. 318-327.
- (2) A differenza delle due grandi vie alpine, quella del Chiese non offriva un transito sicuro e snello per convogli militari, che richiedevano costante manutenzione e sistemi di difesa. Pare invece entrare in quei percorsi minori, frequentati fin dal II secolo a.C. a piedi o a cavallo da mercanti ed artigiani, provenienti dalla vicina Gallia (Pianura Padana).
- (3) Secondo la Lex Gallia i veterani non erano «coltivatori dei fondi agrari», ma borghesi che affidavano alla gente del posto il peso dei lavori. In questo contesto vanno forse inseriti i personaggi di Lucius Petronius, Petronia Primigenia, Clusticus ed Ambisastus, rilevabili dai frammenti di lapidi romane rinvenute a Cimego ed oggi conservate a Vestone in casa Comparoni. Per i toponimi romani particolare attenzione può essere riservata a Condino, Cologna, Clusone e Agrone.
- (4) Da una rapida scorsa degli inventari del Museo provinciale d'arte si evidenziano in alle 32 rinvenimenti numismatici, risalenti all'epoca di Giulio Cesare ed Ottaviano Augusto (54 a.C. - 14 d.C.), Nerone e Tito (54 e 81 d.C.).
- (5) Per il ruolo dei castelli-rifugio si veda: B. AGOSTINI, La mia terra, la mia gente, vol. II, Trento 1984, pp. 40-49; ed ancora: N. RASMO, S. Apollinare e le origini romane di Trento, Trento 1966, pp. 15-17.
- (6) G.P. BOGNETTI, op. cit. vol. III, - I loca sanctorum nel regno dei Longobardi, pp. 303-346.
- (7) I Longobardi avevano recepito il sistema dell'acquartieramento, già in uso da secoli a favore di quei popoli germanici che collaboravano al presidio delle frontiere dell'impero. Esso prevedeva: a) il mantenimento da parte delle popolazioni autoctone (possessori) della proprietà fondiaria; b) il riconoscimento di ospitalità ai barbari (hospites); c) la consegna a quest'ultimi di un terzo dei prodotti (tertiaie).



Castel Romano - muri perimetrali.

Considerazioni su una vecchia foto



Creto, Tirolo, Giudicarie, Riproduzione riservata Ghirardini Giacomo orologiaio e fotografo in Creto

Alla vista della foto che riprende la conca ed il centro urbano di Pieve di Bono, pubblicata al numero 28 di *Pieve di Bono Notizie*, mi è venuto spontaneo il raffronto con una vecchia fotografia del medesimo paesaggio presa molti anni fa all'incirca nella stessa posizione.

Quest'altra foto, che allego, è priva di datazione, ma, per quanto si può arguire dalla dimensione e dalle caratteristiche edificiali dei nuclei abitativi che vi compaiono, la si può indubbiamente, far risalire agli anni posti a cavallo dell'inizio del secolo. Sul bordo inferiore della foto figura scritta a mano, la seguente dicitura: «*Creto, Tirolo, Giudicarie, riproduzione riservata Ghirardini Giacomo orologiaio e fotografo in Creto*».

Costui è quel pioniere della fotografia, originario di Cimego, trasferitosi a Creto nella secon-

da metà del secolo XIX, dove esercitò l'attività di orologiaio e fotografo, arte che trasmise ai propri discendenti come chiaramente raccontato nella monografia pubblicata sul n. 10 di codesto Notiziario. La foto originale è color seppia, come si usava allora, e sul retro sono stampigliate le righe per l'indirizzo con il riquadro per il francobollo e, centrale, in alto, la scritta pure a mano con la stessa chiara calligrafia: *cartolina di corrispondenza - Korrespondenzkarte*. Evidente prova del suo utilizzo quale cartolina postale, artigianalmente prodotta, per i saluti dalla Pieve.

Ciò che più colpisce della vecchia panoramica è la netta delimitazione dei tre agglomerati di case costituenti le frazioni di Creto, Levido e Clusone, piccole isole fra campi ed orti,

per non dire dell'ampio spazio vuoto che si nota fra le prime due e l'abitato di Strada. Il tutto in evidente contrasto con l'esteso agglomerato urbano attuale, che via via si è formato a seguito delle edificazioni avvenute in diversi successivi periodi nell'arco di tempo di quasi un secolo trascorso da quando venne scattata la ormai storica foto.

Osservando con un po' di attenzione, si può notare, fra Creto e Strada, la sola casa detta Palazzina ora degli Armani; la frazione di Creto finisce a sud già prima della via Vecchia sul lato sinistro di chi percorra scendendo la strada principale, mentre a mano destra, non si va oltre la casa Mazzucchelli, (Credito Agrario) sita a monte del grande brolo, oggi occupato dal giardino-posteggio e dall'asilo infantile. Più

giù, su entrambi i lati dello stradone, solo aperta campagna fino alla frazione di Clusone con la chiesa, le case parrocchiali ed, in primo piano, la grande, bella casa ex Fantini.

Verso Est, oltre l'Adanà si riconosce chiaramente la casa Angelini, allora caserma ospitante un piccolo presidio dell'imperial-regio esercito austro-ungarico. Semi nascosta da questa la casa detta Palazz (Franceschetti-Savie) di cui è visibile il tetto, e più avanti, isolato ai piedi delle coste, quello che era il fienile-stalla dei Salvadorai, di recente trasformato in casa d'abitazione. Più in basso, in linea col campanile, si scorge, il vecchio mulino ora segheria.

Verso Ovest il piccolo nucleo storico di Levido, che, preso per sé, non è cambiato di molto essendo stato risparmiato dai danneggiamenti della guerra 1915-18.

La stessa cosa si può dire per il gruppo di caseggiati Chiese-Clusone, e, se ci è concessa un'estrapolazione dal panorama della foto, per le case al Basso Chiese situate lungo il fiume e per quelle in riva all'Adanà a monte dell'ex nastrificio.

Dalla prima guerra mondiale uscì invece trasformato, per aver subito notevoli distruzioni per bombardamenti ed incendi, il centro di Creto dove poche costruzioni conservano l'aspetto originale.

Volendo percorrere, a grandi linee, le tappe principali dell'espansione edilizia attorno ai tre piccoli villaggi originali, si deve partire dagli anni dieci, periodo nel quale furono costruiti i tre edifici posti lungo il lato destro della strada fra Creto e Clusone ossia la sede comunale e scuola, la casa della Famiglia Cooperativa e quella fra questa e la farmacia già Corazzola, case tutte riconoscibili nella foto apparsa sempre sul Notiziario n. 10 a pag.

7, che riprende il tratto di strada fra Creto e Clusone. Quest'ultima foto è riferibile agli anni di poco precedenti la prima guerra mondiale.

La seconda fase dello sviluppo edilizio è da collocarsi negli anni dell'immediato dopoguerra e seguenti. Negli anni 1919-1920 venne intrapresa la ricostruzione del centro di Creto e la riparazione di tutti gli altri edifici che subirono danni per bombardamenti ed incendi; il tutto senza por tempo di mezzo e con grande rapidità, grazie all'opera del Genio militare italiano che, nel giro di due anni, seppe, con gran merito, risolvere il problema abitativo di tutta l'area disastrosa della Pieve di Bono e dei paesi circostanti, senza contare le numerose baite montane che pure erano andate in rovina a causa del conflitto.

A questa fase di intensa attività, che comportò la presenza di molte maestranze operaie formate in gran parte da ex militari, parecchi dei quali rimasti in zona accasati con locali donzelle, seguì, nel giro di pochi anni, l'edificazione delle nuove case site sul lato sinistro della strada statale nel tratto che va dall'inizio della Via Vecchia (Albergo Posta) a Clusone, nonché il nastrificio e, più su, in direzione di Strada, la sola casa degli eredi del nostro fotografo.

Poi, a partire dagli anni trenta, un periodo di stasi fino al secondo dopoguerra allorché prese corpo la forte espansione edilizia su tutta l'area comprendente le tre frazioni e fra Creto e Strada, fase, quest'ultima, che ha comportato il sorgere di costruzioni civili ed industriali senza quasi soluzione di spazio e tempo fino ai nostri giorni.

Ritornando alla vecchia foto, che ora ci richiama i tempi in cui Berta filava, quando ancora non era arrivata la luce elettrica e non erano stati staccati

i cavalli dalle carrozze, vien fatto di pensare ed immaginare quella che poteva esser stata la vita in quel piccolo centro (ricordo l'articolo di F. Romanelli apparso sul n. 24 di *Pieve di Bono Notizie*) che tuttavia doveva essere abbastanza animato, e di una certa importanza in zona se, pur nella sua poca estensione, all'interno della frazione di Creto esistevano due, chiamiamoli così, alberghi (Stella e Leone), tre osterie, quattro o cinque piccoli negozi, il comune e la scuola che allora erano situati in una casa lungo la via al Palazzo fra l'albergo Stella (attuale macelleria) e le case dei Cis, l'ambulatorio medico, l'ufficio postale, la gendarmeria, il macellaio, il panificio con annesso mulino.

Senza contare la farmacia a Clusone e l'altra osteria al basso Chiese (Borel) dove esistevano segherie sia in riva al Chiese che al torrente Adanà. In questa località la strada maestra era chiusa da una stanga ai carri in transito trasportanti merci varie, stanga che si apriva dietro pagamento di un pedaggio a favore del comune. La funzione di esazione di tale gabella è stata per diversi anni esercitata al nonno dello scrivente che morì nel '39 ancora col soprannome di Michele della Stanga.

Da ricordare che fra il 1902 e 1903 entrò in esercizio dove ora trovai l'albergo Italia, alimentata dalle acque derivate dal fiume Chiese, la centrale elettrica della potenza nominale di 170 *chilowatt*. Era destinata a fornire la luce a tutti i paesi della conca e la sua realizzazione contribuì se non a provocare, certamente ad imprimere un forte colpo di accelerazione al progresso economico e sociale, che, da quel tempo, prese ad interessare anche la vecchia Pieve.

C'era una volta...

La Cassa Rurale di Creto

Era una domanda che mi ponevo da tempo: «E' davvero esistita la Cassa Rurale di Creto?» In caso di risposta affermativa, «Quando era stata fondata? Fino a che periodo aveva operato? Perché è scomparsa quasi inghiottita dalla storia, lasciando soltanto dei nebulosi ricordi nei più anziani?»

La **Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di Creto** fu fondata a Creto il 24 giugno 1894, con lo scopo di ... «dar vita a

istituzioni atte a migliorare nel rapporto materiale le condizioni degli abitanti dei Comuni di Creto, Strada, Cologna, Por, Agrone e Prezzo e di render possibile la fondazione di associazioni di consumo, di vendita, di produzione, concedendo prestiti ed aprendo crediti ai propri Soci imprenditori di esse ...» (art. 2 dello Statuto).

La tassa di ingresso era di 1/2 fiorino quale contributo alle spese di amministrazione ... «che diventa assoluta proprietà della Società ...» nonché di una

quota sociale di 1 fiorino (un fiorino corrispondeva a due giornate lavorative di un bracciante).

Fra gli obiettivi statutarî dei Soci v'era quello ... «di intervenire alle adunanze sociali a scanso di una multa di venti soldi (il concetto di "delega" oggi tanto di moda, era punito) e coadiuvare con ogni loro potere l'azione delle altre rappresentanze della Società e il buon andamento delle Cose sociali...».

I membri della prima Direzione furono:

o circa altre questioni riguardanti la Società vengono appianate da una giuria nominata dalla Adunanza generale, la cui decisione è inappellabile.

CAPITOLO X.

Prima Direzione.

Art. 46. I membri della prima Direzione sono i seguenti:

Sig. Don Filipo De Bologni	in	Creto	Direttore
» De Bologni Carlo	»	»	Vice-Dirett.
» Romanelli Felice	»	»	»
» De Bologni Giuseppe	»	»	»
» De Bologni Francesco	»	Prezzo	»
» Fajà Antonio	»	Cologna	»
» Bazzani Giovanni	»	Por	»
» Castellini Luigi	»	Agrone	»
» Romanelli Alberto	»	Strada	»

Art. 47. In tutto quanto non è previsto dal presente statuto, si fa richiamo alle disposizioni della legge 9 aprile 1873 e alle norme del regolamento interno

Creto addì 24 giugno anno 1894. (Fajà)

Princip - la firma e la loro autenticazione -

#2059 Civil.
TIP. MONAUNI ED. TRENTO.

Registrato oggi il presente contratto nel libro de' contratti
industriali ed economici al n° 18 ripreso al consiglio della
(4:57) Dall' I. P. Tribunale Civile civilemente
fornito 13 luglio 1894. Romina.

Nel 1896 la Cassa di Prestiti e Risparmio di Creto chiese di essere aggregata alla Federazione di Trento.

Lo scarso materiale che sono riuscito a trovare, purtroppo non ci fornisce un elenco dei Soci e poco ci dice sull'attività di questo solidalizio.

* * *

In un verbale di data 21 marzo 1924, di un Revisore della federazione di Trento, che operò una revisione straordinaria della Cassa Rurale di Creto, si osservava che: «La situazione della Cassa Rurale, quantunque scossa dal mancato realizzo degli investimenti a suo tempo fatti nelle regioni d'Oltrebrennero, non sarebbe disperata, pur rimanendo grave: il bilancio 1923 infatti ..., chiuderebbe con un discreto utile netto (£. 4.558,30).

Con lettera del 28 aprile 1925, firmata dal Preside Giovanni Battista Corazzola, veniva comunicato alla Direzione della Banca Cattolica Trentina, la volontà espressa all'unanimità dalla Direzione della Cassa Rurale di Creto, di affidare a codesta Banca la Direzione, nonché l'immediato assorbimento della stessa.

La Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di Creto venne definitivamente assorbita dalla Banca Cattolica Trentina con delibera dell'Assemblea generale di liquidazione di tale consorzio tenutasi in Creto il 13 agosto 1925.

Dr. Mario Romanelli

STATUTO

DELLA

Cassa Rurale Cattolica

DI

Prestito e Risparmio

di



! p sta

TRENTO

TIP. LIBR. ED. ARTIGIANELLI

1899.

Cassa Rurale di Prestiti e di Risparmio

di

CRETO

BILANCIO e RENDICONTO

dell'esercizio 1924

DICHIARAZIONE

Si dichiara che questo bilancio è stato approvato dai soci nell'assemblea generale

del 27 giugno 1925

Nella Cassa Rurale di Creto

IL PRESIDENTE

G. Corazzola

IL CONSIGLIERE

S. Bazzani



Modello 3
V. 13 - 1904

Castel Romano: una visita di 100 anni fa

Nell'archivio parrocchiale di Castel Condino, fra le varie carte, ho rinvenuto uno scritto del maestro **Beniamino Tarolli** vissuto a cavallo dei secoli XIX e XX.

Quattro fogli rilegati con filo di refe e datati 20 novembre 1893; trattano di una visita effettuata al Castel Romano in compagnia di un illustre amico.

Sono appunti nati solo dal desiderio di conoscenza e per l'appagamento di una tensione culturale propria delle menti elette.

Trattandosi di osservazioni e di descrizioni inedite compiute cento anni fa, ho creduto opportuno divulgare questo manoscritto per offrire un ulteriore supporto per una più approfondita conoscenza del Castel Romano.

Il testo che segue è la riproduzione integrale del manoscritto interrotto al titolo di un capitolo che si annunciava interessante.

ins. **Vittorino Tarolli**

29 Novembre 1893: Castel Romano

Oggidi in compagnia dell'illustre botanico D.P. Porta ho fatto una visita a Castel Romano sopra Cologna di Creto.

Giace il castello sopra un colle che si eleva a mattina della parrocchiale di Creto, sul versante fra Cologna a mezzodì e Por a settentrione, piantato sulla roccia calcarea, inaccessibile dal lato che prospetta la valle.

Questo castello si attribuisce dal Gnesotti, scrittore delle Memorie Giudicariesi, ad origine romana; e ciò lo fa arguire dal suo nome dal trovarsi al suo piede un paesello detto Cologna, una antica *colonia romana*. Guardandolo, anche solo superficialmente, chiaro apparisce che fu costruito in varie epoche.

La parte meridionale è più antica della settentrionale da cui è separata da una vano libero intorno al quale si aggirano leggende di crudeltà inaudita.

Dalla parte di mattina si conosce che il castello fu costruito con pietre rosse arrotondate dai fiumi (una specie di bugnato informe) prima dell'invenzione della polvere, giacché le ferritoie a fuciliera vi furono adattate più tardi con pietre di granito lavorato e con calce differente: anzi perpendicolarmente sopra le fuciliere vi sono le finestre per i cannoni e, per assicurare meglio contro i contraccolpi dei cannoni, furono aggiunte più tardi due summurazioni (*barbacani*) a larga base di granito lavorato che va a morire

con li muri vecchi; segno evidente che sulla prisca costruzione non serviva quella parte a fortezza; dunque è anteriore all'invenzione dei nuovi congegni da guerra.

La parte più nuova è la facciata d'ingresso a settentrione, eseguita con più arte e più solida. Si accede al castello per un portone ad arco concentrico munito di fortilizzi e cannoniere ai fianchi con muraglie dello spessore di 2 metri con gli *spaldi* (1) merlati. Accanto al portone principale vi è una portina bassa per cui a stento può passare una sola persona curvandosi; all'uno e all'altra era adattato il ponte levatoio. Il fossato, indispensabile in ogni castello e che lo rendeva inaccessibile quando il ponte levatoio era alzato, ora è ripieno di sassi e nel muro di fronte si vedono ancora i vani dove il detto ponte per la porta principale e per la minore, alzato che era, formava parete.

Passato il portone d'ingresso si entra in un atrio ossia nell'interno del fortilizio, ma questo non è ancora il castello, che ti si para dinanzi maestoso con un altro portone ancora più grande.

Passata questa porta eccoti in mezzo al castello, cioè in un gran cortile circondato da mura a tutti i lati. Fra queste mura interne e le esterne corrono a piano terra le scuderie, cantina, cucina, avvolti. Al primo e secondo piano sale a stanze con finestre piccole e quadrate.

Il castello si trova attualmente in un uno stato deplorabile, atterrati e distrutti i tetti, ad eccezione di una piccola parte a mattina e mezzodi dove abita il locatario del castello, per la conservazione del fieno, cucina e stalle.

Le soffitte dei piani sono fatte a travi lavorati di larice rosso (pare un pezzo di carne di manzo cotto) a lacunari (2); si vedono tutt'ora i segni dove erano posti pregiati intarsi e rosoni di legni che da pochi anni sparirono.

Nelle sale a mattina sotto la soffitta si ammirano ancora tutto attorno fasce di affreschi ben conservati fin che v'era il coperto, ma che adesso vanno incontro ad una celere dissoluzione e reclamano un pronto riparo per la conservazione.

I soggetti di questi affreschi sono fiorami, *genii* (3), *sfinxi* (4), - in due faccie (a mezzodi e settentrione) nel mezzo delle fasce si ammirano gli stemmi - uno scudo tagliato in due parti verticalmente; nella parte sinistra di chi guarda su fondo rosso vi è un leone ritto in piedi con un nodo alla base della coda e un fiore nella zampa destra anteriore; nella parte destra a fondo giallo vi è un arco teso colla corda verticale.

In mezzo alle fasce degli affreschi delle altre due facciate vi sono due medaglioni nei quali sono maestrevolmente dipinti due paesaggi che meritano di essere conservati; cioè: in fondo da lontano un castello, a destra alberi di alto fusto, a sinistra un golfo di mare azzurro con barche che approdano.

Sull'architrave di marmo della porta di un'altra sala si leggono queste parole P.E.C. poi stemma scolpito col solo leone, indi le lettere L.C.R., *Petrus Comes Lodroni et Castri Romani* (vedi doc. 1545).

In questa sala che è la più grande, col soffitto rovinato e col pavimento pure scassinato, si vedono sulle muraglie figure in affresco di guerrieri dell'Evo Medio vestiti di femorali, usbergo, corazza, elmo con visiera calata; taluni altri con visiera alzata.

Sull'usbergo di uno si leggono queste parole gotiche R.PATAL; alcune figure sono rovinate perché si è scrostato il muro; mancando una scala non si è potuto ben distinguere tutto, ma pareva di ravvisare in alto altre parole.

* * *

Vicino alla porta di ingresso vi è la cappella o piuttosto una alcova diroccata dove eravi l'altare (la pala di S. Sebastiano ha preso il volo), e sopra l'avvolto di questa una stanza sub vivo esposta alle intemperie che serviva probabilmente di portineria perché di là vi è un'uscita che mette allo spaldo sopra il portone dove si

calava e si alzava il ponte levatoio. In questa stanza si conservano in uno stato deplorabile alcuni affreschi dipinti sulle pareti a modo di quadri, gli uni divisi dagli altri con una linea verticale, che rappresentano diversi soggetti.

Fra un anno o due se non si pone riparo non resterà più nulla. A stento si può rilevare che un quadro rappresenta un giovane vestito di tunica che scende fino alle ginocchia, stretta al corpo da una cintura, ritto in piedi sopra una biga tirata da due draghi. Davanti c'è una figura di persona che non si può più distinguere.

Nel II quadro si rappresenta un giovane od una giovane che dorme placidamente nel letto, un'altra persona ritta dinanzi colla testa di cane (color rossastro) tiene impugnata in alto una spada in atto di colpire il dormiente ed ecco che un uomo dietro un manto fino stende la mano, afferra la spada e para il colpo.

Il terzo quadro rappresenta tre donne accasciate e meste; la terza è sorretta da un uomo, più in là v'è un somarello accompagnato da un giovane.

Il quarto: Due donne assise a mensa davanti alla quale vi è un valletto in atto di presentare un piatto di vivande. Una di queste donne si piega a terra e tiene per il collo un'oca, mentre un'altra persona li appresso tiene l'oca per la coda.

Il quinto: Uomo e donna vicini, in ginocchio colle mani giunte in atto supplichevole; in alto un vecchio e un giovane che non si possono ben distinguere, e fra il primo e il secondo gruppo più in basso vi è una chiesetta.

Il sesto: Persona seduta in sedia curiale, con gran maestà; davanti una persona in piedi che non si può ben distinguere ed altri segnali sull'intonaco della calce di persone indecifrabili; un cavallo bianco e un giovane.

Una parte del castello non si potè visitare perché è in pericolo e si levò il ponte di comunicazione coll'altra parte.

La contessa crudele e libidinosa ...

Biancamino Tarolli

NOTE

(1) Variante arcaica di «spalto».

(2) Sinonimo di «cassettoni».

(3) Esseri immaginari.

(4) Figure mitologiche.

Diritto di pascolo in località «Plon»

*Nel numero 28 di Pieve di Bono Notizie è stato pubblicato l'atto di affrancazione, datato 13 aprile 1888, con cui il Comune di Roncone estingueva la servitù impostagli nel 1255 quando ottenne l'autonomia dalla Pieve di Bono ed in base alla quale i proprietari dei fienili ubicati in località **Batoe, Crona e Ghinova** nel Comune di Praso, erano legittimati a tagliare il legname in Val di Bondone.*

*Con il documento sotto riportato, di pari data ed origine del precedente, viene riconfermato al Comune di Praso il diritto di pascolo, da esercitare annualmente dopo l'8 settembre fino al tardo autunno, in località **Plon** nel Comune di Roncone.*

*Un articolo pubblicato sul n. 12 del Notiziario comunale di Roncone del luglio 1991, al riguardo sottolinea: «... Si indicano con esattezza i confini del pascolo, si stabiliscono le regole per tale attività e si precisa che esso viene nel catasto indicato come **Val di Boino**. E' una precisazione importante perché tutti sanno che il Plon non è affatto in Val di Boino. Fra i termini indicati a circoscrivere il pascolo si indicano nomi che credo più nessuno sia in grado di riconoscere: **Lottolo delle Bettoneghe, Dosso delle Casinelle, Dosso delle Saline ...**».*

m.a.

DATA DOCUMENTO: 13/4/1888

N. 7485/300 SERVITU'

Sull'insinuazione N. 11549 part. di prenot. del comune di Roncone, riflettente il diritto di pascolo del comune di Praso nel bosco Plon del comune di Roncone, venne la pertrattazione incamminata dall'i.r. Commissione locale per l'affr. e il regol. degli oneri fondiari II pel Tirolo italiano in Trento in confronto dei legali rappresentanti del comune di Praso e di Roncone.

Come risulta da protocollo assunto in Creto li 2 Aprile 1888 venne di comune accordo fra le parti constatato e convenuto quanto segue:

Da parte dei legali rappresentanti di Roncone fu riconosciuto ed ammesso che al comune di Praso spetta in forza del Documento 22 Giugno 1555 e del posteriore continuato possesso il diritto di pascolo nella località Plon del comune di Roncone e ciò annualmente dopo la Madonna giorno 8 di Settembre fino al tardo autunno, cioè fino che è fattibile l'esercizio del pascolo.

La località Plon che porta attualmente la denominazione catastale di Val di Boino è una porzione della particella 3551 ed è praticamente circoscritta dai termini e croci indicati dal Documento 22 Giugno 1555 ben noto alle parti, sicché vengono qui dal medesimo trascritti

«Cominciando dal fonte detto di Plon ascendendo fino al Dosso detto le Casinelle, e dal detto Dosso rettamente traversando alla strada per cui si val al luogo detto al lottolo delle Bettoneghe, e dal detto luogo delle Bettoneghe rettamente traversando fino a un altro termine posto sopra il Dosso detto Dosso delle Saline a principiar la Colma segnato alla sommità con + e nel lato colla lettera **E** majuscola.

Viene riconosciuto che tale diritto di pascolo spetta al comune di Praso a favore dei comunisti aventi prati e Casine nelle vicine località Batoe, Crona, e Ghinova, i quali lo esercitano dalla Madonna di Settembre (otto Settembre) fino al tardo autunno, cacciando i loro animali al pascolo, e ricacciandoli la sera nelle loro stalle.

Sono d'accordo le parti che un tale diritto non sia reluibile necessitando lo stesso ai possessori dei suddetti prati e Casine e conseguentemente stabiliscono di regolarlo a termini di legge, e che il futuro esercizio del medesimo sia legato alle seguenti

Condizioni

1. Il pascolo nella suddescritta località potrà in avvenire essere esercitato dai possessori di prati e Casine a Batoe, Crona e Ghinova con 40 ai 50 capi bovini, e con 40 alle 60 pecore, dalla Madonna /8 Settembre/ fino al cader della neve.

2. Gli animali dovranno essere ricacciati la sera nei fienili o stalle, e nell'esercizio del pascolo dovranno essere rispettate le vigenti leggi e discipline forestali trattandosi di località in parte vestite di bosco.
3. Il pascolo dovrà esercitarsi sotto udduttata e conveniente custodia entro i limiti legali.
4. Le parti stabiliscono quanto sopra per se e successori e viene impetrata la approvazione dal parte dell'i.r. Commissione prov.le nonché la ufficiosa spedizione ed archiviazione per gli effetti di legge.

L'i.r. Commissione prov.le per l'affr. ed il regol. degli oneri fondiari trova di approvare previa disamina a mente di i. 4.5 e 9 della sovrana patente 5 Luglio 1853 suesposta convenzione di regolamento e nel mentre ne fa eseguire l'intimazione alle parti dispone per l'archiviazione d'un esemplare di questa spedizione ufficiosa nella III parte del libro delle ipoteche degli i.r. Giudiz. d.i di Condino e Tione.

Gli atti di pertrattazione vengono qui trattenuti.

Dall'i.r. Commissione prov. per l'affr. ed il regol. degli oneri fondiari,

Innsbruck, 13 Aprile 1888

per l'i.r. Luogotenente:

f.to ILLEGGIBILE

Si registrano nella Sezione VI
parte III

Inscrivente

Praso Comune

Inscritto

Roncone Comune

Si trattenga un esemplare
per l'archivio e s'intimi
l'altro esemplare munito di
spedizione del presente alla
Deputazione Comunale e per
_____ Comune di Roncone
munendolo del certificato di
seguita iscrizione.
Tione 28 Maggio 1888

f.to ILLEGGIBILE

inscritto oggi al N. 24 della
terza parte dei registri dei
diritti reali.

L'I.R. giudiziario distr. di

Tione 28 Maggio 1888

f.to ILLEGGIBILE

Al Cons. f.ni 18

f.to Zulberti

f.to Mottes

24

N. 7485 S. 11

Sull'immaginazione N. 11549 parte II, par. 1
del comune di Roncone, riflettente al diritto di pascolo del
comune di Roncone sul bosco Plano del comune di Roncone,
venne la perstrazione immunitaria dall'imp. Com. ass. di
una locale per l'aff. e del reg. di. degli oneri fondiari II. per
l'isola italiana in Trento in rapporto dei legali rappresentanti
di del comune di Roncone e di Roncone.

Come risulta dal protocollo assunto in Corte di Roncone
le 1888 venne di comune accordo fra le parti constatato
e convenuto quanto segue:

Da parte dei legali rappresentanti di Roncone
fu riconosciuto ed ammesso che al comune di Roncone
ta in forza del Documento 22 Giugno 1555 e del poster.
riva continuato possesso il diritto di pascolo nella località
Plano del comune di Roncone e ciò annualmente dopo
la Madonna giorno 8 di Settembre fino al tardo autunno,
cioè fino che è fattibile l'esercizio del pascolo.

La località Plano che porta attualmente la denominazione
catastrale di Val di Roncone è una porzione
della particella 3551 ed è precisamente circoscritta
dai termini e usi indicati dal Documento 22 Giugno
1555 ben noto alle parti, e che vengono qui dal
medesimo trasunti

"Cominciando dal fonte detto di Plano ascendendo fino
al fonte detto di Roncone"

Di registrazioni nella Sezione II.
parte III.

Inscrivente
Presso Comune
Inscritto

Roncone e Comune
Di trattazione immobiliare
per l'archivio e sostanzialmente
di esemplare fornito di ogni
direzione del presente alla Di.
qual azione comunale e non
spasale comune di Roncone
e non momento del certificato
atto di acquisto in scrittura.
Torno 28 Maggio 1888



D. L. Roncone

Inscritto oggi al N. 24
nella terza parte dei regi.
str. di diritti reali
L. 1888 e di diritti di
Torno 28 Maggio 1888

D. L. Roncone

Mottoj

Al Conf. di 18
Gulbari

Agrone nel 1851

Durante una mia ricerca effettuata presso l'archivio comunale di Pieve di Bono, sono riuscito a mettere le mani su un documento riguardante il censimento della popolazione di Agrone,

datato nientepopodimeno che **15 luglio 1851**, nel tempo in cui Agrone era Comune autonomo e Frugone una sua frazione. Questo scritto si rivela molto importante perché ci dà la possibilità di fare una quadro completo dell'organigramma delle famiglie agronesi, di ben centoquarant'anni fa.

Questo atto si compone di quattro cartelle di cm 30 x 40 dalle quali si può trarre: il numero civico, il numero delle famiglie che vi abitavano, i cognomi, i nomi e gli «scotum» di tutti i componenti, senza però specificare il grado di parentela.

Si contavano in quell'anno nei due centri abitati centotantotto abitanti, più la perpetua, della quale non è stato fatto il nome; ed erano così suddivisi: ad Agrone ventitré famiglie, composte di settantadue uomini e di sessanta donne; mentre a Frugone vi risiedevano tredici famiglie, con ventisei uomini e trenta donne.

Queste cifre ci danno l'opportunità di fare un raffronto tra ieri e oggi, e di scoprire che le cose ai giorni nostri si sono invertite, con la conseguenza che attualmente a Frugone ci sono il doppio degli abitanti, ed ad Agrone la metà.

Tornando al totale degli abitanti, c'è da annotare che lo scrivano dell'epoca ne fa risultare tredici di meno, questo errore si può dedurre dal fatto

che egli aveva una calligrafia alquanto illeggibile, o anche dal fatto che il suo modo di incollare le cifre non era dei migliori, altrimenti può darsi che fosse un po' scarso in matematica!

Riguardo ai nomi c'è da dire che gli agronesi non brillavano certo di fantasia nell'andare a cercarli, difatti otto portavano il nome di Antonio, sette quello di Angelo, Martino, Battista e Giovanni, cinque invece erano i Luigi; mentre al femminile ben tredici portavano il nome di Maria, undici quello di Teresa, e dieci quello di Caterina. Immaginatevi distinguere gli uni dagli altri, si avviava a questo inconveniente facendo largo uso di scotum; soprannomi e paternità.

* * *

Cercheremo ora di ricostruire in base ai numeri civici dove erano locate le famiglie, ricordando che ad ogni numero civico corrispondeva un portone, e che questi davano accesso alle *ere* sulle quali si aprivano le porte delle varie famiglie, le scale che portavano al piano di sopra, in granito, dove c'erano altre famiglie e da qui altre scale, ma in legno, portavano al solaio dove si tenevano fieno e legna.

Sotto la casa era attraversata tutta da una lunga *curt* sulla quale si aprivano le porte delle stalle e dei *revolc* (cantine); molte di queste *curt* esistono tuttora, a Frugone nella *cà dei Berti* e nella *cà dei Canele*, ad Agrone nella *cà dei Guariec* e nella *cà dei Castellini*, chi ha

buona memoria si ricorda ancora adesso il portale di una *curt* che si dipartiva sulla sinistra scendendo la *curt dei Marcellini* era questa la *curt* della *cà dei Armani* distrutta dall'incendio nel 1874.

Per ovvi motivi non menzioneremo nomi, faremo solo uso di cognomi e di scotum, inoltre prima una premessa va fatta: sono passati tantissimi anni, durante i quali un incendio ha distrutto alcune case, la I^a guerra mondiale ha lasciato parecchi danni, a seguito dei quali molte case sono state ricostruite in modo diverso, altre case sono state costruite dopo, inoltre è impossibile rintracciare testimoni. Tutto questo mi costringe a fare uso di un pizzico di fantasia nella descrizione, questo può dare adito a qualche piccolo, veniale e, spero perdonabile, errore.

Agrone

Provenendo da nord, al civico n° 1 c'era una fusina con annesso carbonile (questa casa esiste tuttora), vi abitava il fabbro Zulberti originario di Cimego. La fusina sfruttava il salto della **Sariola**, alto più di tre metri, per far girare la ruota che a suo volta faceva funzionare il maglio.

Al civico n° 2, attuale *cà dei Cleti* c'erano: la scuola, la canonica ed un ufficio comunale, vi risiedeva il curato don Francesco Dapreda da Condino.

Staccato dalla canonica si estendeva un agglomerato di case che andava fino alla via dell'acqua, sotto il quale era



Agrone: centro storico.

possibile passare attraverso due *curt* per accedere al mulino ed alla Sariola, noi per essere un po' più chiari useremo da parametro le due *curt*.

Dalla canonica alla *curt dei Marcellini*, per capirci tra la chiesa e la Sariola; vi erano; il civico n° 3 abitato da tre famiglie di *Armani Vedovei*, una delle quali gestiva un negozio, il civico n° 4 con la famiglia *Armani Martinaz*, ed il civico n° 5 con la famiglia *Giovannini*. Sotto ai confini con la Sariola, dove adesso ci sono gli orti privati, c'era il mulino gestito dalla famiglia *Filosi*, che sfruttava il piccolo salto del canale.

Nel luglio del 1874 un furioso incendio, causato da un fulmine che incendiò i covoni di grano posti sul solaio dei Vedovei, distrusse tutto questo casamento e causò danni anche alla vicina canonica. I Vedovei ed i Martinaz ricostruirono ancora lì le loro case,

attuali *cà dei Armani* e *cà dei Ceschi*, mentre un'altra famiglia di Vedovei si trasferì al civico n° 7. I Giovannini che nel frattempo avevano formato due famiglie, si trasferirono, una a Frugone e l'altra alla *cà dei Guariec*.

Tra la *curt dei Marcellini* e la *curt dei Muliner* vi erano: il civico n° 6 abitato da una famiglia di *Armani Martinaz* ed il civico n° 7 anche questo abitato da un'altra famiglia di *Armani Martinaz*, qui come sopra detto si trasferì dopo l'incendio una famiglia di Vedovei, ed ancora oggi sopra il portale c'è la dicitura **Armani Gabriele Maestro Muratore**.

* * *

La *curt dei Muliner* portava al mulino dei Muliner (*Bolbenei*) posto in riva all'Adanà, che sfruttava l'ultimo salto della «Sariola» per far andare una

grossa ruota che faceva girare le macine e gli altri macchinari. I Muliner non vi risiedevano ma abitavano al civico n° 11 in casa *Bolbenei*.

Dalla «*curt dei Muliner*» alla via dell'acqua vi era e vi è tuttora il casamento dei Guarienti, qui al civico n° 8, quello sotto la *curt*, vi abitava la famiglia *Filosi* che faceva andare il primo mulino menzionato, va detto che questa casa era dei Guarienti e che presumibilmente loro c'erano in affitto, ad ogni modo se ne andranno quasi subito, perché al tempo dell'incendio avevano già ceduto il mulino agli *Armani Mori*.

Al civico n° 9, dove c'è l'attuale portone costruito nel 1850, vi risiedevano cinque famiglie di *Armani Guarienti* ed una di *Armani Vedovei*.

Nella *cà dei guariec* c'era anche una camera, la cui finestra da sulla *Clusura*, che fungeva da ufficio comunale.

Dalla Volta (curva sulla statale) all'attuale nuovo parcheggio c'era tutto un casamento attraversato da un tunnel, le *curt* sotto le quali passava la strada verso la chiesa. La I guerra mondiale causò a questo casamento notevoli danni, distruggendone gran parte, fu ricostruito, ma in modo diverso e le *curt* eliminate; attualmente vi passa la strada. Noi ora cercheremo di ricostruire con un po' di fantasia e con il ricordo lasciato dai vecchi questo pezzo di paese.

La prima casa che troviamo, partendo dalla curva, era il civico n° 10, qui vi abitavano due famiglie di *Armani Bolbenei*, una delle quali gestiva un'osteria **l'ustaria del Barba Truc**, così era chiamato il proprietario che aveva una gamba di legno. In questa casa vi abitava anche la famiglia *Armani Manasse*, famosi carrettieri.

Proseguendo a salire sulla destra troviamo il civico n° 11, in questa casa vi abitavano gli *Armani Bolbenei*; è questa la

casa abbattuta per fare il parcheggio, inoltre questa casa si congiungeva alla casa dei «Guarenti» e sotto vi passa anche oggi la strada attraverso «la curt».

Sempre da le *curt* a sinistra si apriva il portale del civico n° 14, qui vi risiedevano due famiglie di *Colotti*, questa casa a monte confinava con la strada Imperiale, attuale via del Put, ed a sud aveva un'appendice il civico n° 15, all'epoca disabitata (casa vacua).

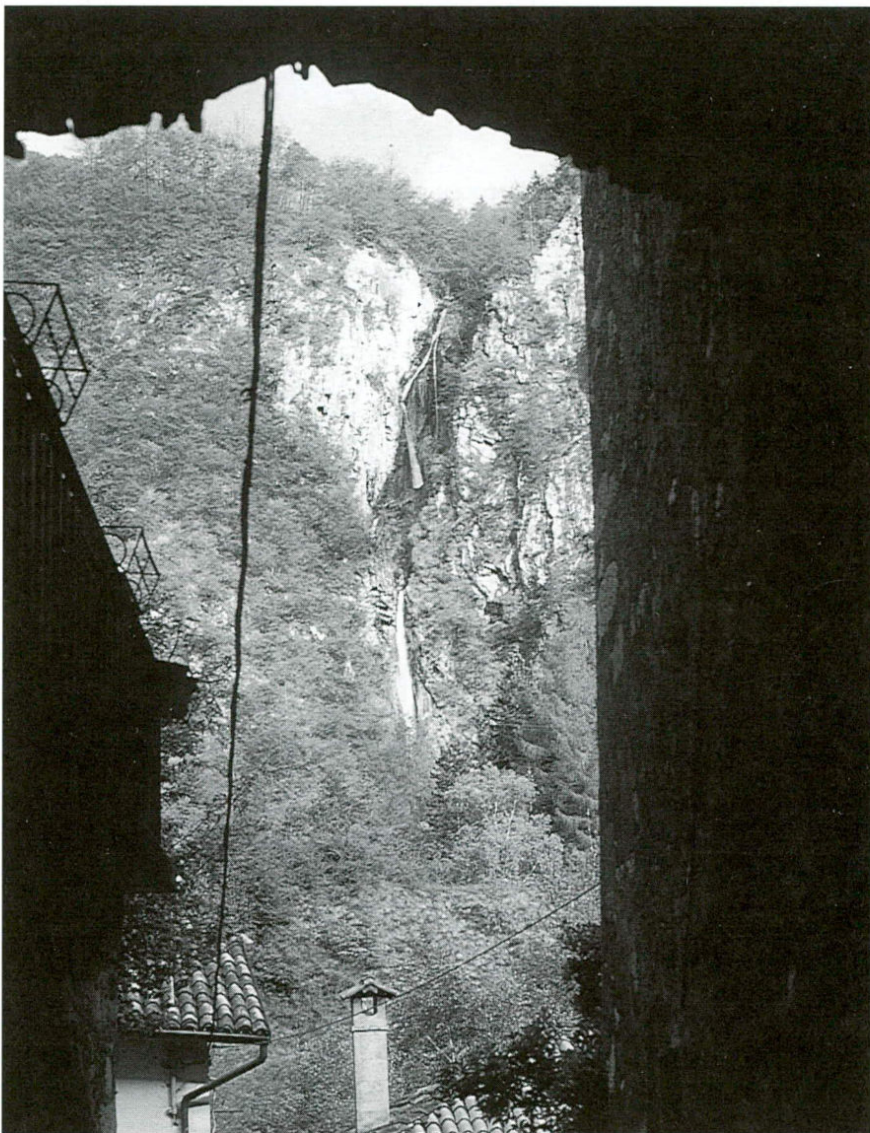
Di fronte alla chiesa c'era, e c'è tuttora, la casa dei *Castellini* con i civici n° 12 e n° 13; lo scrivano annota una sola famiglia con ventuno componenti!

Frugone

A Frugone c'erano solo due casamenti; la *cà dei Berti* dove avevano accesso cinque famiglie: al civico n° 16 gli *Armani*, dei quali non sono riuscito a risalire allo scotum, forse *Berti*, difatti uno di loro era un *Antonio Bertin* (1825), al civico n° 17 gli *Armani Mori*, ed al civico n° 18 due famiglie di *Armani Vedovei*.

L'altro caseggiato era quello dei Canele, chiamato pure *cà dei Ros*, o *cà dei Tunele*, e numerata con il civico n° 19.

Qui abitavano sette famiglie con accesso da un unico portone meglio noto come *porta sgavagnada* per via di un buco che ci avevano fatto dei cavalleggeri francesi nel 1797, con un palo per inseguire il tal *Giovanni Armani Ros* meglio conosciuto come *Giuvanaz*, questi con una legnata aveva sbattuto giù da cavallo uno di loro ed era fuggito a nascondersi lì dentro. Questa casa nel 1500 aveva conosciuto i fasti di sede della Magnifica Comunità di Bono (Pieve di Bono). Vi abitavano come detto sette famiglie, tre delle quali *Armani Ros*, due *Armani Tunela*, una *Armani Martinei*, e la famiglia *Filosi*.



La cascata della Sadacla vista da Agrone.

* * *

Penso che almeno un nome però vada fatto, ed è quello di *Battista Armani*, del quale mi sfugge lo scotum, ma che i paesani chiamavano *Batta*, a quel tempo capocomune di Agrone.

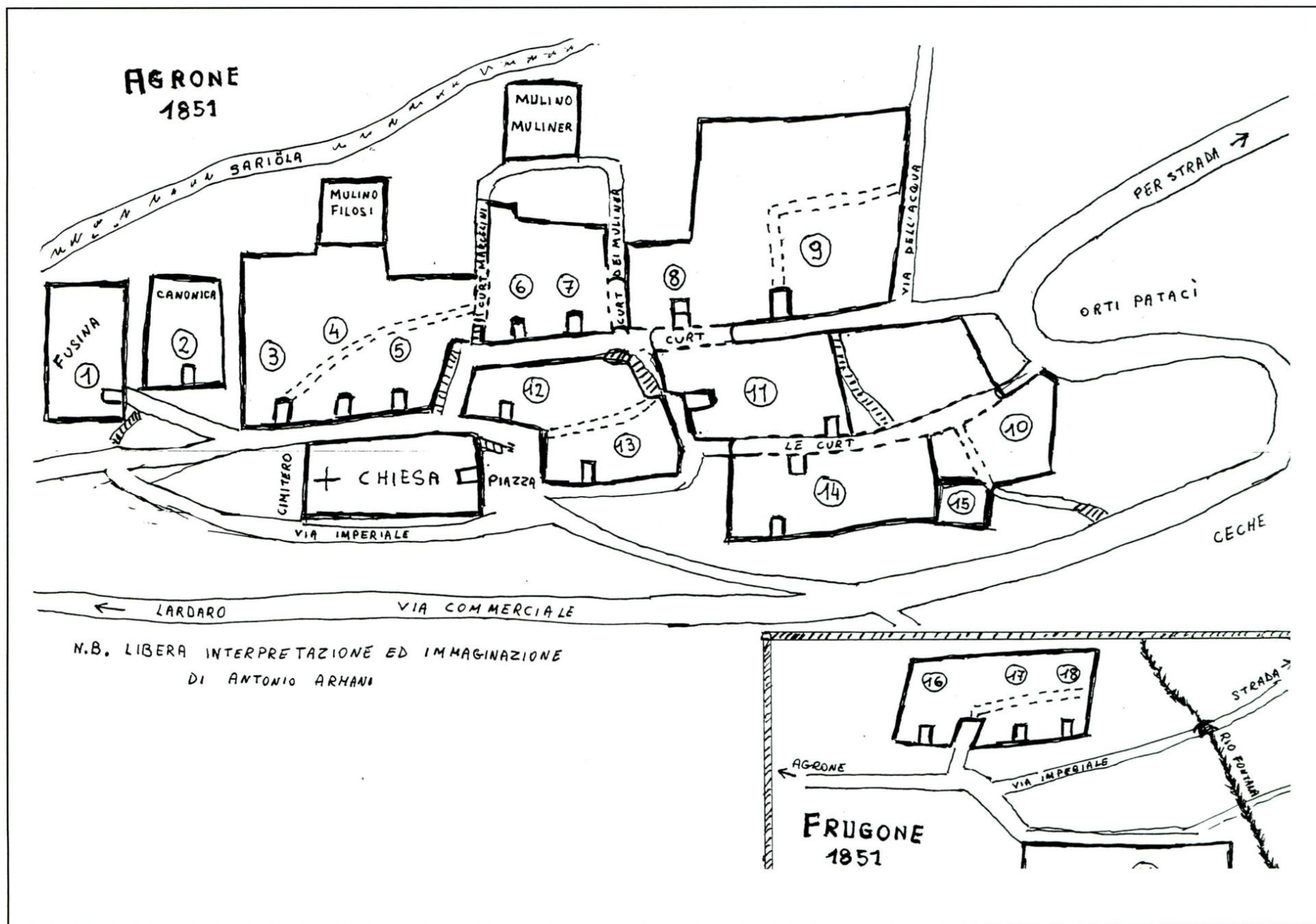
I rappresentanti comunali proprio quell'anno avevano deciso di alzare il campanile e le casse comunali erano in cattive acque, egli poveretto si aggirava con le mani nei capelli per le vie *encogolade* (cogolè = ciottoli) del paese.

Ma perché si era giunti a tanto? Semplicemente perché alcuni anni prima era stata

costruita la nuova strada Commerciale, l'attuale strada statale, e la torre campanaria si era venuta così a trovare più in basso rispetto alla nuova strada, tutto questo stonava a vedersi e allora si decise di alzare la torre, potenza del campanile!

Nella stesura di questo testo, ho affermato, in precedenza, che avrei fatto uso della fantasia; debbo però onestamente aggiungere che il più è il frutto di anni di ricerche e di studi sulla storia di Agrone, ricerche per lo più fatte negli archivi comunali, parrocchiali e di Stato.

**Dalla cà dei Martinaz
Antonio Armani Vedovel**



Agrone - Frugone Ricerca Storica

A metà degli anni settanta i soci del *Circolo Culturale Padre Remo* Armani iniziarono una ricerca storica sul loro paese; erano però privi di ogni esperienza in quel campo ed anche scarsi di mezzi e dopo pochi mesi dovettero a malincuore lasciar cadere la lodevole iniziativa. L'idea però non venne mai dimenticata del tutto e quattro anni fa la ripresero e, scommettendo con loro stessi, decisero di riproporla e di riportarla avanti di nuovo.

Questa volta per prima cosa chiesero un parere ad un esperto il *dott. Mario Antolini*, allora direttore di Pieve di Bono Notizie, con alle spalle una vita di giornalismo e di pubblicazioni, da lui ricevettero buoni consigli ed anche uno schema di lavoro che alla fine si rivelerà molto efficace.

Dopo quattro anni la ricerca può dirsi conclusa, ma vediamo ora come ed in che maniera è stata portata avanti ed inoltre anche che risultati ha dato.

Si è cominciato con il raccogliere tutti gli articoli e le notizie riguardanti Agrone e Frugone già editi da qualcuno, in particolar modo si sono catalogate le pergamene già tradotte e trascritte dal prof. Franco Bianchini; poi si è andati avanti andando a visitare gli archivi storici alla ricerca di: lettere, documenti, notizie e schizzi.

Primo archivio al quale si è fatto visita è stato quello dell'ASUC di Agrone, dove si sono ritrovate informazioni del periodo che va dai primi del 1900 fino al 1928 anno in cui il

Comune di Agrone è stato soppresso ed aggregato a Pieve di Bono; qui si sono trovate notizie inerenti gli acquedotti di Agrone e Frugone, e sulla costruzione della nuova casa comunale. Va purtroppo segnalato un grosso buco nero che riguarda gli anni a cavallo tra il 1915 ed il 1919, tristi presagi della grande guerra, difatti in quel periodo il Comune si trovava a Tignerone di Bleggio, dove era stata mandata la gente profuga e qui di questo periodo non si sono trovati scritti, solo lo spazio vuoto.

Nella sede dell'ASUC c'era anche l'armadio della scuola elementare, con i relativi registri riguardanti gli ultimi vent'anni del secolo scorso ed anche quelli di questo secolo fino al 1970 anno in cui la scuola è stata soppressa e gli scolari mandati al Centro scolastico di Pieve di Bono. I registri hanno permesso di fare una statistica sull'andamento anagrafico scolastico di quasi un secolo.

* * *

Secondo archivio visitato quello della parrocchia di Agrone e qui bisogna dire che la ricerca si è rivelata fruttuosa poiché si è trovato materiale molto interessante riguardante il 1700 ed anche il 1800; si sono potuti consultare i libri contabili della Chiesa, delle Confraternite dei Legati ed inoltre si sono trovate lettere e documenti.

Facendo un'approfondita analisi di tutto questo materiale se ne ricava un'idea molto pre-

cisa sulla vita della magnifica Comunità di Agrone e Frugone. In questo archivio si è inoltre potuto consultare l'Urbario parrocchiale di Agrone, è questo un grosso libro dove, si presume verso la metà del 1800, sono state trascritte tutte le pergamene ed i documenti che riguardavano la Comunità Generale di Bono antica (Pieve di Bono) che si trovavano custoditi ad Agrone nell'archivio della Comunità, purtroppo non si sa che fine abbiano fatto le pergamene originali.

Terzo archivio preso in esame è stato quello comunale di Pieve di Bono, che tra l'altro è ben ordinato, anche se un appunto va fatto: per appoggiarvi gli incartamenti attualmente c'è solo un banco di scuola molto scomodo, mentre sarebbe più utile un tavolo con un paio di sedie.

La ricerca ha interessato il comparto di Agrone ed ha dato buoni risultati, si è trovato materiale riguardante: le malghe, il campanile, la guerra del 1866, l'incendio del 1874 ed inoltre anche notizie e documenti che riguardavano l'emigrazione, altro tasto dolente della storia agronese.

Quarto archivio preso in considerazione è stato quello di Stato a Trento; qui la ricerca si è rivelata molto difficoltosa per svariati motivi tra i quali vanno ricordati: la distanza ed il poco tempo che c'era sempre a disposizione, la burocrazia alla quale si doveva sottostare, pur sottolineando che il personale addetto all'archivio si è sempre adoperato per appianare le va-



Agrone: Centro storico.

rie difficoltà che si incontravano.

Per scovare qualcosa bisognava ricercare nelle buste del Capitanato Distrettuale di Tione, e non era cosa facile perché questo capitanato comprendeva i paesi della Val di Vestino, della Val del Chiese, della Val Rendena e della Busa di Tione, e di conseguenza si dovevano visionare montagne di carteggi che riguardavano tutti i sopracitati paesi per trovare qualche notizia che interessava Agrone.

Però la costanza paga difatti si sono ritrovate informazioni

sulle malghe, schizzi e lettere sulle fortificazioni che circondano Agrone, purtroppo quando si era scoperto il sistema migliore per affrontare l'archivio, questo è stato chiuso per restauro e riaperto solo quest'anno.

Ultimo archivio preso in esame quello della Curia Arcivescovile sempre a Trento, è stato riordinato da poco e quindi la ricerca si rivela diciamo facile, qui sono state trovate notizie sui sacerdoti nativi di Agrone, sulle processioni, sulle visite pastorali (atti vitali) ed anche lettere della corrispondenza con l'allora Curazia locale.

Con altri archivi di città italiane e straniere, dove si pensava ci fosse qualcosa, si è andati per corrispondenza e qualcosa è arrivato.

Per finire si è provveduto a raccogliere tutte quelle testimonianze che riguardavano fatti ed avvenimenti di questo secolo, raccontati dalla viva voce di chi li ha vissuti.

Tutto il materiale raccolto è poi stato catalogato e riassunto in sette capitoli: **La Comunità Generale di Bono - La Magnifica Comunità di Agrone e Frugone - Il Comune di Agrone - Le Guerre - La Chiesa - I Mestieri - Famiglie, Personaggi Avvenimenti, Letteratura e Toponomastica.**

Ne è venuta una raccolta di oltre trecento fogli più una trentina di documenti e progetti; in tutto questo gli agronesi possono scoprire la vita e le vicissitudini dei loro avi. In questo lavoro che ha appassionato tantissimo i ricercatori, tra l'altro tutta la gente né esperta né specializzata, qualcuno potrà trovarvi qualche inesattezza, qualche capitolo poco approfondito od incompleto, a loro discolpa possono annotare di aver lavorato con tanta buona volontà tra mille disagi primo tra tutti la mancanza di una sede per ritrovarsi.

Infatti all'inizio della ricerca si sono trovati «sfrattati» dalla loro sede perché la casa comunale dove essa si trovava era stata svuotata (sventrata) per la ristrutturazione, trasferitisi alla *taverna del Gelmo* presso la *cà dei Bini*, anche da qui dovettero sloggiare perché la casa in questione veniva abbattuta per fare il parcheggio.

Ad ogni buon conto, a lavoro ultimato, pensano di aver vinto la scommessa ed anche di fare cosa gradita ai paesani facendo pubblicare la ricerca.

Antonio Armani

L'ospitalità nella nostra valle è una tradizione

Il cartografo **Blasius Hueber**, incaricato dall'Imperatrice Maria Teresa nel 1766 di redigere la mappa del Tirolo del Sud, scrive che le popolazioni della Rendena e delle Giudicarie erano davvero ancora selvagge e poco ospitali. Gli stranieri, i misuratori di terre, dovevano sembrare uomini sospetti agli abitanti del posto come si può dedurre da una lettera di Blasius Hueber ai genitori:

Cari mamma e papà,

Vi racconto che noi [Blasius e due aiutanti misuratori] stiamo abbastanza bene come spero di voi e dei nostri fratelli. Partiti da casa ci siamo recati prima di tutto in Val di Rum e poi in Val di Rabbi e di lì, terminato il lavoro, siamo arrivati in Val Giudicarie e Pieve di Bon e Condino. Qui abbiamo trovato della gente veramente cattiva. Tutti ci guardavano con rabbia e quando a Spor abbiamo chiesto la strada e i nomi della zona ci hanno risposto con modi arrabbiati e con parole ironiche (questo è avvenuto l'otto di settembre).

Così non siamo venuti a capo di niente e ci siamo visti costretti a pernottare a Pieve di Bon, poiché s'era fatto buio. L'oste di per sé era onesto, ma fra la gente che sedeva ai tavoli dell'osteria c'era un parlottare fitto ed ostile - subito ci siamo sentiti stranieri. Due mercanti veneziani che abbiamo trovato più tardi nell'unica stanza dove tutti dormivamo, ci hanno riferito quello che la gente diceva. «Siete in pericolo di vita», dicevano i veneziani, «e noi con voi».

Ci sentivamo come coloro che stanno per perdere la propria vita e questo durò tutta la notte. Non è successo niente, ma il giorno dopo abbiamo lasciato il paese e, dopo due ore e mezzo di cammino, abbiamo raggiunto Condino. Lì siamo andati al Convento dei Cappuccini per chiedere consiglio. I Cappuccini ci hanno risposto che a Condino era meglio non ci facessimo neppure vedere e di andarcene più silenziosamente e prima possibile. Ci hanno dato da mangiare e da bere, in modo che non fosse necessario fermarci in qualche osteria, e attraverso un passo, siamo giunti in Val di Ledro. Lì



La Conca di Pieve di Bono.

abbiamo trovato della brava gente. Dalla Val di Ledro siamo passati a Riva e ad Arco, poi a Brentonico e Cornè, dove ho potuto lavorare in pace sulle carte per ben dieci giorni».

*Dal libro: **Il Trentino Alto Adige una regione sconosciuta** di: Bruna Dal Lago e Elmar Locher, Editore da: Newton Compton Editori.*

a cura di Franco Bugna (Muzzina)

Parliamo di persone

A partire da questo numero di PBN proporremo ogni volta una storia di persone, una vicenda umana che, pur nella sua normalità, possa comunicarci sentimenti, esperienze, partecipazione, curiosità. Si tratta di un'idea e di una proposta nel senso che chiunque fra i nostri lettori abbia una vita da raccontare lo possa fare attraverso un colloquio, una intervista con uno dei nostri redattori. Saremo disponibili ad incontrare la voglia di comunicare che è in tutti noi ma spesso appare chiusa nelle emergenze quotidiane.

Ascolteremo la saggezza e i ricordi degli anziani, le speranze dei giovani, i dubbi e le ansie di chi condivide la responsabilità di un'era senza miti. Lo faremo con la professionalità del cronista e lo spirito di chi desidera partecipare alla vita della gente, della propria gente: per conoscerci meglio, per sentirci più solidali.

Giovanni Pernisi: una vita movimentata

La vita di Giovanni Pernisi, quattro figli e la moglie Emilia, classe 1910, residente a Levido, è stata fin qui tutt'altro che noiosa, anzi a ben vedere è stata piuttosto movimentata per lunghi periodi, quelli delle due guerre mondiali. Ma andiamo per ordine ed ascoltiamo il nostro ospite.

«Anch'io come tanti altri compaesani, allo scoppio della

prima guerra mondiale sono andato profugo in val Rendena e precisamente a Vigo Rendena. Al ritorno, negli anni '20 lavoravo i campi con i miei familiari: nel 1926 sono stato assunto dalla ditta Brichetti di Brescia che lavorava il legname a Creto ed ho partecipato anche alla costruzione di alcune caserme al valico del Brennero...

Del 1930 è il servizio di leva, ma non sarà certo la mia prima esperienza militare...».

Il «buco nero» nella vita di Giovanni Pernisi (ma la medesima constatazione vale per milioni di suoi connazionali...) è stata la tragedia della seconda guerra mondiale. Richiamato alle armi nella primavera del 1940 a Trento, dopo pochi mesi già si trova in Albania nel corso dell'assurda e velleitaria «azione punitiva» del Duce contro la Grecia.

«Del periodo sul fronte greco-albanese avrei tanti fatti da raccontare, potremmo fermarci a parlare per giorni e giorni, solo che ci devo pensare, sono passati tanti anni ... Per un po'

di tempo ho tenuto nello zaino anche un piccolo quaderno in forma di diario; su questo scrivevo tutto quanto accadeva attorno a noi. Poi ho dovuto gettarlo per non rischiare di doverlo lasciare ai montenegrini... Ma ricordo in particolare un episodio, la rivolta del Montenegro contro gli italiani e lo scontro di Pljevlja.

Il mio battaglione (il Bassano ndr) perdette un gran numero di uomini, fu un'autentica carneficina. Dopo questa terribile esperienza, al ritorno dalla guerra e per ringraziare Dio di essere tornati a casa, ogni anno, dal 1946, ci troviamo in pochi superstiti, per una Messa e una cena accompagnate da mille ricordi che riaffiorano ogni volta alla mente. I compagni ancora in vita sono Carlo Bugna di Prezzo, Giovanni Facchini di Agrone e Mario Balduzzi di Creto. Sino a qualche anno fa c'era anche il Momolo, Girolamo Franceschetti, eravamo molto amici, lui ha fatto undici anni di guerra ...».

La guerra in Albania ha dunque lasciato segni profondi nella vita di Giovanni...



Giovanni Pernisi nel 1944.

«Certo che andare alla guerra a 30 anni - sùl pù bel de la vita - è assurdo e tragico e ti lascia un ricordo che non si può mai più cancellare».

Ma nella tragedia capita anche che faccia capolino ogni tanto l'episodio paradossale e magari anche un po' comico. A questo proposito Giovanni mi racconta un fatto accaduto sul Tomori, un massiccio montano nella regione albanese che guarda alla Grecia e che lo scrittore Manlio Cancogni bene racconta e descrive nei giorni di quella stupida guerra fatta di assalti e ritirate e di scaramucce fra caposaldi nell'attesa di soluzioni improbabili...

«E' proprio vero», dice Giovanni e un mezzo sorriso affiora sulle labbra, *la storia della gionta* me la ricorderò sempre.

Mi trovavo in tenda con il Momolo e l'Onorato (Onorato Armani ndr), facevo parte di un piccolo plotone, era il marzo del 1941 ed era molto freddo in montagna. In quel periodo un caporale era incaricato di fare la spesa e, a quanto si sussurrava, di vivande ne mancavano sempre e troppe perché questo tale se le metteva da parte.

Un certo giorno il Momolo decise di andare di persona a fare la spesa. Era appena tornato da Scutari quando arrivò l'ordine di prepararsi a partire in tutta fretta: era previsto un attacco al quale avremmo dovuto partecipare. Eravamo incaricati della preparazione delle vivande, carne, pasta liquori ecc.

Fra l'altro avevamo riempito le consuete tre grandi gavette di vino: e si presentava l'inedito problema della «gionta», insomma il vino che rimaneva e che avremmo dovuto abbandonare. E l'ho dovuto risolvere io, con un certo impegno peraltro ... Stessa procedura per il cognac. All'una di notte dovevamo partire: io, vittima del-

la «gionta» non riuscivo a svegliarmi e non mi reggevo nemmeno sulle gambe, insomma i miei compagni mi presero a sberle per aiutarmi a risolvere il nuovo problema...».

Finalmente, nell'inverno del 1942, il ritorno in Italia...

«Certo, nei giorni di Natale siamo tornati a casa, Mussolini ci lasciava in pace per qualche mese ma già nel corso del 1942 ho ricevuto la quinta cartolina di richiamo, con l'ordine di presentarmi presso i reparti alpini di Agordo. Si riparte, nei primi mesi del 1943, con le forze di occupazione per la Francia e veniamo destinati quale presidio sulla piccola isola d'Hye-

res, poco distante da Tolone dove restiamo sino a settembre...»

Con l'armistizio dell'8 settembre 1943, per i soldati italiani i nemici... cambiano...

«Certo, anzi più che cambiare aumentano. Prima i tedeschi che ci facevano lavorare nelle condizioni di prigionieri, in Belgio, poi gli americani ed i canadesi che erano in arrivo ... In quel periodo - fra l'autunno del 1943 e la primavera del 1944 - sono in compagnia di Azzolino Scaia e ci muoviamo fra Ostenda e Bruges. Fu un periodo di grande tensione e anche di ... fame. Sì, perché i tedeschi le provavano tutte,



Pernisi con alcuni commilitoni a Trento nel 1940.



Giovanni con la moglie e gli ex commilitoni.

compresa la fame, per farci arruolare nell'esercito del Reich, noi ci siamo sempre rifiutati, con il rischio di essere messi al muro... Finché arrivarono i canadesi...»

Ed inizia l'avventura inglese ...

«Infatti, dopo la ritirata dei tedeschi dal Belgio, siamo stati fatti prigionieri dai canadesi e trasferiti in Inghilterra verso la fine del 1944, nella zona di Leicester. Vi siamo rimasti sino al termine della guerra, nell'estate del 1945. Qualcuno ci disse di rimanere, a lavorare in quel paese, per ripartire da capo, ch  l'Italia, dicevano,   tutta un disastro ... Era vero ma ho voluto tornare nel mio paese: era il gennaio del 1946, sei anni della mia vita se n'e-

rano andati con le follie della guerra...».

Guardando una ad una le tante fotografie sparse sul tavolo, Giovanni mi racconta le storie che corrono sopra quelle immagini, quel volontario della repubblica di Sal , l'amico caduto in guerra, gli stenti del dopoguerra e ogni tanto si copre il viso con le mani come per raccogliere meglio pensieri e ricordi che il nostro colloquio ha ridestato.

La vita di Giovanni Pernisi riprende dunque nel 1946, lavora ancora per qualche tempo presso la ditta Brichetti, quindi per il comune di Daone e in contratto con la ditta Nicolini nell'abbattimento e trasporto legname. Nel 1952 si sposa con Emilia, avranno quattro figli. Dal 1952 al 1962

lavora alle dipendenze della Societ  Elettrica Bresciana, l'azienda che nella valle di Daone ha realizzato un imponente progetto di sfruttamento ai fini idroelettrici delle acque del fiume Chiese.

Successivamente Giovanni trova impiego nei cantieri scuola del comune di Pieve di Bono e conclude la sua attivit  di lavoratore dipendente presso la ditta ORVEN, nel 1971. Il resto   storia recente, quella della quieta vecchiaia di Giovanni Pernisi il quale, nella sua tranquilla casa di Levido, ripassa, nelle ordinarie faccende quotidiane, i tanti capitoli della sua lunga e intensa vicenda umana.

*Intervista raccolta
da Enzo Filosi*

Ricordi di una profuga

Durante la prima guerra mondiale gli abitanti della conca di Pieve di Bono dovettero abbandonare le loro case, le loro campagne ed i loro averi, per trasferirsi in Val Rendena o in altre zone dove le vicende belliche consentissero, pur tra mille stenti e difficolt , almeno di sopravvivere.

Le vicende narrate dalla signora Dorinda Gnosini, anche se non in tutti i dettagli, sono comuni a tutti coloro che hanno sperimentato sulla propria pelle la condizione di profugo di guerra.

Allora avevo poco pi  di quattro anni e ora sono pi  di 80, ma le cose che sto scrivendo non le dimentico pi  campassi 1000 anni. Se non sbaglio eravamo in novembre, in cucina io e la mia mamma che stava vestendomi per la festa e intanto continuavano a sparare i cannoni da Melin al Dosso dei Morti (Prul in tedesco). Ricordo mio pap  Samuele Gnosini che da 3 anni si trovava a Creto alla caserma Baldracchi come gendarme (carabiniere). Tutte le notti doveva andare in pattuglia, lui e il *maestro Marcolina* di Bersone, da Creto a Cologna ad

Agrone, sempre sotto la furia dei cannoni. Dopo l'hanno trasferito al Doss dei Morti. L  c'era anche un mio zio, fratello di mia mamma *Oliva*. A forza di sentire i cannoni che fischiavano andavano a nascondersi nelle trincee mezzi morti dalla fame e dalla paura; mio zio   poi morto nel 1921 a causa degli stenti della guerra a 45 anni.

A casa avevamo 3 vacche. Vedo ancora la tavola piena di *spresses* e 3 *ole* di burro cotto. Dovevamo lasciare l  tutto e ce ne siamo portate solo 3; quando la mia mamma   venuta per prendere le altre non ha trovato pi  niente. Dopo

qualche giorno siamo dovuti partire; io, mia mamma e i miei fratelli *Guido Gnosini* ed *Ezzelino* di 8 e 5 anni. Vedo ancora il carro carico della roba più necessaria. Abbiamo portato con noi anche una vacca e una capra, poiché ero la più piccola e non ero capace di camminare, mi hanno messa in una cassa assieme alla capra, gli altri tutti a piedi.

La destinazione era **Caderzone** in Val Rendena. Giunti che fummo a destinazione ci hanno assegnato 2 locali in una casa vicino al fiume Sarca e nella cucina stavamo assieme con uno zio. Le spresse che avevamo portato le avevamo date in consegna a mio zio che le aveva portate, diceva lui, in una cantina. Noi, quando la fame si faceva sentire, siamo andati in quella cantina per prendere un po' di spressa, ma di spresse non c'era più niente.

Come abbiamo saputo, il famoso zio se le era fatte sue e assieme alle spresse il buon zio ci aveva sottratto il sussidio che il Governo dava alle famiglie dei militari al fronte. Siccome lui era il Capo Comune di Por, aveva il coltello per il manico e faceva i suoi interessi prima di quelli degli altri (*«tanto era guerra e va a chi più può»*) e noi da allora fame fame e fame per circa 5 anni. L'unica risorsa era mia mamma che aveva trovato lavoro e portava le assi per le trincee fino alla Cima Carè Alto.

Avevamo una mucca che aveva un po' di latte, ma la mattina la trovavamo sempre munta, e allora abbiamo chiesto al Comune di Caderzone di cambiarci alloggio; ci venne concesso. Abbiamo trovato dei padroni molto buoni e le 2 figlie le ricordo sempre anche all'età di 80 anni. Sono morte tutte e due di TBC all'età di 18 anni. Io e Ezzelino andavamo sempre a Pinzolo scalzi tutto l'anno al Comando degli ufficiali in cerca di pagnotte (pane) fatte con la paglia di *marin* (grano saraceno) macinata per poterla dare a mio papà che dava appuntamento alla mamma in un fienile chiamato *la Polina* vicino a Roncone.

Con questi appuntamenti la mia mamma stava via tutto il giorno. Io andavo sempre a vedere se la mia mamma arrivava. Un giorno, mentre andavo a vedere se la mia mamma era arrivata, arrivata sulla porta, mi sono vista un militare tedesco nel corridoio che come mi ha vista ha incominciato a sgridarmi molto arrabbiato, ha sguainato la spada correndomi dietro.

Io ho avuto tanta paura e sono scappata di corsa, e lui sempre vicino ai piedi. Fortuna volle che in fondo alla strada ci fosse un'osteria detta *Dal Gaspar*, sono andata a rifugiarmi lì. Dentro c'erano degli uomini che alle mie grida si sono impauriti e il militare, sempre vicino ai piedi, quando ha visto gli uomini ha fatto dietro front e non si è fatto più vedere. Avrà avuto paura

che fossi qualche spia (era guerra).

Quando siamo andati via abbiamo preso il puro necessario perché ci dicevano: «Saranno appena 8 o 10 giorni», - invece la guerra è durata quasi 5 anni. La mia mamma aveva lasciato tante lenzuola di tela casalinga tutte lavorate da lei, filate e tessute pronte per essere usate, e allora ha pagato 2 donne, a rischio e pericolo, per viaggiare sempre di notte, che l'aiutassero da Caderzone a Por e viceversa con la bastina e un sacco nero perché non lo vedessero, così se ne è salvata un bel po'. Quanta fame! La mia mamma andava nel bosco vicino al fiume Sarca a raccogliere la cicoria selvatica.

Ci davano mezzo chilo di farina alla settimana, eravamo in 4, con la cicoria cotta e la farina facevamo la polenta che non era abbastanza nemmeno per 2 e lì per una settimana e che buona! Quando la fame batteva forte, io e gli altri ragazzi andavamo nei campi a rubare le patate che mangiavamo crude, e le foglie di certi alberi e pannocchie di granoturco abbrustolite. Agli scolari davano un po' di *brolanda*, buona neanche per i cani. Di questo passo siamo arrivati alla fine della guerra e per compir l'opera ero anche piena di pidocchi.

La miseria produce miseria, ma fra le tante miserie che ho dovuto subire doveva venir anche un'altra peggiore di tutte. Nel 1918 è scoppiata anche la spagnola e fra i colpiti c'ero anch'io. Un bel mesetto di febbre alta che mi ha portato sull'orlo della tomba. Avevo perso tutti i capelli, ero rasata come un uomo calvo. Quando, a forza di tribolazioni, è arrivato l'autunno del 1918 ricordo ancora che ero convalescente. Sono venute la mia mamma e la padrona di casa, c'erano anche i miei fratelli, erano venute a dirci che la guerra era finita.

Piangevano tutte e due per la consolazione e ricordo ancora che mio papà ci raccontava che durante la sua permanenza al Doss dei Morti, stando lì ha dovuto assistere ad una immane catastrofe, aveva visto cioè, con l'animo pieno di orrore, bruciare tutti i 9 paesi della Pieve di Bono e fra questi anche il suo Por. Era un sol rogo, non si è salvato niente, quello che non hanno fatto i tedeschi lo ha fatto il fuoco, così alla fine della guerra non abbiamo trovato che i sassi e la cenere che ci hanno lasciato; ma piuttosto che la guerra era meglio così.

Dopo un po' alla volta ci siamo rifatti, ma quanti sacrifici Dio solo lo sa. Un altro episodio ben triste: nel mentre mio papà stava partendo dopo breve permesso, per tornare al fronte, arriva mia cugina di corsa a dirci che la sua mamma è morta, si era creduto un infarto. Mio papà ha dovuto lasciar lì tutti vivi e morti se non voleva un bel castigo. Era guerra!

Documenti storici

Fabbricati rustici e urbani

Stima dei danni di Guerra

della casa ~~urbana~~ e rustica uso fienile
 di proprietà di Armani Luigi - Armani Candida - Coedi fu
Giovanni Armani (276000000)
 Part. fond. N. _____ Particella. edif. N. _____
 Civico N. _____ Località "Stabiletto"
 Comune di Agrone

Condizioni del fabbricato prima della guerra

1. Dimensioni della casa: Lunghezza <u>7.00</u> Larghezza <u>6.20</u>	
Altezza <u>3.90</u> dal terreno alla gronda	
Complessivamente m ³ <u>169.26</u> (dall'intero fabbricato fino alla gronda) (Art. 8 a) T. U.)	
2. Qualità del fabbricato e descrizione riassuntiva dei materiali e del modo di costruzione:	
Qualità: <u>Costruito in muratura ordinaria</u>	
Tetto in: <u>travetti con solide armature</u>	
Porte: <u>semplici</u>	Finestre: <u>1</u>
Pavimenti: <u>in legno</u>	Stabiliture: <u>in legno</u>
Scale: _____	Stufe: <u>1</u>
Cantine: _____	Impianti (luce elettrica, acqua, gas;)
<u>Idranti - Selenio</u>	
3. Prezzo unitario per 1 m di costruzione a nuovo prima della guerra: L. <u>10.00</u>	
Prezzo complessivo del fabbricato, valutato a nuovo, prima della guerra per <u>169.26</u> m ³ : L. <u>1692.60</u>	
4. Deprezzamento per vetustà. Anno di costruzione: <u>1900</u>	
Stato di conservazione: <u>buono</u> Deprezzamento: <u>169.26 = 10</u> %	
5. Valore residuo del fabbricato: L. <u>1523.34</u> (Art. 8 b) T. U.)	

Firma dei Testimoni

Armani Pietro
Armani Luigi

Firma dei Periti

Armani Martino

La Bura de Boaz

A Daone, in cima al paese, in località Pagùl, esiste un monumento un po' strano; visto in lontananza sembra assomigliare ad un gigantesco fungo.

La parte superiore è costituita da una tettoia che «protegge» un pezzo di tronco di un maestoso abete bianco che vegetava originariamente a malga Boazzo, dove in seguito si sarebbe realizzato l'omonimo bacino artificiale.

Ben altro fascino doveva avere quest'albero quando era inserito nel suo habitat naturale, come lo stesso Aldo Gorfer (cfr. Aldo Gorfer - Terra mia - Ed. Saturnia) scrive:

... A Daone l'abete bianco di Boazzo è diventato un essere leggendario. Anche chi non l'ha potuto vedere in piedi dice: «L'aväss de Boàz era il cuore della valle». Era stato ripetutamente colpito dalla folgore che ne aveva troncato la cima. La sua chioma era folta e larga. Offriva sicuro tetto per la pioggia e per la notte. I pescatori che nottetempo tendevano le larghe reti per le trote (*sciàola*) vi trovavano rifugio. E così i boscaioli, i pastori, i cacciatori, i viandanti. Ricorda Mario Togni detto *Seli*, che fece il boscaiolo, che l'abete era la «casa degli uccelli». Vi nidificavano il tordo, la civetta, la cesena, il falco, il frisone, il pettirosso, la ghiandaia.

Una convivenza tranquilla, una specie di punto franco garantito dai liberi codici della natura. Il tronco misurava 18 metri di altezza, faceva un diametro di 3 metri e 30 centimetri, una circonferenza di 10. Aveva figliato rami di un metro di diametro che sembravano alberi a sé. Nell'interno era cavo, perciò i forestali lo considerarono un «mostro». Un uomo lo poteva percorrere eretto per più di una decina di metri. All'atto dell'abbattimento, il gigante vegetava vigorosamente. Era un archivio storico, biologico, climatico. Per finirlo ci vollero 34 ore di continuo lavoro ...

... Il Lino mi aveva accompagnato alla conca di Boazzo il giorno in cui la carcassa dell'abete bianco sacrificato fu portata in paese a simbolo di un bene comunitario perduto e a contestazione di una soperchieria subita ...

... Nel gelido dicembre del 1955 il tronco dell'abete bianco di Boazzo ucciso dagli uomini scese lentamente a Daone. La gente era tutta per le strade. Faceva freddo. Sulla piazza del vecchio municipio, presso la cappella della Madonna del Buonconsiglio, era stato approntato un basamento che accolse il tronco. La moltitudine seguì silenziosa ed eccitata la laboriosa operazione quasi si fosse trattato dello scoprimento di un monumento. Di un monumento invero si trattava, più bello di tutti quelli

fatti dagli uomini perché era prodotto dell'applicazione del Tempo e della Natura. Era la rimembranza di una delle più belle foreste delle Alpi ...

... L'abete di Boazzo fu trattato chimicamente, fu oggetto di esperimenti di imbalsamazione, il suo legno fu conteso da vari uffici. Fu disumanizzato. Si ebbe la peregrina idea di spedirlo all'esposizione torinese «Italia 61» quale cimelio delle foreste della Regione Trentino-Alto Adige. L'abete bianco nato in libertà sul fiume non ebbe pace. A Torino fu dimenticato tre anni. Quando fu restituito a Daone era malandato, maltrattato.

Fu collocato a *Pagùl*, in cima al paese, al centro d'uno spiazzo roccioso coperto d'erba. Gli fu posta attorno una staccionata e furono impiantati cedri deodora. Il luogo fu chiamato il **Parco della Bòra**. Divenne una delle attrazioni di Daone.



La Bura de Boaz (Cortesia di Livio Losa).

L'incavo può accogliere più persone: vi si entra per una porticina che sembra l'apertura di una botte per la vinificazione. Un tetto di latta lo protegge e gli ha conferito il mostruoso aspetto di un enorme fungo.

La corteccia è caduta, il legno è attaccato da agenti esterni, è principiata la dissoluzione, irreversibile. La superba creatura della Valle di

Daone è umiliata dagli uomini al pari di un leone impagliato ...

... La sua carcassa è simile alla reliquia fossile di un dinosauro. Documenta un'era che non torna più ...».

Ma sentiamo ora come qualcuno, che allora era bambino, ricorda quell'albero straordinario:

La Bura de Boaz

La bura de Boaz, ades lèi li, 'mbalsamada che la par na vecia sdramonada dal tep.

Pora diaula, a pensar cāl che là fat 'n la sua lunga vita, quanche lera 'mpen 'n Boaz 'mbanda la casina.

La pareva 'n grant ombrelun che cuartava 'n toch de prà.

Quac vacher, caciadur, pastur che gā dormì suta quanche ghera i tamporai.

Tanc da Daun i se recordarà che 'nde i agn, dal trenta al trentazinch presapoch, sicome de prümavira apena che se dreviva 'n sāgn la stagiun.

tanc i pasava detār a nar 'n la val a cominciar a cūrar i prè, a far lēgna e foia e i se portava dre i boce, allora sūcedeva che i mancava tanc da scōla a Daun n'de i mes de avril - mac.

Farghe pagar mülte? Chiei che le pagava? E pò i boce i mancava lestēs da scōla.

Alora iā pensà de mandar 'n maestro a far scōla 'n la val 'n la cesa de Limes.

E, sicome a scōla, 'n cāla cesa li (l'era cāla vecia, miga questa nōva nō) ghe sò nà a mi, me recordo che 'l maestro l'era 'l *Francesco Baldracchi* da Prec, 'n brao maestro, 'n pò severo ma brao e bun.

Noantre scolari stavan 'n la val, spargiü 'mpò dapartüt, anca a Manun, e la domà i vigneva tūc a Limes a scōla.

Mi stave trā la sega de Pracül con tūc i mè, 'l maestro 'nveze ghe tocava nar 'ndre e 'nac a pè fin a Prec.

Per 'n pò de tep 'la fata a pè da Prec a Limes e dopo 'l gheva na stracia de na bicicleteta.

Scolari da Vermongoi, Limes, Pracül, Ghirlo ecc. serān sempär na vintina de tūte le clasi.

'N di, 'l maestro, 'l na portà a far na gita 'n Boaz e 'l na fat leziun a l'ombria dela bura de Boaz, nevan portà drè vargot da magnar e um pasà li tūt 'l di. Me recordo che um prūa a 'mbracciarla giü, sta pianta, e ga volest undas boce coi brac draver par circondarla.

L'era tri metar e trenta de diametro e, tanc ang 'ndre, forse trasent, l'era stada scavezada, troncada dal vent e dale saiete, alta desdot-vinti metar, e le forse cāusa de quest che no la podeda nar 'n sū, la sa slargà:

la gheva dei ram lunch dudas metar, ün trapè a la bura lera 'n metar e des de diametro.

A esar stada scavazada, col tep, 'n mez la marciva, demodo che l'era vōda quasi tūta, specialmente giūnfont.

Difati, 'n tera, bas, 'ntrā due radisume ghera 'n būs che nava detār, e se ghe caciava detar 'n bastun e dedetār l'era tūta vōda, tanto che i malghes i eva dit che i voleva slargar 'l būs co la sigūr, far coma na porta e farghe detar 'l bait dei porcei, ma pō no i l'hà fat.

'ntat ela la stava lì, sola, vardada da tūc, ma senza commiseraziun, trascūrada e la fava zito, la portava pazienza come 'n por vec, sol, mez malà che speta da narsān.

La aidea de far 'n lach, par via de na centrale elettrica, l'hà obligā 'l Comūn da Daun a taiar tūte le piante, grande e piciole, che ghera 'n la conca de Boaz, ma sta pianta chi iā volest conser-varla coma ricordo, coma «*Monumento al Bosco*» e allora i l'hà taiada e portada a Daun.

Quēst l'era del cinquantazinch.

Del sesantā, la Provincia de Trent, pār participar ala comemorazion del centenario de l'unità de L'Italia (cal Garibaldi vè...) i l'hà volēstā portar a Torin da mētar 'mostra come cimelio, emblema del Trentin, «*Regina del Bosco*» ma, finì la comemorazion (coma dir: finida la festa gabato lo santo ...) i l'hà desmentegada giū par Torin par tri agn.

El Comūn da Daun allora 'l gā dit a la Provincia: «... ma, e la nosa bura?» Ah, ... sì ... vè ...

Alora ie nē a tōrla e i lā portada amō a Daun.

L'era stadā sbalotada, l'eva pers tūt 'l scorz, e i l'ha sistemada 'n del Parco dela Bura a Daun.

Adēs lei lì, sola, malada, triste e medita-bonda che lā pensa al tep pasà.

Se cālā bura lì lā podes chisà cāl che la ne contaria.

Chisà 'ncirca setcent agn quate che la nā vist, bale e verità, ma ela la preferis tasar

(un bel tacer non fu mai scritto ...)

Lolida

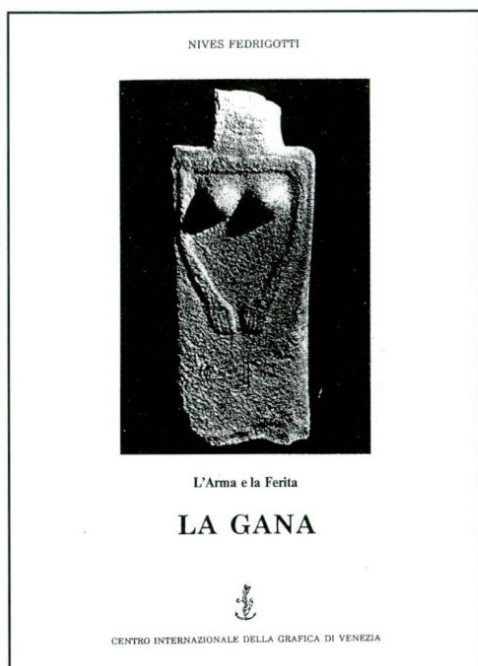


Il trasporto
della Bura
(Cortesia
di Livio Losa).



notizie

invito alla lettura

**Nives Fedrigotti****La Gana**

La Gana ... dopo averlo letto Vi sembrerà di intravederla accovacciata vicino a qualche ruscello di montagna tutta intenta ai suoi telai ...

Questa donna perseguitata dall'Inquisizione e alla fine arresta con la sola colpa di essere a conoscenza dell'uso delle erbe medicinali, di essere forse un po' trasgressiva perché le dava gioia più di tutto tuffare in acqua i suoi telai e fabbricare carta; mestiere allora proibito ...

O forse per essere stata allevata, perché orfana, dalla Benvegnuda (bruciata a sua volta perché ritenuta essere una strega).

O forse solamente per condurre una vita troppo indipendente per una donna di quell'epoca ...

Consigliamo questo libro perché non è la solita raccolta di leggende sulla caccia alle streghe; è una piacevolissima ricerca storiografica su una strega realmente vissuta durante la persecuzione e gli orrori più cupi dell'Inquisizione. E' un libro che ci riguarda molto da vicino, sia per l'ambientazione geografica, sia per alcune espressioni linguistiche ricorrenti tuttora nel nostro dialetto.

E' soprattutto un libro scritto da una donna sulle vicende di un'altra donna, che ha il pregio di rendere attuali i contenuti morali dei fatti del passato, come è ben evidenziato in alcune note dell'introduzione:

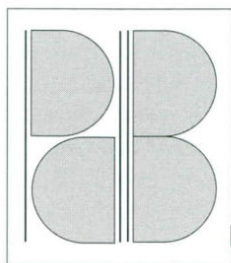
... Tutte le culture moderne hanno bisogno di capri espiatori sui quali convogliare le proprie impurità; particolarmente chi sta al vertice, il potere, deve apparire bianco, pulito, e ha bisogno di greggi di capri espiatori sui quali scaricare le proprie colpe .. Il rischio di creare nuove streghe è sempre presente. Le possibili streghe si trasformano ora in emarginati, immigrati, omosessuali, zingari, drogati, ammalati di AIDS, ebrei...

NIVES FEDRIGOTTI è nata a Riva del Garda nel 1922. Vive a Rovereto. Ricercatrice storica, ha studiato la sua terra e quella delle donne. Oltre che di storiografia s'è occupata e si occupa anche di critica letteraria, di narrativa e di poesia, alternando tali interessi ad attività politiche nei movimenti femminili, ecologisti e antimilitaristi.

E' tra gli autori di «Storia della gente trentina» (Marsilio), «Cos'è un marito» (Marzotta), «L'erba delle donne» (Napoleone).

Suoi articoli sono apparsi su quotidiani trentini e riviste di cultura. Alcuni suoi racconti sono stati letti alla RAI - Spazio prosa - e altri pubblicati da Uomo Città Territorio (TN) nel volume «Impronte». Ha curato un saggio sulla Posizione giuridica della donna nel principato vescovile di Trento in «Bernardo Cles e il suo doppio» Ed. UCT Trento 1987.

a cura di Mary Romanelli



notizie

sulle strade del mondo

Viaggio in Centro America

Nel dicembre scorso due nostri amici, *Emilio Giorgetta* e *Corrado Armani*, sono partiti per uno dei loro viaggi divenuti ormai una consuetudine annuale, nel Centro America dove, si sa, sussistono condizioni di malessere sociale e miserie fra le peggiori al mondo.

Alcune persone di Pieve di Bono che, per coscienza politica o direttamente per bocca dei nostri «viaggiatori» conoscono tali situazioni, hanno deciso spontaneamente e senza pubblicità, di versare una somma nelle mani di Emilio perché facesse arrivare questo denaro dove ne trovasse realmente il bisogno, saltando così i normali passaggi burocratici delle varie organizzazioni, governative e non.

Dopo un mese a Cuba e il ritorno in Italia di Corrado, Emilio si è spostato verso sud, fino in Guatemala, a **Santiago Atitlan**, dove è stato ospitato dalla famiglia di *Juan Noè* per quasi un mese. Da lui ha potuto ascoltare le storie terribili di cui è stato protagonista questo villaggio di Indios campesinos: persone scomparse e uccise, attentati, distruzione di quel poco di economia che permette loro di sopravvivere.

Storie, purtroppo, normali in Centro America, zona di confine dove più forte e pesante è il divario fra nord e sud del mondo, storie che sembrano infinite.

Juan Noè stesso è un semplice operaio agricolo (*campesino*) e insieme alla moglie infermiera si è sempre dato da fare per raccogliere e coordinare aiuti e per la soluzione dei problemi più urgenti della sua gente.

In particolare, hanno fatto presente la disperazione di alcune vedove, rimaste sole con

figli da mantenere, e insieme ad Emilio hanno deciso di impegnare per loro il denaro portato da Pieve di Bono.

Come «prova» dell'avvenuto versamento Emilio ha portato una fotografia delle donne con un messaggio di ringraziamento. Dopo la sua partenza da Santiago e a sua insaputa, le stesse persone hanno voluto rivolgersi direttamente al nostro Comune, inviandoci una lettera di ringraziamento, arrivata in febbraio, che pubblichiamo qui di seguito.



Vedove e bambini di Santiago Atitlan.

Santiago Atitlan
11 gennaio 1993
Signori
Comune di Pieve di Bono

Stimati amici del Comune a nome dei bambini orfani e delle vedove di Santiago Atitlan porgiamo i ringraziamenti per gli aiuti prestati nei nostri riguardi giacché quanto ci avete inviato con Emilio ci dà una sicurezza di non sentirci soli. C'è un fratello che dà una mano all'altro; abbiamo già abbastanza problemi di salute, di alimentazione, però l'aiuto che ci avete mandato con Emilio ci ha dato una mano a risolvere il problema di una delle signore vedove e dei suoi sei figli. Avevano una casa in affitto, però per non aver pagato il canone, il padrone ha buttato tutte le loro cose sulla strada.

Col denaro che ci avete mandato si è potuto fare un contratto di locazione di un'abitazione per un anno perché questa signora non abbia più ad avere problemi grazie alla vostra bontà, giacché senza la vostra valida collaborazione non sarebbe stato possibile risolvere i problemi della gente. Già ora

qui a Santiago Atitlan si è tornati alla tranquillità senza più proiettili né bombe. Adesso quello di cui c'è più bisogno sono le abitazioni, per la gente che è rimasta senza padre e senza alcuno che porti da mangiare.

Però ora vediamo che voi siete con noi per darci un aiuto, per dare un aiuto alle nostre donne e ai nostri bambini che hanno tanto bisogno di affetto, amore e denaro per poter sopravvivere. Quando Emilio ha chiesto il vostro aiuto non vi siete tirati indietro perché sapete di appoggiare una buona causa. Io mi sono impegnato per poter dare loro forza e serenità, perché non si sentissero soli, perché c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarci a risolvere i problemi di tutte le persone.

Mia moglie è un'infermiera e si è prestata per aiutare chi aveva bisogno di medicinali e presta sempre la sua collaborazione alle iniziative per fornire quanto c'è di bisogno, però a volte il denaro scarseggia. Però ci sono sempre persone come voi disposte a dare senza speranza di ricevere qualcosa in cambio.

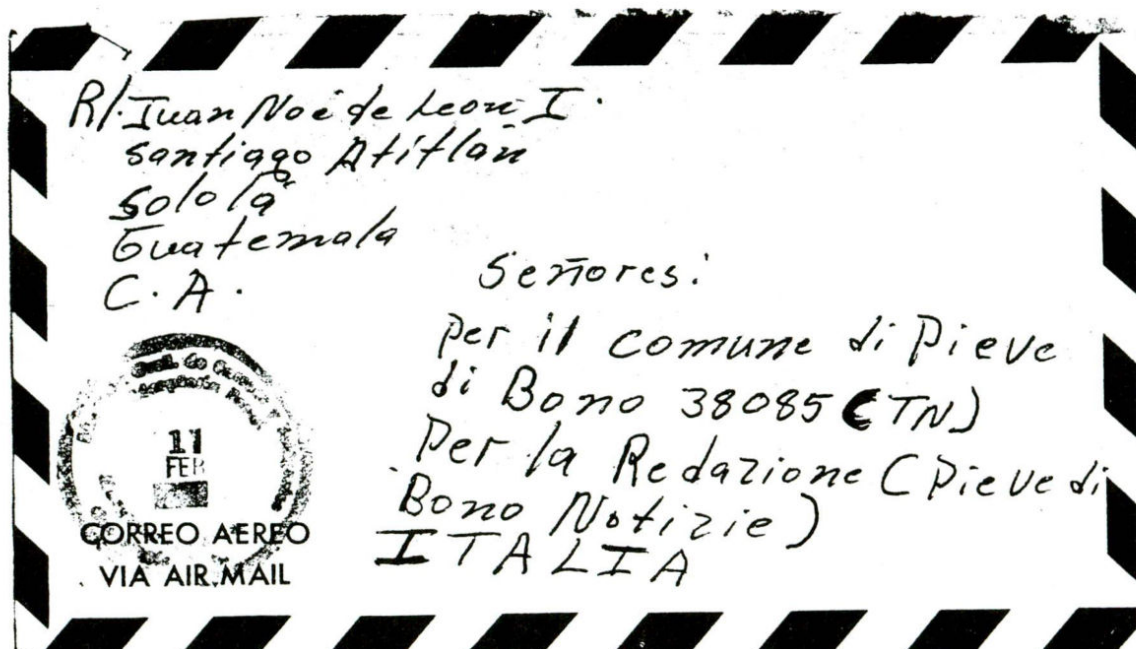
Sappiamo di non poter pagare con niente quello che voi fate per noi, però sappiamo che il vostro spirito ed il vostro cuore è con noi. Abbiamo la speranza che continuerete ad offrirci la vostra collaborazione giacché come vi ha fatto presente Emilio ci sono tante necessità; Emilio è una persona che può confermare i bisogni che ci sono.

Altri ci hanno offerto aiuti ma non sono arrivati. Voi senza aspettarvi compensi ci avete mandato i vostri soccorsi. Non sapevamo come trovare la soluzione ai nostri problemi e il vostro aiuto che non ci aspettavamo ci è venuto incontro. Grazie della vostra buona volontà, nella speranza che ci siate vicini coi vostri cuori. Mille grazie per la vostra collaborazione; ricevete un forte abbraccio dal mio paese e un bacio da tutti i bambini e dalle vedove di Santiago Atitlan.

Vi lascia il vostro amico nell'attesa di vostre notizie.

Juan Noe de Leon I.
Leon Juarez

Santiago Atitlan
 Sololà Guatemala C.A.
 (Traduzione di Giulio Armani)



Non servono certo commenti, dalla lettera traspaiono bene l'enormità dei bisogni e la grande riconoscenza di questo popolo semplice verso chi dà una mano, grande o piccola che sia.

Per questo sarebbe un peccato, per il nostro Comune, che fa parte dei «Comuni di Pace» del Trentino, perdere l'occasione per dare l'avvio a una prima iniziativa di solidarietà verso questa gente o altre situazioni di questo tipo.

Non si può certo pretendere di risolvere i problemi mondiali,

ma un contributo, anche minimo (per pagare l'affitto annuale della casa menzionata nella lettera sono bastati 98 dollari!) può servire a qualcosa.

Nel prossimo numero di PBN seguirà una cronaca più approfondita di questi viaggi, con impressioni e suggerimenti di chi ha conosciuto direttamente le situazioni.

Per ora è almeno doveroso, per chi volesse leggerlo dare un'occhiata a questo articolo molto «concentrato» ma efficace, di *Eduardo Galeano*, uno degli

scrittori e giornalisti più appassionati del Centro e Sud America, nonché studioso da anni delle vicende politiche di quelle zone. E' un pezzo un po' «forte» per il semplice fatto che dà voce a chi non ce l'ha; è il rovescio della medaglia di un Occidente visto a volte con troppa faciloneria e benevolenza, che chiude gli occhi su tanti, troppi fatti rimasti impuniti o, per lo meno, tristemente nascosti.

a cura di
M. Angela Romanelli

501 anni di solitudine: il muro della vergogna

Fine del secolo, fine del millennio, festa di compleanno

Il mondo del nostro tempo - mondo convertito, tempo dell'uomo ridotto a merce - ha celebrato i 500 anni d'età. Il 12 ottobre 1492 nacque la realtà che oggi viviamo su scala universale: un **ordine naturale** nemico della natura e una **società umana** che chiama «umanità» il 20% dell'umanità. Nella loro pastorale di questi giorni, i vescovi della chiesa cattolica del Guatemala hanno chiesto perdono al popolo maya e hanno reso omaggio alla religione indigena, «che vedeva nella natura una manifestazione di Dio». Nonostante questo il Vaticano festeggia i 500 anni dell'«arrivo della fede nel continente americano». Non esisteva la fede in America prima di Colombo?

La conquista portò la sua fede come unica verità possibile, e così calunniò il Dio dei cristiani attribuendoGli l'ordine di invasione contro le terre infedeli. A quel tempo, molto profeticamente, incominciò a chiamarsi **libertà di comunicazione** il diritto dell'invasore, padrone

della voce, di fronte al mondo invaso. Gli indios furono condannati per essere indios o per continuare ad esserlo. I barbari che non si lasciarono civilizzare meritavano la schiavitù. Quanti bruciarono sui roghi per il delitto di credere che tutta la terra era sacra? Adorando la natura, i pagani praticavano l'idolatria e offendevano Dio. Offendevano Dio o piuttosto il capitalismo nascente?

Da allora proviene l'identificazione della proprietà privata con la libertà di usare il mondo come fonte di guadagno o oggetto di consumo. Da Carlo V alla dittatura elettronica: cinque secoli dopo il pianeta è terra bruciata, e cinque secoli dopo l'Europa sembra preoccuparsi di una vecchia malattia chiamata razzismo. Missione di evangelizzazione, dovere di civilizzazione, orrore per la diversità, negazione della realtà: **il razzismo era ed è un efficace salvacondotto per sfuggire dalla storia.**

I vincitori nati per vincere, i perdenti nati per

perdere. Se il destino è scritto nei geni, la ricchezza dei ricchi è innocente rispetto a cinque secoli di crimini e saccheggi; e la povertà dei poveri non è un risultato della storia, è una maledizione della biologia. Se i vincitori non hanno nulla di cui pentirsi, i perdenti non hanno nulla da recriminare.

Fine del secolo, fine del millennio, tempo del disprezzo

Pochi proprietari, molti venduti; pochi i fabbricanti d'opinioni e molti che le subiscono. Pochi consumatori, molti consumati; pochi sviluppati, molti sopraffatti. I pochi ogni volta meno, i molti ogni volta di più in ogni paese della carta geografica internazionale. **Lungo questo secolo la spaccatura che separa i paesi poveri dai paesi ricchi si è moltiplicata per cinque.** Il mondo dei nostri giorni è l'opera principale di una scuola artistica che potremmo chiamare **il realismo capitalistico**. Nella sua infinita generosità, il sistema offre a tutti la libertà di accettare o meno la società dei consumi, ma all'80% dell'umanità ne viene impedito l'ingresso.

E' possibile vederla per televisione, questo sì: chi non consuma le cose, consuma le fantasie del consumo. **Il mondo sembra oggi una qualunque delle grandi città latino-americane:** immensi sobborghi stringono d'assedio le mura di cinta dei quartieri di lusso. Non restano più neppure i sogni del fugace muro di Berlino, ma ogni giorno di più si innalza il muro mondiale che separa da cinque secoli coloro che possiedono da coloro che desiderano possedere. Quanti sono caduti e cadono ogni giorno desiderando saltarlo?

Nessuno li ha contati, nessuno li conta.

Fine del secolo, fine del millennio, tempo della paura

Il nord è terrorizzato al pensiero che il sud prenda sul serio le promesse della pubblicità, come l'est ha creduto all'invito in Paradiso. Un sogno impossibile: se l'80% dell'umanità potesse consumare con la voracità del 20%, il nostro povero pianeta, già moribondo, morirebbe. Se lo sperpero non fosse un privilegio, non potrebbe

essere. **L'ordine internazionale, che predica la giustizia, si fonda sull'ingiustizia e da essa dipende.** Non è un caso che l'industria della paura offra gli affari più redditizi del mondo attuale: la vendita di armi e il traffico della droga.

Le armi, prodotto della paura di morire e la droga, prodotto della paura di vivere. Tempo della paura: gravi buchi nello strato di ozono e più gravi fori nell'anima. Cinque secoli fa nacque questo sistema, che ha reso universale lo scambio diseguale e ha stabilito il prezzo del mondo e del genere umano. Da quel momento trasforma in fame o denaro tutto ciò che tocca. Per vivere, per sopravvivere, ha bisogno dell'organizzazione diseguale del mondo, così come i polmoni hanno bisogno dell'aria. Oggigiorno la debolezza dei deboli, delle persone deboli, è motivo di scherno o di compassione.

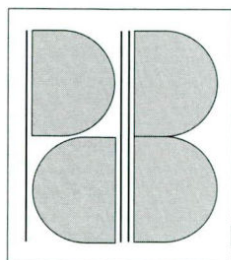
La solidarietà è passata di moda: ma quanto è forte la forza dei forti? Il potere, figlio della violenza è pieno di violenza, è pieno di paura. Un corpo muscoloso spaventato dalla propria ombra, un corpo senz'anima, società disanimata. Corpo cieco di se stesso, che ha perso se stesso, non è più padrone di se stesso. Non può più permettersi altra passione che quella del consumo. **Ha sacrificato il diritto alla vita, alla propria vita, sugli altari della proprietà privata; ed ha iniziato a consumare se stesso.** [...]

* * *

Ci siamo abituati a dimenticare ciò che merita memoria e a ricordare ciò che merita essere dimenticato; ma il mondo non è «questo» mondo, pienezza mutilata, dignità umiliata e il diritto non è «questo» diritto, limitato da un sistema che non dice mai ciò che fa né fa ciò che dice. [...] Ho ascoltato una terzina di un canto flamenco, un canto profondo che in questi tre brevissimi versi risponde, nel modo più sicuro, alla **civiltà che confonde essere con avere.** la terzina è rimasta in me e ancora canta dentro di me:

***ho le mani vuote
per il tanto dare senza ricevere,
però le mani sono mie***

Eduardo Galeano
da: «Solidarietà per il Nicaragua libero
e la liberazione latino-americana»



notizie

lettere e arti

La vecchiaia

Vecchiaia ... Vecchiaia, quanto sei brutta
quanto sei canaia! (canaglia)
Coma l'è brut vignir vec;
al mondo, no' ghe
nient'altar de pecc.

Se diventa orbi e brücc
se ve surcc, se fa
i pass sempar pü curcc,
se perd la memoria, e
se desmentega la storia.

Se perd i decc, spunta le bafere, e
se se vöi rivarghe a magnar
bisgona farse mötarse en boca ...
le ciasere. (le dentiere)

A vivar en famöia coi fiöi spusè
l'ei na grand umiliaziun
a' se i diss che i te vöi be,
ma dei giöndar e de le nöre
se ga sempar sugeziun.

Se te dighe vargot, te sbaglie sempar
e i te boriss,
se te tase, i diss che te ghe la luna
e i te compatiss, ma ...
coi sgriso de' la brüma.

Se te dorme, i diss che te rüsse
se te ghe vè a pè
i diss che te spüsse (de vecc)
mal i te soporta e pür che te möre
i te 'ndrevarie la porta.

Sul müss no' i tal diss
ma de certo i lo pensa, e
de ti vecio o vecia,
i nè farie a' senza.

Quand' se è vecc,
no' ghe nient da guadagnar,
no se sa pü ndo nar
e gna pü ndo star,
al giùagn, se ghe sta su le scatole

ghe ve el nervuss, ghe va su la pressiun
e se diventa scarabàtole
da slanzar giü en del burun.

No' importa se ne' la vita
se ha sempar tribülà
e de' tant se s'ha privà,
ma i te rimprovera, par qual
che no se ga dà.

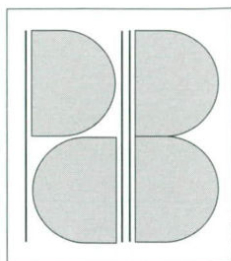
Pian pianel vignarà l'autün
co' le sue foie morte, e
co' le giornade grise
sempar pü corte, tücc i di
en passa ün, 'n tant ti vecio
sospira e strangossa, che se
no' l'ei bianca, la sarà rossa.

Speta con pazienza
la gran sentenza,
che na' sira o na' domà
vegnara quöla «Siora da Pinzöl»
'mpiturada sü la cesota
de San Vigilio; la comparirà
col fer da segar en ma
eh ... eh ... zach en colpo be sestà
(coma taiar en giglio)
che par sempar el te smorzarà el fià.

Ecco: è vignù l'invern
l'invern de la vita,
sia che la sia stada
lunga, curta, storta o drita,
sü tüt se stenderà 'n velo
de nèf e de gelo.

Ma quand' de nöf turnarà la primavera
e d'està ne' le campagne
biondegian le spighe, sta sicür
che sü la tua büsa
bütarà sü le ortighe, ma 'l sarà
el pü bel onur, parché le ortighe
iè i pü bei e i pü sinceri fiur!

E.Z.



notizie

Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi

Questa rubrica, che i lettori di PBN hanno mostrato di apprezzare, è stata oggetto di qualche riflessione da parte della Redazione per meglio definire ambiti e riferimenti che la stessa dovrà darsi.

Si tratta di un'idea che originariamente proveniva dalla necessità, ampiamente avvertita, di ricordare i cittadini defunti che in qualche misura si erano distinti per impegno comunitario, per disponibilità pubblica e sociale. Un'incombenza questa che la redazione si era assunta per un dovere di riconoscenza verso questi benemeriti cittadini. Questa impostazione rimane. Nel contempo tuttavia si vuole ora ribadire la più ampia disponibilità della redazione rispetto a tutte le altre segnalazioni specifiche di familiari, parenti, amici, associazioni e gruppi, limitatamente al momento della scomparsa (escludendo ovviamente, per ragioni di spazio, gli anniversari). La redazione potrà concorrere alla elaborazione dei testi e alla pubblicazione del materiale pervenuto in tempo utile alla sede redazionale di PBN presso il Municipio.

CLEMENTE PASSARDI 1906-1992



L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita la famiglia il suo affetto, nel nostro animo sarà sempre vivo il suo ricordo.

Le figlie

GRAZIOSA CADONA in BOZZAO 1911-1993



Negli anni fra le due guerre Graziosa - come tante altre ragazze della valle del Chiese - era andata a «servire» a Milano. Tornata a Daone in età di pensione, ha vissuto fra la sua gente questi anni distinguendosi per bontà, disponibilità verso gli altri e profonda religiosità.

«Non piangete la mia assenza, sono beata in Dio e prego per Voi».

in redazione

ROMANA PASSARDI ved. SALVINI 1912-1992

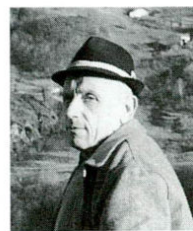


La ricordo, Romana, come una donna dai tratti propri della gente giudicariense: di intelligenza aperta, pronta alla battuta, sapeva anche ascoltare, era bello parlare con lei. Per anni aveva tenuto a Por uno dei bar del paese, poi il negozio di alimentari ed il suo locale era rimasto per tanti anni un riferimento gradito per la gente del paese.

Poi, la vecchiaia, comunque viva, attenta, curiosa del suo tempo, che pure andava tramontando come il sole che spegnendosi la sera la salutava, di là della valle, oltre la montagna.

e.f.

CARLO SCAIA 1919-1992



A Prezzo ricordano Carlo come un uomo che ha profuso impegno e laboriosità anche nella vita sociale.

E' stato infatti consigliere comunale e per molti anni ha portato il suo essenziale contributo al coro parrocchiale del paese, guadagnandosi così la stima e la considerazione della sua gente.

e.f.

**ANTONIO
BUGNA
1909-1992**



Antonio Bugna «Modesto» s'è spento a 83 anni. I suoi famigliari, nella memoria voluta per onorarlo, lo ricordano come un uomo onesto, serio, di poche parole, che dedicò tutta la sua vita al faticoso lavoro nei boschi.

Qui il Modesto amava vivere ed operare con costante impegno e uguale amore per la natura.

e.f.

**PAOLINA
SERAFINI
in ARMANI
1894-1992**



Si è spenta a Roncone, dove risiedeva da un paio d'anni, Paolina Serafini in Armani, alla considerevole età di novantotto anni; era infatti nata nell'aprile del 1894 a Santa Croce di Bleggio, ed abitava a Vergonzo piccolo paese alle falde di Castel Restor.

Qui aveva conosciuto Giuliano Armani di Agrone, profugo colà con la famiglia durante la I guerra mondiale; si erano poi sposati e Lei lo aveva seguito ad Agrone, andando a stabilirsi nel vecchio casamento dei Guariec, abitandovi per settantanni.

Della Paolina va ricordato in particolar modo l'amicizia che la legava alle maestre che giungevano ad Agrone, le quali, trovandosi spaesate, trovavano in Lei una parola amichevole.

a.a.

**WALTER
RIZZONELLI
«BEATE»
1944-1992**



Preghiera per l'alpino che è andato avanti

Caro Amico Alpino, che sei andato avanti noi piangiamo la tua dipartita e ti ricordiamo con affetto e commozione, per quanto in questa vita hai dato alla Tua Patria, alla tua famiglia, a tutti noi.

Lassù ora tu hai ritrovato tanti vecchi amici alpini, che ti hanno preceduto nell'ultima marcia, con i nostri gloriosi caduti ... Noi ti preghiamo, intercedi con loro presso l'Altissimo presso Maria Madre di Dio, S. Maurizio, nostro Patrono, perché gli alpini sappiano restare sempre fedeli a quegli ideali di amor Patrio, di spirito di sacrificio, di concordia, solidarietà e fratellanza, che hanno fatto grandi, nel tempo, il nostro corpo e la nostra Associazione ... così sia.

*Fanfara ANA
di Pieve di Bono*

**AUGUSTO
MAESTRI
1924-1992**



Il grande vuoto che hai lasciato non si colmerà più, siamo però convinti che tu da lassù ci proteggerai come hai sempre fatto. Continueremo il cammino che tu ci hai tracciato con tanto lavoro, volontà e coraggio.

La tua bontà e generosità per noi e verso il prossimo ci sarà di esempio e ci infonderà il coraggio per andare avanti. Il tuo dolce sorriso sarà sempre con noi.

I tuoi cari

**GIORDANO
MARTINELLI
1912-1992**



È scomparso Giordano Martinelli di Bersone, uomo buono e disponibile verso gli altri. La natura, la montagna, il bosco sono stati il mondo del suo lavoro e lo scenario della sua vita, anche negli anni del tramonto. Alla Sua memoria elevano un ricordo i suoi cari.

**MARIA
FRANCESCHETTI
1924 - 1993**



A Creto, Maria era conosciuta come "la francese" per la sua inconfondibile parlata con cadenze transalpine: l'aveva presa negli anni della giovinezza in Francia, allorché i suoi genitori vi erano emigrati per lavoro. La si ricorda per la grande affabilità e simpatia con tutti.

e.f.



**ERMANN
MUSSI**
1923-1992

Reduce dalla seconda guerra mondiale, Ermanno si è sposato nella maturità. Uomo buono e aperto agli altri, ha lasciato un grato ricordo di sé.

e.f.

Corrispondenza

DA MACDOEL (USA)

Ringrazio d'aver ricevuto le belle Notizie di Pieve di Bono portatemi dalla vostra bellissima rivista di cui vi faccio le mie più vive congratulazioni.

Avevo già avuto l'occasione e la gioia di leggere con tanto interesse il n° 26 del vostro periodico, fattomi giungere da mio fratello Angelo Festi di Por.

Nonostante gli anni che manco da Por le tante belle notizie del mio paesello nativo e le belle foto dei miei paesani, componenti il coro parrocchiale, mi hanno portato tanta commozione e nostalgia.

Rinnovo felicitazioni e ringraziamenti e tanti cordiali saluti a tutta la redazione al completo e formulo gli auguri più fervidi per la buona riuscita di tutte le vostre magnifiche iniziative.

Molto devotamente e cordialmente, Buon Anno.

Macdoel, 15 dicembre 1992

Venanzio Festi

DALLA VALSUGANA

Con l'interessamento di un caro amico voglio ringraziare codesto ufficio stampa per la bella rivista inviata nel mese di dicembre. E' stato per me un bel regalo di Natale!

Sono molto contenta di leggere questa gradita rivista che mi fa rivivere luoghi e ricordi della mia gioventù.

Vi ringrazio e auguro a tutti voi un buon lavoro e tante soddisfazioni.

14 febbraio 1993

Emilietta Nicolini

DA ADELAIDE

Da parecchio tempo riceviamo il giornale Pieve di Bono Notizie, che voi così gentilmente ci mandate. Voglio dirvi che ci piace molto, tanto la stesura che le belle foto-ricordo. Leggendolo (specialmente noi emigrati della conca di Pieve di Bono) sentiamo ancora un legame con i nostri paesi, che abbiamo dovuto lasciare per motivi di lavoro.

Voglio farmi interprete (come Presidente del **Circolo «Trentini nel mondo» di Adelaide**) nel ringraziare, a nome di tutti noi, la redazione, chi collabora per la stesura e chi fornisce il materiale per la bella stesura del giornale.

Colgo l'occasione per ringraziare anche i responsabili provinciali di «Trentini nel mondo», per la collaborazione che abbiamo e anche per il materiale che ci mandano, che ci permette di mantenere un legame con i nostri paesi e di sentirci ancora Trentini.

Adelaide, 20 gennaio 1993

Franco Armani

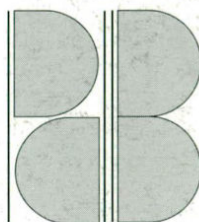
ANNI 12

NUMERI 29

PAGINE 1912

PIEVE DI BONO NOTIZIE 1981-1993

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112	Disponibile

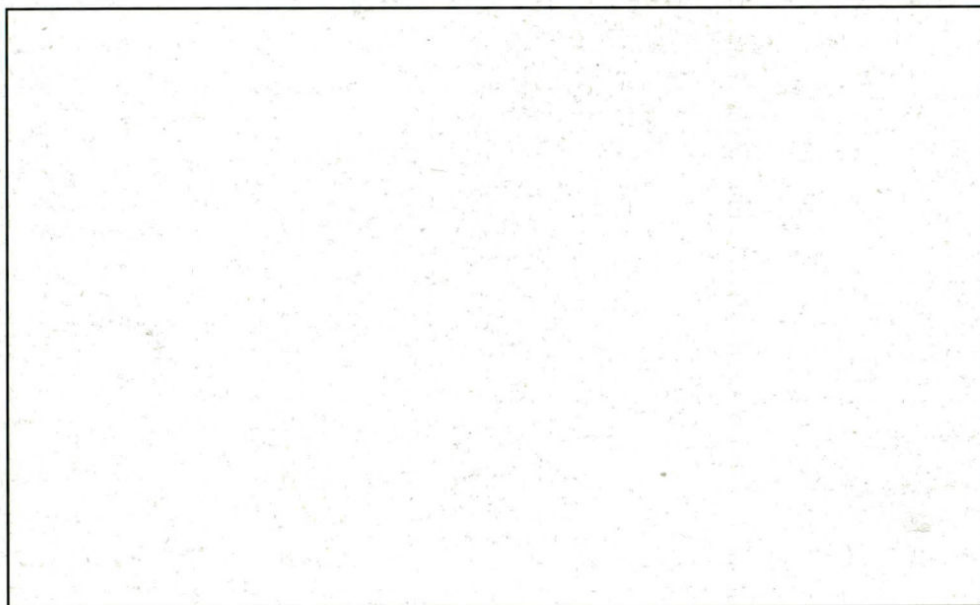


notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 29 - GIUGNO 1993
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70%

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale 38085 Pieve di Bono



**RETOUR
RINVIO**

**C 33/CP 10
(Mod. 24 B)**

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere,
nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne
cortesemente il motivo contrassegnando con una X il
quadratinio corrispondente:

.....
Signature - Firma